

Qualità

DAL 1971 LA RIVISTA ITALIANA PER I PROFESSIONISTI
DELLA QUALITÀ E DEI SISTEMI DI GESTIONE

ITALIAN JOURNAL OF QUALITY
& MANAGEMENT SYSTEMS



THE VOICE

e la preziosità dell'ascolto

Giovanna R. Stumpo

Come lui nessuno mai.

Sì, perché Francis Albert Sinatra – detto Frank –, è stato la prima vera celebrità della musica popolare; nonché tra i più apprezzati cantanti americani del '900. Con la sua voce unica ed il suo inimitabile "savoir fare" Sinatra ci ha regalato canzoni indimenticabili, per un ascolto che gli sopravvive nel tempo. Al punto che, ancora ad oggi, Sinatra è considerato da molti critici musicali "LA PIU' GRANDE VOCE" del XX secolo.

Di qui l'importanza di "avere una voce", che rileva in tanti ambiti. Nella comunicazione ad esempio; che tra i fattori rilevanti del "processo comunicativo" colloca proprio "il canale" di trasmissione del messaggio (sia esso verbale, non verbale o scritto) rispetto al suo destinatario; quest'ultimo in "posizione di ascolto" rispetto all'emittente. Poi, nella relazione comunicativa tra i due soggetti, spicca l'e-

lemento del c.d. "feed -back"; ossia l'attenzione che il soggetto comunicante deve prestare agli elementi provenienti dal destinatario del messaggio, utili e necessari per testare "se e quanto di ciò che è comunicato", risulti effettivamente correttamente da lui decodificato e compreso (i.e. valutazione dell'efficacia comunicativa).

Il rilievo della voce, è declinata come "Voice of Customer -VoC" nel marketing. Scienza che insegna che proprio l'allineamento alla VoC consente di adattare rapidamente l'offerta alle mutevoli esigenze del mercato; per prodotti e servizi sempre più "customizzati". E che il "feed back" dal

Cliente aiuta a migliorarne la soddisfazione. Rafforzando il rapporto fiduciario con lui.

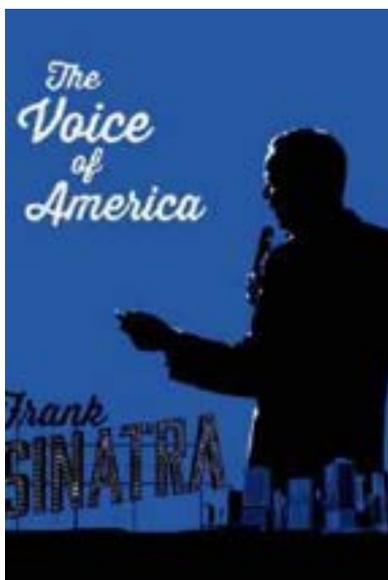
Ricerca costante, analisi accurata e risposte concrete alle aspettative dei Clienti sono quindi parte integrante della cultura delle aziende orientate al business development. Poiché dal punto di vista espresso dal Cliente, deriva per l'Organizzazione che si sintonizza sulle sue esigenze, un innegabile

vantaggio competitivo. Oltre a benefici in termini di maggiori probabilità di successo, di una più ampia facilità nell'individuare nuove opportunità di business e di capacità aumentata, nel rispondere alle attese, in modo più efficace.

L'ascolto della voce, ha un impatto anche a livello manageriale. Le Organizzazioni più virtuose sono infatti quelle abituate a raccogliere, analizzare ed utilizzare numerosi dati ed informazioni provenienti da variegate fonti, tra cui primeggiano

proprio opinioni, esigenze ed aspettative espresse non solo dal c.d. Cliente esterno, ma anche dal c.d. Cliente interno (i.e. Risorse Umane). Il fine, è quello di analizzare "i dati di ritorno" dai Clienti (in e out), per comprenderne meglio i reali bisogni, posto dall'ascolto di ciò che ogni tipologia di Cliente ha da dire, derivano diversi vantaggi. Nel mercato, come nell'ambiente di lavoro.

AICQ riconosce come prezioso l'approccio aperto e dialogante con Soci e Stakeholders tutti. La novità di questo numero della Rivista risiede quindi nel Sondaggio "IMPARIAMO A CONOSCERCI"; a disposizione di chi ci legge, a pagina 51.



IN QUESTO NUMERO...

INTERVISTE

-  **Massimo Leone** **6**
Presidente AICQ Centro Insulare
-  **a cura di Piero Mignardi** **9**
Coordinatore COMITATI AICQ
Dal Comitato AICQ Qualità del Software e dei Servizi IT
-  **Ilaria Nutta** **13**
Segretario Generale AICQ Centronord

APPROFONDIMENTI

-  **Standard di Qualità per il verde in città** **16**
Federica Alatri
-  **La gestione del rischio nella gestione per la Qualità e per l'Innovazione** **22**
Gennaro Bacile di Castiglione
Piero Mignardi
-  **Sicurezza alimentare dei materiali e oggetti per alimenti** **36**
Marco Pasqualini
-  **Compliance e conformità: la sfida delle organizzazioni** **42**
Emanuele Riva
-  **Compliance, Modello 231 & Sostenibilità- PARTE II** **46**
Giovanni Scalera

SPECIALE APPROFONDIMENTI

-  **GdL ESG di AICQ Emilia Romagna Presentazione** **58**
Piero Mignardi
-  **Economia circolare e cambiamenti climatici: evoluzione normativa e strumenti volontari per le PMI** **61**
Ivana Brancaleone
-  **La relazione tra i nuovi standard di reporting di sostenibilità CSRD/ESRS ed il quadro degli standard tecnici ISO** **76**
Giacomo Dalseno

LA PAGINA ROSA

-  **Il percorso virtuoso di una Professionista che ha scelto la qualità** **77**
Antonella Grange

FOCUS

-  **Edilizia sostenibile - Valorizzazione dei rifiuti solidi urbani attraverso l'economia circolare** **80**
Alessandro Cardarelli
Marco Barbanera
-  **4-5 maggio 2023 Politecnico di Torino: resoconto del II° Convegno "La Qualità nell'Aerospace, sfide e i risultati"** **84**
Mario Ferrante

 **L'importanza dei Criteri Ambientali Minimi per la Pubblica Amministrazione** **90**

Corrado Iannuzzi

 **La qualità delle decisioni pubbliche ed il caso del PNRR** **94**

Anna Lisa Mandorino

 **"Mission Assurance" nelle missioni New Space dell'Agencia Spaziale Italiana** **98**

Silvia Natalucci

 **Ultime novità sulla norma UNI 11871:2022 – Pubblicati i bandi di Cassa Forense per i contributi alla certificazione del relativo modello organizzativo di Studio** **104**

Giovanna R. Stumpo

NEWS

 **News AICQ Nazionale** **110**

 **News di ACCREDIA** **112**

 **Notizie da AICQ Sicev** **116**

 **News di UNI** **118**

INFO-POINT FORMAZIONE

 **Corsi di formazione AICQ - novembre/dicembre 2023** **122**

INFO-POINT EVENTI

 **Eventi novembre 2023** **130**

LETTURE CONSIGLIATE

 **IN GIRO PER L'ITALIA** **134**

 **RISK BASED THINKING** **135**

 **Contatti** **136**

 **Hanno collaborato** **138**



**VUOI CONTATTARE
LA REDAZIONE?**

**VUOI CONTRIBUIRE
AI PROSSIMI NUMERI
DELLA RIVISTA?**

Scrivi a

segreteria.rivistaqualita@aicq.it



Rispetta il tuo ambiente.
Pensa prima di stampare questa
rivista. Grazie.



Dott. Massimo Leone
Presidente AICQ Centro Insulare



1. **Presidente Leone, ci vuole raccontare brevemente la storia e le evoluzioni di AICQ Centro Insulare?**

AICQ Centro Insulare è una delle Associazioni federate alla rete nazionale della Qualità rappresentata da AICQ - Associazione Italiana Cultura per la Qualità - costituitasi nel 1955 per diffondere tecniche, metodiche e strumenti per quello che era allora il "controllo" della Qualità. Se fin dal 1955 AICQ ha accompagnato e sostenuto lo sviluppo produttivo del Sistema Paese divulgando metodologie organizzative e strumenti tecnici di gestione, la federata Centro Insulare ne ha sempre condiviso gli obiettivi indirizzando le sue attività alla divulgazione delle Best Practice disponibili ed alla elaborazione di metodi e strumenti per normare nuovi ambiti di applicazione e migliorare i modelli già in uso.

Rifondata nel 1994, negli anni AICQ Centro Insulare ha consolidato il suo ruolo di riferimento certo, di fonte autorevole di conoscenza e di competenze per tutti coloro che si occupano di Modelli Organizzativi nei territori dell'Italia centro-insulare (in particolare nelle Regioni: Lazio, Umbria, Abruzzo, Molise e Sardegna), con molteplici attività di studio e di ricerca, oltre ad iniziative per la sensibilizzazione e la diffusione della cultura gestionale, attraverso incontri e manifestazioni gratuite che in alcuni anni sono arrivate fino a trenta.

Ente senza fini di lucro basato sulla collaborazione volontaristica di professionisti e organiz-

zazioni, AICQ CI ha perseguito gli scopi statutari avvalendosi sempre del contributo di studiosi, esperti, professionisti, docenti universitari e rappresentanti di aziende e organizzazioni di primaria importanza. AICQ Centro Insulare ha realizzato anche numerose pubblicazioni, annoveriamo una quindicina di guide prodotte dal nucleo romano del Comitato Software e Servizi IT e altre guide incentrate sull'applicazione della ISO 9001 in svariati ambiti, frutto del lavoro del Settore Costruzioni, del Comitato Metodologie per l'Assicurazione della Qualità, del nucleo Education di Roma. L'associazione ha pubblicato anche diversi studi, come quelli che individuano nella Regola di San Benedetto il precursore dei concetti di "leadership" e di "gestione efficace", scritti tecnici e guide all'applicazione di norme internazionali (per esempio il volume *Guide e documenti di supporto della ISO 9001:2008 e delle attività di audit*). Alcune Guide sono anche state pubblicate da importanti case editrici, come *Collaudo e Qualità del Software. Come pianificare, progettare, eseguire e controllare le attività di test* (edite da TANGRAM Edizioni Scientifiche Trento) e *Linea guida per la realizzazione di un Sistema di Gestione Ambientale applicato ad un cantiere di Costruzioni Civili, La serie ISO/IEC 20000. Requisiti, raccomandazioni, suggerimenti, I Sistemi Qualità nelle Imprese di Pulizia* (tutte e tre a Franco Angeli Ed.).

L'Associazione ha contribuito attivamente all'evoluzione dei sistemi di gestione grazie alla partecipazione dei propri esperti nelle varie Commissioni tecniche che si occupano di normazione sia a livello nazionale (UNI) che internazionale (ISO). Ricordiamo in particolare l'importante contributo dell'ingegnere Ennio Nicoloso, recentemente scomparso, nel ruolo di Capo della Delegazione italiana nel comitato ISO/TC 176 *Quality management and quality assurance*. Attraverso cicli di manifestazioni attentamente programmate, negli anni si è mantenuta la volontà di portare alla ribalta i temi via via di attua-

lità, dalla certificazione ed accreditamento delle aziende sanitarie al BIM *Bulding Information Modelling*, dalla gestione del rischio fino all'Economia Circolare, e di presentare contributi di valore grazie all'intervento di illustri esperti, manager delle più importanti aziende (Telecom, IBM, Italtel, ENI, Poste Italiane, Trenitalia, RFI ecc.) e di personaggi di primo piano del mondo dei Sistemi di Gestione (come il già citato Ennio Nicoloso e l'ingegnere professor Roberto Mirandola), dell'imprenditoria (Gian Carlo Abete allora Presidente Federazione Industriali del Lazio - Presidente Unione Industriali di Roma) della normazione, certificazione e accreditamento. Ricordo in particolare il Convegno sui Sistemi di Gestione Ambientale nel 2003 con le testimonianze dei rappresentanti di IMQ, BVQI, ICIM, ENEA e dell'allora Sincert con l'intervento del suo Presidente Lorenzo Thione, e quello del 2016, quando abbiamo avuto l'onore di ospitare gli interventi di Massimo Sessa, Presidente Reggente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, e di Raffaele Cantone, Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. Ogni anno, inoltre, in linea con gli indirizzi e le politiche fissate dall'EOQ *European Organization for Quality*, AICQ CI ha partecipato alla Settimana Europea della Qualità con un impegnativo programma di iniziative volte ad accendere un focus sull'importanza e sui vantaggi che possono derivare da una corretta diffusione della cultura della Qualità intesa come paradigma gestionale che assicura una gestione efficace ed efficiente e riguarda a forme di eccellenza sostenibile. Si è voluto così confermare il ruolo strategico internazionalmente riconosciuto della Qualità e dei Sistemi di Gestione quale strumento efficace per assicurare la crescita della competitività di organizzazioni pubbliche e private a livello nazionale ed internazionale.

Oggi l'Associazione resta un punto fermo per chi si occupa di Management e di modelli organizzativi, un riferimento certo non solo nel campo dei classici e consolidati modelli organizzativi (qua-

lità, ambiente e sicurezza) e delle tecnologie che permeano la nostra quotidianità (cyber sicurezza, business continuity e così via), ma anche soprattutto in nuove aree di applicazione afferenti all'etica, alla sostenibilità, al benessere organizzativo, l'inclusione, l'antibribery e il whistleblowing. A tal proposito ricordiamo che nel 2023 AICQ Cento Insulare ha partecipato al Festival dello Sviluppo Sostenibile promosso dall'ASVIS, con un webinar sull'economia circolare, organizzato in collaborazione con la propria società di servizi PQ2000 e con l'Università della Tuscia.



2. Presidente Leone, come oggi AICQ CI interpreta le nuove esigenze ed aspettative di dei suoi Soci?

Per andare incontro alle nuove esigenze ed aspettative dei soci AICQ CI è impegnata nell'organizzazione di un ciclo di iniziative culturali che esplori nuove aree tematiche, soprattutto nel campo della sostenibilità e dell'etica. Infatti, oltre al citato webinar sull'economia circolare sono stati finora realizzati vari altri incontri dedicati alla Regola Benedettina come modello di gestione delle organizzazioni, all'etica della chimica, al whistleblowing

e alla qualità del lavoro. Grazie alla grande competenza ed esperienza dei nostri esperti abbiamo anche ampliato l'offerta formativa della nostra società di servizi PQ2000, che comprende ora corsi sui modelli di gestione nel settore aerospace ma anche su tematiche emergenti come la sicurezza delle informazioni e la prevenzione della corruzione.

Alle restrizioni imposte dalla pandemia di Covid abbiamo risposto abbastanza rapidamente, proponendo online, in modalità sincrona, sia i corsi di formazione che le attività culturali gratuite. Grazie alla qualità delle nostre proposte, abbiamo suscitato l'interesse di molte organizzazioni su scala nazionale. AICQ CI, Federata che serve un vasto territorio geografico, ha tratto grandi benefici dall'uso delle piattaforme elettroniche e dalla possibilità di interagire in teleconferenza. Attualmente stiamo lavorando per promuovere la formazione di nuovi gruppi di lavoro, che si riuniscano prevalentemente a distanza e che, superando l'articolazione tradizionale dei nostri organismi tecnici, introducano temi nuovi o trasversali rispetto a quelli che rispondono ai consolidati paradigmi della nostra associazione. Un ulteriore impegno sarà quello di raccogliere le esigenze espresse dai soci e rispondere alle loro sollecitazioni, allo scopo abbiamo in programma l'organizzazione di incontri di riflessione informali, in cui i soci potranno conoscersi meglio e discutere al di fuori di schemi predefiniti.

3. **Presidente Leone, una ultima domanda: Quali sono secondo Lei i principali vantaggi nell'essere Soci?**

Oggi per la maggior parte dei soci il principa-

le vantaggio derivante dall'adesione ad AICQ CI consiste - verosimilmente - nella possibilità ottenere uno sconto sul costo di partecipazione ai corsi di formazione e nell'opportunità di ricevere regolarmente la rivista Qualità. Le iniziative culturali, principalmente destinate ai Soci, sono generalmente aperte gratuitamente ai soci e ai non associati sia per promuovere l'Associazione che per rispondere a quella missione statutaria di diffusione culturale che ispira tutte le nostre attività.

I soci hanno anche la possibilità di partecipare alle attività dei Settori e dei Comitati, gruppi di studio storici dell'Associazione, ma - almeno per la mia esperienza - non tutti i Settori e i Comitati riescono a realizzare iniziative con una buona continuità, proprio perché non è facile trovare soci effettivamente disponibili a partecipare e a coordinare i lavori.

Forse, rispetto ad una partecipazione pluriennale e continuativa ai tradizionali Organismi tecnici dell'Associazione, una proposta vincente, interessante e coinvolgente per la base associativa, potrebbe essere quella di creare progetti specifici, quali la redazione di linee guida, la raccolta di buone prassi, il confronto tecnico su specifiche tematiche, l'istituzione di tavoli che sviluppino i loro lavori in tempi ragionevolmente contenuti e arrivino a produrre in pochi mesi risultati tangibili ed utili per i professionisti che operano nel mondo dei sistemi di gestione.





Ing. Piero Mignardi
Coordinatore dei Comitati AICQ

Dal Comitato AICQ Qualità del Software e dei Servizi IT

Intervista con i componenti dell'Ufficio di Coordinamento Comitato Qualità del SW e dei Servizi ICT di AICQ.



1.
Ing. Teta, quali sono le principali iniziative ed attività da voi promosse e sviluppate in seno al Comitato Qualità del SW e dei servizi ICT di AICQ da voi presieduto?

Ing. Patti, può dirci quali sono quelle attualmente in corso?

Valerio Teta: L'attuale Consiglio Direttivo del Comitato Qualità del SW e dei servizi ICT si è insediato l'11 febbraio 2021; da allora abbiamo sviluppato numerose iniziative in collaborazione con altri comitati e settori e con le federate. Abbiamo deciso di gestire in modo collegiale le attività del Comitato. È quindi l'Ufficio di Coordinamento (P. PATTI, A. L. RASSU, M. ROSSETTI, V. TETA) che propone le attività che saranno sviluppate dal Comitato. Anche questa intervista è stata realizzata in modo collegiale proprio per mantenere la coerenza con la modalità di ge-

stione del Comitato.

Il principale evento realizzato dal nostro comitato è il webinar "I consumi del WEB" che si è tenuto, con notevole successo, il 20 maggio del 2022, in collaborazione con AICQ Sicilia ed il Comitato Ambiente ed Energia. Dal Webinar sono anche scaturiti 5 articoli sull'argomento, già pubblicati sulla Rivista "Qualità" (i.e. L. TILOTTA: "E-mail, social network, motori di ricerca il nuovo costo dell'informazione - Il costo ambientale dell'informazione nell'era di internet. Dalla carta al bit"; P. GALLO: "Criptovalute: quanto e perché consumano energia"; G. LAMI "La sostenibilità ambientale come caratteristica di qualità del software"; A. MARSON, S. PRESTA, F. ZULIANI: "L'impatto del digitale sull'ambiente"; E. GOLA: "Le nostre abitudini digitali: è tempo di pensare ad una educazione digitale?")

Tra le altre iniziative e quanto agli Eventi a cui hanno partecipato come relatori, i nostri referenti del Comito, preme ricordare:

- Convegno "XI Convegno Nazionale AICQ Salute e Sicurezza" del 24 maggio 2021: "L'uso delle tecnologie e la sicurezza dei sistemi informatici alla luce dell'esperienza del lockdown e della pandemia". Relatore: M. ROSSETTI.
- Convegno nazionale del Settore Costruzioni del 7 ottobre 2021: "Percorsi di sicurezza nel nuovo mondo digitale delle costruzioni - Introduzione alla norma ISO 19650-5 pubblicata a giugno 2020: Principi, requisiti e raccomandazioni per gestire in sicurezza le informazioni sensibili dell'ambiente costruito" Relatore: V. TETA e "Trattamento delle informazioni nel settore costruzioni - Monitoraggio e audit" Relatore: A. RASSU (questo convegno ha permesso di realizzare sempre per la Rivista Qualità nell'anno 2022 i seguenti ulteriori approfondimenti: P. PATTI, M. ROSSETTI, V. TETA "Innovazione BIM e gestione del rischio digitale nel progetto di costruzioni. Integrare innovazione sicurezza e

rischio per costruire un futuro sostenibile.”; A. L. RASSU “Sulla sicurezza delle informazioni nel settore costruzioni”).

Segnaliamo anche le seguenti ulteriori attività a scopo divulgativo realizzate a beneficio dei Soci AICQ dal nostro Comitato:

- Preparazione di un documento congiunto sui controlli della nuova ISO 27002 edizione 2022, con il coinvolgimento attivo di M. ROSSETTI e G. CANTÙ (luglio 2022):
- Partecipazione alla definizione della Linea Guida UNI 11865:2022 Gestione del rischio - Linea guida per l'integrazione della gestione del rischio nella governance e nelle attività operative di un'organizzazione in accordo alla UNI ISO 31000, con particolare riferimento ai sistemi di gestione basati sulle norme ISO che seguono la struttura di alto livello (HLS) con la partecipazione di V.TETA.

Paolo Patti: Preme segnalare, come attualmente in corso:

- un'attività sugli indicatori di monitoraggio per rilevare lo stato del sistema di gestione sicurezza informazioni;
- la collaborazione con il Settore Costruzioni di AICQ Nazionale per la pubblicazione di un articolo a firma di A. CIRIBINI, C. MICERA e G. BACILE sulla rivista Qualità. Il tema (digitalizzazione per la sostenibilità delle costruzioni) può essere esteso alle “smart sustainable cities” e agli altri comitati e settori di AICQ.
- la collaborazione con la FEDERATA AICQ ME per un corso sul tema della gestione della configurazione nella impresa digitale (agile e cyber security) in programma per il 2024. Dal corso scaturirà un quaderno.

Il Comitato inoltre sta lavorando alla realizzazione del webinar “La Qualità dei dati nelle scelte delle Organizzazioni”; sono stati individuati quasi tutti i relatori ed i relativi temi degli interventi. Dopo l'effettuazione del webinar, come

avvenuto già per analogia iniziativa del 2022, chiederemo ai relatori di preparare contributi di approfondimento, che saranno poi successivamente ripresi nella Rivista Qualità di AICQ.

2.

Ing. Rossetti, come intende sviluppare il Comitato Qualità del SW e dei servizi ICT il concetto di Digitalizzazione per AICQ?

Maurizio Rossetti: Le riflessioni sulla trasformazione digitale e le due linee di azione proposte (Digitalizzazione e Innovazione) sono basate su alcune categorie fondamentali: **sistemi, organizzazione, rischio, sostenibilità, integrazione**. In questa complessa fase evolutiva tutte le specializzazioni vanno governate all'interno di un quadro unitario per evitare che lasciate a sé stesse diventino strumenti di uno sviluppo pericoloso in grado di colpire come un boomerang il reale avanzamento della transizione ecologica e del progresso sociale. Un primo focus è sulla necessità oggi di digitalizzare le organizzazioni ovvero sulle scelte da fare in relazione ai possibili percorsi di trasformazione organizzativa abilitata dalle nuove ICT. In AICQ è naturale cominciare dai sistemi di gestione e dalle loro possibili evoluzioni al tempo della trasformazione digitale; si tratta di: **comprendere** gli effetti della DISRUPTION (tecnologica e sanitaria) sulle organizzazioni e soprattutto sulla cultura d'impresa, individuata come motore del cambiamento nell'organizzazione; **ripensare** i sistemi di gestione sostenendo la loro evoluzione da adempimento amministrativo attuale a fattore di ripartenza per il futuro; **prendere in considerazione** le nuove tendenze culturali

(agile e lean) per integrarli nel “NOSTRO MODELLO” ISO9001; **partecipare** alle azioni di cambiamento/svecchiamento/digitalizzazione della PA per contribuire alla costruzione delle relazioni digitali con imprese e cittadini. **Con specifico riferimento alla linea di azione DIGITALIZZAZIONE**, possiamo considerare INDUSTRIA 4.0 una storia compiuta e, secondo noi, deve diventare un riferimento per tutti quei settori rimasti indietro (es.: il settore delle costruzioni potrebbe intraprendere un suo originale percorso COSTRUZIONI 4.0 che faccia tesoro delle esperienze vissute nella manifattura industriale; AGRICOLTURA 4.0; SANITÀ 4.0). Le tecnologie abilitanti di INDUSTRIA 4.0 confermano la loro forza e la loro applicabilità in tutti i settori. Emergono nuove integrazioni tra tecnologie. **La CYBER SECURITY** rimane un nostro tradizionale interesse.

Abbiamo collaborato alla traduzione in italiano della norma UNI EN ISO 19650-5:2020 Organizzazione e digitalizzazione delle informazioni relative all'edilizia e alle opere di ingegneria civile, incluso il Building Information Modelling (BIM) - Gestione informativa mediante il Building Information Modelling - Parte 5: Approccio orientato alla sicurezza per la gestione informativa. Stiamo lavorando a un approfondimento su monitoraggi e misurazioni dei controlli messi in opera dalle organizzazioni per garantire la sicurezza digitale. Sulla base dei risultati conseguiti si avvierà una collaborazione con GUFPI. Tra **le tecnologie abilitanti** riteniamo opportuno mettere in evidenza il rilievo assunto negli ultimi tempi da BIG DATA e INTELLIGENZA ARTIFICIALE. Da un lato l'area della DATA GOVERNANCE può essere la naturale estensione del nostro tradizionale interesse per la CYBER SECURITY, dall'altro lavoreremo sul Regolamento Europeo sull'intelligenza artificiale e speriamo che possa diventare dopo il GDPR il secondo pilastro giuridico della digitalizzazione. Sui **sistemi di gestione** riteniamo fondamentale il lavoro fatto sul sistema di gestione integrato basato sul rischio - norma

UNI 11865. Il lavoro da fare riguarda l'inclusione di agile e lean nella cultura dell'integrazione e soprattutto la collaborazione con altri centri di competenza AICQ. Nella **formazione** stiamo lavorando a un corso sulla gestione della configurazione (del SW, dei servizi IT e dei sistemi smart) nell'impresa digitale; anche su questo fronte riteniamo decisiva la collaborazione con altri centri di competenza AICQ e altre organizzazioni.

3. Ing. Rassu, come intende sviluppare il Comitato il concetto di Innovazione per AICQ?

Antonio Lorenzo Rassu: Non si esce dalla crisi attuale migliorando l'esistente, è necessario un cambio di paradigma: in AICQ è stato individuato il tema 56k che va ripreso e rilanciato insieme alla sostenibilità ed allo stakeholder engagement (AA1000). Per consolidare l'innovazione nelle organizzazioni è disponibile la leva della integrazione basata sul rischio. Si possono individuare due approcci, entrambi da sviluppare attraverso il concetto di comunità: il primo vede nella (medio-grande) impresa internazionale italiana il soggetto leader in grado di attivare i processi collaborativi nelle SUPPLY CHAIN e il coinvolgimento (partnership, partenariati) delle PMI interessate a nuovi processi/nuovi prodotti; il secondo vede nella rete sociale (imprese, cittadini, terzo settore) da sviluppare e radicare in determinati spazi fisici e digitali il soggetto leader di un progetto d'innovazione - modello emiliano - AICQ BAND. In entrambi gli approcci per andare nella concreta applicazione pratica occorre selezionare ed adottare gli strumenti giusti, quali ad es.: criteri di partenariato per la gestione



delle relazioni nella comunità; piattaforme per la gestione della conoscenza condivisa (tecnologie e competenze) della comunità. La sostenibilità, già a suo tempo individuata come tema importante, ha preso il centro della scena ed ha cambiato il nostro atteggiamento sulla storia passata e sul futuro possibile.

I modelli di DATA GOVERNANCE, già selezionati come area d'interesse, possono evolvere in modelli di DATA/INFORMATION/KNOWLEDGE GOVERNANCE e possono scalare dalla dimensione d'impresa alle istituzioni. Come le imprese hanno il diritto/dovere di proteggere dati – informazioni – conoscenze come patrimonio privato, così le istituzioni hanno il diritto/dovere di curare dati – informazioni – conoscenze come bene comune su cui fondare l'approccio collaborativo e in definitiva la buona innovazione per la sostenibilità. Il Comitato Qualità del SW ha concordato di avviare una collaborazione con A. CIRIBINI, P. GUIDA, G. BACILE al fine di sviluppare insieme il tema del RISK MANAGEMENT nei progetti BIM: al riguardo pensiamo che una base di partenza per programmare lo sviluppo del tema sia l'integrazione basata sul rischio tra QUALITÀ, BIM e CYBERSEC nelle organizzazioni coinvolte in COSTRUZIONI4.0.

Sul piano dell'innovazione come Comitato, pensiamo di:

- ricostituire il GDL innovazione trasversale per comitati e settori con il primo obiettivo dello sviluppo culturale (DIGITAL INNOVATION EVANGELIST) a supporto di programmi e piani di tutti i settori/comitati nessuno escluso. Ogni settore/comitato dovrebbe sviluppare le proprie iniziative da far confluire in un portfolio progetti innovativi coordinato a livello nazionale e accelerare la collaborazione con SICEV per lo sviluppo delle figure professionali;
- collaborare con settori/comitati per la conduzione delle iniziative avviate. Ad es. con il settore costruzioni la collaborazione potrebbe riguardare più temi (integrazione di qualità –innovazione BIM – cybersecurity; stakeholder engagement per il lavoro cooperativo nella supply chain edile; applicazione dei big data nel monitoraggio delle opere ...);
- costituire un GDL sul project management/project risk management (obiettivi: sviluppo della figura professionale del project risk manager, linea guida per la gestione dei progetti d'innovazione);
- costituire un GDL su cybersecurity (obiettivo di sviluppo della figura professionale CISO), arrivando anche ad una linea guida su Metodi e tecniche di gestione del rischio digitale da realizzare coinvolgendo nell'iniziativa Università e imprese;
- collaborare con il comitato reti per individuare possibili concrete applicazioni della digital open innovation;
- sviluppo delle relazioni AICQ per l'innovazione (sistema DIH/CC in Italia, ACCREDIA).



Ing. Ilaria Nutta
Segretario Generale AICQ Centronord

1. Quale è la Storia e l'Evoluzione di AICQ Centronord?

AICQ Centronord è la diretta erede della sezione di AICQ che venne costituita a Milano nel 1955, con Presidente il prof. Pietro Sillano, a cui corrispose poco dopo la sezione di Torino. L'attuale forma associativa è espressione sia della sopravvenuta necessità di strutturarsi in funzione della trasformazione di AICQ in federazione operante su tutto il territorio nazionale sia del successivo adeguamento statutario alla necessità di adempiere alle prescrizioni per l'ottenimento della personalità giuridica. Difatti, il 30 giugno 2011 ha ottenuto questo riconoscimento dalla Prefettura di Milano.

AICQ è stata costituita con sede a Milano nel quadro delle iniziative per la ricostruzione italiana dopo la Seconda guerra mondiale. Oltre alle maestranze e ai sostegni finanziari, occorre metodologie lavorative e responsabili aziendali formati per pianificare e controllare la produzione. L'asse centrale di questi approcci volti a ottimizzare le attività produttive, minimizzando errori e scarti, fu costituita dall'applicazione dei metodi statistici. Ecco, trova qui spiegazione il fatto che la sigla AICQ significava inizialmente Associazione Italiana per il Controllo della Qualità. In seguito, parallelamente all'evoluzione degli approcci manageriali e all'affermarsi delle norme ISO sui sistemi di gestione, la C si è trasformata da Controllo in Cultura proprio per rimarcare la concezione più ampia ormai necessaria.

La seconda fase della storia di AICQ Centronord è

stata focalizzata sui sistemi di gestione. Non solo quelli per la qualità ma anche per l'ambiente, per la sicurezza informatica, per la salute e la sicurezza sul lavoro. In AICQ Centronord l'applicazione dei metodi statistici è rimasta comunque al centro della proposta culturale. Lo conferma l'assegnazione annuale di un premio, organizzato assieme all'Associazione di Statistica Applicata, dedicato alla memoria del prof. Egidio Cascini e del prof. Angelo Zanella, due eminenti studiosi che con il loro importante impegno e coinvolgimento e gli autorevoli contributi di carattere scientifico e organizzativo hanno dato pregio ad AICQ Centronord.

Inoltre, nell'offerta formativa sui sistemi di gestione, proposta attraverso la controllata società TQM, è sempre rimasta presente un'area di corsi dedicata alle tecniche statistiche e ai metodi quantitativi per il miglioramento. Proprio di recente è stato lanciato un corso modulare denominato "Il Mosaico della Statistica". L'applicazione degli strumenti statistici, infatti, rappresenta la risposta metodologica più efficace per il miglioramento dei processi aziendali e per la gestione del rischio. L'obiettivo del corso è quello di fornire i principi di base e le abilità pratiche indispensabili per rilevare e analizzare la forma dei dati in molteplici ambiti, per saper verificare se i processi sono sotto controllo, prevederne le difettosità e i rischi.

La terza fase dell'evoluzione di AICQ Centronord è quella che stiamo vivendo attualmente. Quando è stato eletto nel 2018, per il primo mandato triennale, il nostro Presidente Demetrio Gilormo ha presentato un programma ispirato da un forte radicamento etico e centrato sulla connessione della Qualità con la Sostenibilità. Tutti i Consiglieri hanno convintamente condiviso questa impostazione che concepisce la metodologia e gli strumenti per la qualità come utili per verificare e validare i piani, gli obiettivi e i risultati delle organizzazioni in ottica di sviluppo sostenibile. Dal 2018 tutti i cicli di seminari gratuiti organizza-

zati da AICQ Centronord promuovono appunto la connessione della Qualità con la Sostenibilità. Anche nel quadro di questa connessione rimane fondamentale l'applicazione di metodi quantitativi. Difatti, senza misurazioni oggettive si rischia di scivolare nel cosiddetto "greenwashing" ossia nella pubblicizzazione di attività o prodotti che sono soltanto mascherati in chiave sostenibile senza effettivi risultati.



2. Come oggi AICQ Centronord interpreta le esigenze e le aspettative dei Suoi Soci?

AICQ Centronord cerca di restare al passo con quelli che sono gli argomenti di interesse segnalati dai Soci e le problematiche emergenti o di maggiore rilevanza per la società civile e le aziende. Lo fa proponendo seminari gratuiti dell'Associazione e corsi a pagamento erogati la controllata TQM. Proprio con riferimento alla

TQM richiamo un paio di esempi.

Ai fini dello sviluppo sostenibile è fondamentale un uso efficiente delle risorse energetiche ed evitare che gli impianti di produzione vedano abbreviato il loro ciclo di vita a causa di guasti e malfunzionamenti. In quest'ottica sono necessarie appropriate attività di manutenzione. Per questa ragione è stato progettato e viene erogato un corso dedicato alla gestione e alla verifica delle attività di manutenzione.

Aggiungo che AICQ CN è attualmente impegnata nella promozione della Parità di Genere che è uno dei 17 obiettivi fissati dall'ONU per lo sviluppo sostenibile (SDGs n. 5) ed è il focus della Missione n. 5 del PNRR italiano che trova la sua applicazione nella Prassi di Riferimento UNI/PdR 125:2022. Questa Prassi definisce come impostare e mantenere attivo un sistema di gestione per la Parità di Genere all'interno delle organizzazioni. TQM eroga corsi per formare i Responsabili e gli Auditor di questi sistemi di gestione.

In questi corsi si introduce anche la ISO 30415, linea guida internazionale sulla diversità e l'inclusione nella gestione delle risorse umane. Sono argomenti su cui si sono mostrati molto sensibili i Soci e AICQ CN ha accolto prontamente le loro sollecitazioni perché è proprio la cultura che deve cambiare, in quanto è il passo più importante per riuscire a ridurre le differenze di genere e aumentare l'inclusività.

A livello associativo merita di essere segnalata la nostra iniziativa dei "Gruppi d'Azione per l'Innovazione Etica e lo Sviluppo Sostenibile". La finalità è promuovere la condivisione di conoscenze ed esperienze tra aziende che vogliono distinguersi per senso di responsabilità sociale. Non occorre la divulgazione di dati e informazioni aziendali ma solo il confronto e la condivisione di metodologie, in modo da costituire una rete che diffonde i benefici ottenuti dall'applicazione di buone prassi o nuovi progetti.



3. Quali sono i vantaggi nell'esser Soci?

L'iscrizione ad AICQ Centronord consente anzitutto di partecipare alla vita associativa e agli eventi culturali organizzati dall'Associazione, come i seminari organizzati con cadenza mensile su specifiche tematiche nonché ai convegni e ai webinar della federazione nazionale.

Se lo desiderano, gli associati possono contestualmente iscriversi all'Accademia Italiana del Sei Sigma con quota agevolata.

Va evidenziato che tutti gli associati beneficiano di sconti significativi per la partecipazione ai corsi di formazione erogati dalla controllata TQM Srl.

Possono anche partecipare alle attività dei Comitati e dei Settori della Federazione AICQ e ricevono gratuitamente la rivista "Qualità".

Nei Comitati e Settori non hanno solo diritto di partecipazione ma possono divenire membri dei rispettivi Consigli Direttivi.

Non va infine dimenticato lo sconto previsto per chi intende anche aderire all'Automobile Club d'Italia.

Tutti i precedenti sono vantaggi tangibili ma sono altrettanto importanti quelli intangibili. In quanto esseri umani tutti noi sperimentiamo la soddisfazione che deriva dalla crescita culturale personale e in veste di privati cittadini riceviamo quotidianamente notizie e dati che ci inducono a pensare alla necessità di promuovere cambiamenti e di generare progettualità con valore collettivo.

Ecco, la partecipazione alla vita associativa di AICQ Centronord consente di dare espressione fattiva al senso di responsabilità sociale.

Federica Alatri

Standard di Qualità per il verde in città



*Il livello di **pregio** e di **qualità** del **verde urbano** e dunque la sua capacità di offrire benefici sociali, ambientali, sanitari, culturali, paesaggistici, economici (i cosiddetti **servizi ecosistemici**) è direttamente legato al suo stato di salute e di conservazione.*

*Si pone dunque il problema di individuare e definire quali siano **gli standard** da adottare per garantire una **buona qualità del verde pubblico** e per evitare le difformità qualitative presenti oggi sul territorio nazionale, con l'obiettivo di addivenire a definire un quadro normativo e regolamentare funzionale e omogeneo, a partire da quello che fino ad ora è stato messo in campo.*

1. La regolamentazione di cui alla PdR 8/2014

I primi importanti elementi sull'argomento sono contenuti nella **prassi di riferimento UNI PdR 8/2014**, documento elaborato dall'Ente Italiano di Normazione in collaborazione con le associazioni Landeres e BAI – Borghi Autentici d'Italia, che fornisce le **“Linee guida per lo sviluppo sostenibile degli spazi verdi”** al fine di orientare le attività di pianificazione, progettazione, realizzazione e manutenzione, nonché la produzione di materiale vegetale.

La Prassi individua una serie di azioni tramite le quali è possibile conseguire **15 obiettivi di qualità**:

1. obiettivo di qualità paesaggio
2. obiettivo di qualità biodiversità
3. obiettivo di qualità pianta
4. obiettivo di qualità suolo
5. obiettivo di qualità scarti
6. obiettivo di qualità acqua
7. obiettivo di qualità energia
8. obiettivo di qualità inquinamento
9. obiettivo di qualità nutrizione
10. obiettivo di qualità difesa
11. obiettivo di qualità diserbo
12. obiettivo di qualità macchinari e attrezzi
13. obiettivo di qualità materiali
14. obiettivo di qualità produzione vegetale
15. obiettivo di qualità sociale.

A supporto di tutti gli obiettivi di qualità viene inoltre individuata un'attività specifica dedicata alla formazione degli operatori e dei tecnici che operano nelle diverse fasi e componenti del processo di sviluppo degli spazi verdi.

La prassi si rivolge alle pubbliche amministrazioni, ai progettisti, agli operatori e alle ditte specializzate nella manutenzione, a vivaisti e produttori di materiale vegetale ed è utilizzabile per le differenti tipologie di spazi verdi, sia di nuova realizzazione che già esistenti, per i quali sia necessario disporre di piani di gestione: - parchi e giardini pubblici e privati - parchi e giardini storici pubblici e priva-

ti - alberate stradali - verde a corredo delle infrastrutture - parcheggi alberati - percorsi ciclo-pedonali - parchi e percorsi fluviali ed aree spondali in ambito urbano - aree di recupero ambientale e nuova naturalizzazione - verde di uso collettivo in carico a gestori diversi (cimiteri, scuole, ospedali, impianti sportivi, aree industriali-artigianali) - parchi di divertimento - verde di pertinenza di strutture turistico/ricettive.

Le Linee guida indicano inoltre come strumenti che maggiormente possono contribuire a garantire e preservare una buona qualità del verde in ambito urbano il **Regolamento del verde**, atto a salvaguardarne le caratteristiche e peculiarità, il **Capitolato di manutenzione ordinaria** che prenda in considerazione le varie fasi della cura delle piante, dalla messa a dimora fino alle potature, alla difesa fitosanitaria e alla nutrizione, il **piano di gestione integrato**, che contempli tutte le operazioni di mantenimento dello spazio verde considerato e che dimostri di applicare tutte le pratiche prescritte, finalizzate a creare le migliori condizioni anatomiche e fisiologiche per le piante.

2. Le previsioni del Progetto “QUALIVIVA”

Il tema della **realizzazione di aree verdi di qualità** viene affrontato nell'ambito del progetto **“QUALIVIVA”**, il quale richiama la necessità di definire nuovi standard qualitativi da rispettare nei vari passaggi che portano alla realizzazione dell'opera a verde, a partire dal processo progettuale per il quale vengono indicati i **valori di qualità** da rispettare: valore identitario e culturale, costi e benefici, sostenibilità ambientale, fruizione, accessibilità e sicurezza, pianificazione e programmazione degli interventi.

Vengono inoltre messi a disposizione di professionisti, aziende appaltatrici e operatori delle pubbliche amministrazioni alcuni strumenti di supporto atti a garantire la **qualità finale dell'opera a**

verde, con particolare riferimento ai documenti che regolamentano le modalità di esecuzione dei lavori e che definiscono i rapporti tra la committenza e tutti gli attori coinvolti nel processo di progettazione, realizzazione e manutenzione (“Capitolato di appalto armonizzato” e “Disciplinare di incarico”). La corretta definizione di tale rapporto viene considerato il presupposto fondamentale per la realizzazione di **opere a verde di qualità**.

3. La qualità del verde, secondo il Manuale della Regione Emilia Romagna

Per mantenere nel tempo la **qualità delle aree verdi pubbliche** e garantirne la conservazione e la protezione nel rispetto dell’ambiente e della salute pubblica, occorre poi assicurare cure attente, ispirate a criteri di gestione eco-compatibile.

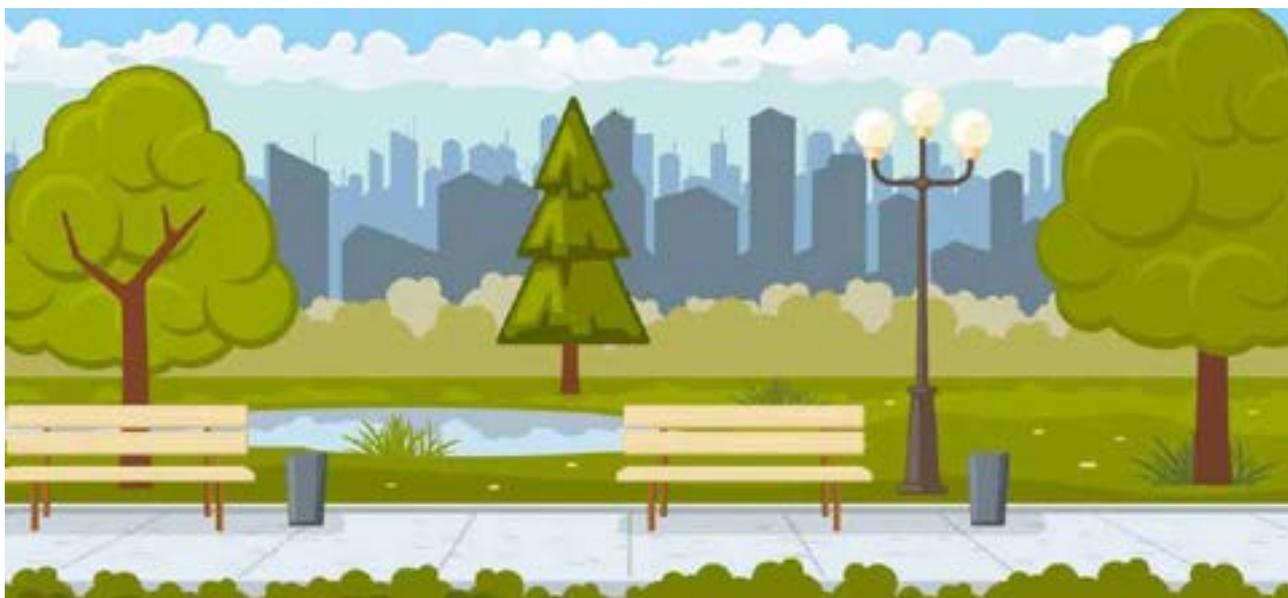
Si può citare a tale proposito la guida pratica **“La qualità del verde-Manuale per la gestione biologica di parchi e giardini”** predisposta dalla Regione Emilia Romagna per garantire una corretta gestione degli spazi verdi pubblici in città, che fornisce una serie di indicazioni tecniche relative alle fasi di impianto (scelta delle specie, requisiti del materiale vivaistico, piantagione) e di ma-

nutenzione (potature, controllo dei parassiti) ed il Manuale **“Verde urbano: gestione ecologica”** in cui viene presa in considerazione la qualità del verde urbano sotto il profilo del suo **valore ecologico e naturalistico** e viene messo in risalto il ruolo che gli spazi verdi possono avere nella salvaguardia della fauna selvatica e nella tutela della biodiversità, fermo restando l’adozione di tecniche di gestione sostenibile.

4. Altre regolamentazioni di riferimento

A livello normativo sono poi i **CAM-Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde** che sottolineano come una corretta manutenzione e gestione contribuisca a migliorare **la qualità del verde**, individuando nel censimento il punto di partenza per “uniformare i livelli di conoscenza delle diverse stazioni appaltanti presenti sul territorio nazionale e permetterne il loro approfondimento, mirato al miglioramento della gestione del territorio e della qualità del verde”.

Nelle **Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano**, il Comitato per lo sviluppo del



verde pubblico propone una serie di **indicatori** per verificare se le azioni messe in campo dalle pubbliche amministrazioni siano orientate nella direzione **della qualità e della sostenibilità**.

Tra questi:

- la presenza/assenza degli strumenti di governo del verde (Censimento, Regolamento e Piano)
- il bilancio del verde (% di verde pubblico sul totale della superficie comunale)
- il bilancio arboreo (numero di alberi a fine e inizio mandato del Sindaco del Comune in attuazione della L. n.10/2013)
- il numero di aree assegnate/in adozione alle associazioni e/o ai cittadini, il green budget (% di budget allocato al settore del verde pubblico sul budget totale comunale)
- il numero di alberi monumentali censiti e/o tutelati ai sensi dell'art. 7 della L. n. 10/2013,
- il recepimento dei CAM nel settore degli acquisti verdi
- il rapporto tra la copertura arborea e la superficie totale degli spazi verdi gestiti
- la percentuale di rinnovo delle alberate
- la dotazione ludica
- il rapporto percentuale del personale tecnico che si occupa dei giardini e il numero totale del personale impiegato dall'Amministrazione
- l'indice di specializzazione del personale impiegato nel settore verde
- il costo annuale x metro quadro di verde gestito.

Alcuni ulteriori **indicatori di qualità di natura più amministrativo-gestionale** consentono di misurare altri aspetti quali: il grado di cooperazione tra uffici pubblici e servizi a vario titolo coinvolti; l'adozione di piani di sviluppo e strumenti di gestione del verde su scala pluriennale; l'adesione a standard qualitativi e l'adozione di idonei capitolati prestazionali e regolamenti; l'individuazione di idonei criteri per l'affidamento di lavori e servizi e corret-



ta individuazione dei prezzi; la formazione del personale (dipendenti comunali e personale di ditte appaltatrici) e valorizzazione delle loro competenze; la riduzione degli sprechi, degli input energetici, degli scarti e loro riutilizzo "a ciclo chiuso"; il livello di interazione tra Pubblica Amministrazione, cittadinanza e mondo economico; la capacità di reperimento di risorse finanziarie, anche con il coinvolgimento di privati; l'adozione di incentivi per la realizzazione e gestione di aree private ad uso collettivo (ad es. giardini condominiali) o di aree pubbliche affidate a privati (giardini comunitari, orti urbani); il raggiungimento di adeguata e diffusa adesione della cittadinanza a momenti di aggregazione finalizzati all'adozione e/o al miglioramento degli spazi aperti; il raggiungimento di un adeguato livello di soddisfazione da parte dell'utenza e di sostegno ai programmi di spesa pubblica per la foresta urbana; l'individuazione di opportuni strumenti per la conservazione e il ripristino del paesaggio non urbanizzato (Legge n. 10/2013, Art. 4, comma 6; Art. 6 comma 2, lett. b); l'attuazione di verifiche periodiche dell'efficacia e dei risultati raggiunti.

A corredo di quanto esposto vi è infine da ci-

tare l'articolo 7 della Legge 10/2023 che detta le *"Disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei boschi vetusti, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale"*.

L'obiettivo, in questo caso, è quello di sottolineare il ruolo che alcuni parametri (come età, forma, dimensioni, pregio naturalistico, rarità botanica, peculiarità della specie, o anche riferimenti a eventi e memorie rilevanti dal punto di vista paesaggistico, storico, culturale, spirituale, documentario e delle tradizioni locali) rivestono nella definizione del valore e quindi del **livello di qualità** di determinati **esemplari e formazioni arboree**, rendendoli meritevoli di specifiche misure di conservazione.



Bibliografia

- UNI/PdR 8:2014 "Linee guida per lo sviluppo sostenibile degli spazi verdi - Pianificazione, progettazione, realizzazione e manutenzione", UNI-Ente Italiana di Normazione.
- Decreto Dipartimentale 23042 del 17/11/2011 Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Progetto QUALI-VIVA "La qualità nella filiera florovivaistica nazionale attraverso l'utilizzo e la divulgazione delle schede varietali e di un capitolato unico di appalto per le opere a verde".
- "La qualità del verde - Manuale per la gestione biologica di parchi e giardini", Servizio fitosanitario regionale, Regione Emilia Romagna, edito da Il Divulgatore, 2005.
- "Verde urbano: gestione ecologica. Manuale di progettazione e cura di parchi, giardini e reti ecologiche nella città", Marco Dinetti, Ecologia urbana, Anno 33 (1-2), 2021.
- Decreto 10 marzo 2020 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde" (20A01904) (GU Serie Generale n.90 del 04-04-2020).
- "Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano", Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, MATTM, 2017.
- Legge 14 gennaio 2013, n. 10 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" (G.U. n. 27, 1° febbraio 2013).

Valorizza la **tua** professione
La nostra missione: **certificarla**

aicq 
sicev

Il primo Organismo di
Certificazione Italiano delle Persone
accreditato nel 1994.

Contattaci per verificare requisiti e date

 (+39) 02 66.71.34.25

 (+39) 02 66.71.25.10

 info@aicqsicev.it

Via Emilio Cornalia n. 19
20124 - Milano

www.aicqsicev.it

 |  in

Gennaro Bacile di Castiglione
Piero Mignardi

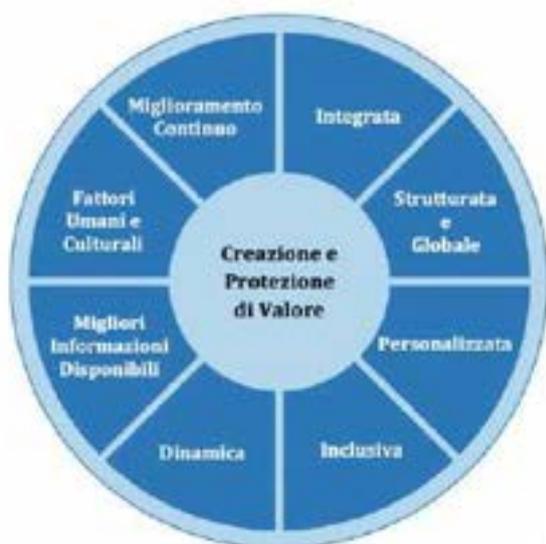
La gestione del rischio nella gestione per la Qualità e per l'Innovazione



In questo articolo si evidenziano i collegamenti in essere fra le normative dei sistemi di gestione delle organizzazioni per specifiche discipline (tipicamente qualità, innovazione, ambiente, salute e sicurezza, ecc.) e la gestione del rischio come elemento base di tutte queste norme. Recentemente è stata introdotta la nuova serie di norme APNR di UNI che descrivono le competenze (certificabili) che devono possedere i professionisti che operano in questi sistemi di gestione.

1. Gestione del rischio in HLS/HS

Le norme ISO basate sulla Struttura di Alto Livello (HLS) o sul suo aggiornamento come Struttura Armonizzata (HS)¹ forniscono i requisiti (norme di tipo A) o solo linee guida (tipo B) per la gestione dell'organizzazione, ognuna in relazione ad una specifica disciplina. L'unicità della struttura di base (HLS/HS) consente, alle organizzazioni interessate, di intraprendere un percorso di trasformazione organizzativa orientata da un approccio basato sul rischio e finalizzata ad integrare i diversi sistemi attivi in un unico sistema di gestione dell'organizzazione. Questo aspetto è trattato nella norma UNI 11865:2022, che è una linea guida per l'integrazione della gestione del rischio nella Governance e nelle attività operative di un'organizzazione. "Governance" e "Management" sono attività distinte, necessarie ad un efficace ed efficiente funzionamento di un'organizzazione. Tali attività sono tra loro complementari, oltre ad in-



Principi per la gestione del rischio (Fonte: UNI ISO 31000)

teragire ed influenzarsi reciprocamente. La Governance² definisce le finalità dell'organizzazione entro determinati parametri ed implica l'obbligo di rendere conto (accountability) della loro attuazione. Il Management riguarda la realizzazione degli obiettivi strategici ed operativi associati alle predette finalità.

Tra gli obiettivi ed i principi della Governance (cioè tra i doveri dell'organo di governo) c'è quello di mettere in grado l'organizzazione di avere nel tempo prestazioni tali da riuscire a realizzare le proprie finalità e generare valore come previsto, contribuendo allo sviluppo sostenibile. Il principio fondante della gestione del rischio è che il suo scopo è di creare e proteggere valore: infatti, aiuta a migliorare le prestazioni, incoraggia l'innovazione e favorisce la realizzazione degli obiettivi. Questo principio dovrebbe essere aggiornato in "Creazione e Protezione di Valore Sostenibile".

Il rischio, nella definizione delle norme ISO basate sul HLS/HS è l'effetto dell'incertezza, mentre la definizione più ampia della ISO 31000:2009-2018, parla di effetto dell'incertezza in relazione agli obiettivi. HLS/HS, tuttavia, al punto 6.1 stabiliscono che occorre "determinare i rischi e le opportunità che è necessario affrontare per fornire assicurazione che il sistema di gestione possa conseguire i risultati attesi"; pertanto, il riferimento agli obiettivi, eliminato dalla definizione, rientra nel testo delle diverse norme sui Management System (MSS). L'espressione "rischi e opportunità" dovrebbe essere interpretata non come una contrapposizione tra opportunità e rischi, ma come un rafforzativo del concetto di rischio per descrivere in modo ampio qualcosa che pone una minaccia con effetto dannoso o negativo, o alternativamente, qualcosa che aiuta a raggiungere i risultati desiderati.

1. Sin dal 2012 la ISO ha stabilito una Struttura di Alto Livello, High Level Structure (HLS), che contiene il testo fondamentale identico, i termini comuni e le definizioni di base per tutte le norme ISO su sistemi di gestione. Nel 2021 una revisione di tale struttura ha trasformato il documento in Harmonized Structure (HS), con leggere modifiche rispetto a HLS.

2. Per approfondire gli aspetti legati alla governance delle organizzazioni si veda la UNI ISO 37000:2021.

Qualcuno suggerisce che le opportunità di cui si parla al punto 6.1 di HLS/HS, riguardino il raggiungimento di traguardi migliori delle aspettative. Questo può costituire un episodio positivo e, in tal caso dovrebbe essere considerato un “colpo di fortuna”, ma può anche risultare negativo e mettere in crisi, più o meno grave, l’organizzazione non preparata a gestire quanto sta accadendo. In ogni caso raggiungere risultati migliori di quanto previsto non è certamente un’opportunità, ma il frutto di una pianificazione imprecisa. Un’opportunità è qualcosa che aiuta a raggiungere gli obiettivi e, come già ricordato, HLS/HS chiede di pianificare le azioni per affrontarle (sfruttarle nel caso delle opportunità) allo scopo di “fornire assicurazione che il sistema di gestione possa conseguire i risultati attesi, prevenire, o ridurre, gli effetti indesiderati, conseguire il miglioramento continuo”.

Più in generale si può affermare che il rischio rappresenta una “situazione derivante dall’incertezza (stato di carenza parziale o totale di informazioni) in relazione agli obiettivi espliciti o impliciti”. L’incertezza gioca un ruolo chiave su come la situazione evolverà nei confronti dei traguardi da raggiungere, influenzando in modo



Massimizzare i benefici e minimizzare i danni

significativo il processo decisionale; che, attraverso la gestione del rischio, sarà basato su un’analisi ed una valutazione di dati e informazioni. Uno dei principi di gestione per la qualità: “Processo decisionale basato sull’evidenza”.

La gestione dell’incertezza è parte integrante fondamentale della gestione del rischio: nei processi di innovazione è necessario affrontare un elevato grado di incertezza ed una forte variabilità, in particolare nelle fasi iniziali del processo creativo. Per questo gestione dell’innovazione e gestione del rischio sono strettamente correlate. Il punto di partenza di ogni MSS e della gestione del rischio è la comprensione del contesto, la cui analisi porta a definire una o più situazioni sulla cui evoluzione possiamo avere più o meno influenza.

L’evoluzione di una situazione può portare sia benefici sia danni in misura variabile.

In alcune situazioni può prevalere la tendenza ad avere benefici, in altre la tendenza ad avere danni, ma coesisteranno sempre, anche se spesso uno dei due “lati” potrebbe essere poco significativo o trascurabile.

Ogni situazione è caratterizzata da un suo proprio grado di incertezza (normalmente soggettivo) che influenza le decisioni volte a massimizzare i benefici e a minimizzare gli effetti indesiderati. Possiamo considerare l’incertezza come suddivisa in due grandi categorie all’interno delle quali far ricadere le tipologie specifiche in grado di influenzare il processo decisionale:

- l’incertezza **aleatoria**³, che riconosce la variabilità intrinseca dei fenomeni sulla quale non si può avere un controllo, ma si può solo conoscere la probabilità di uno specifico risultato tra quelli possibili a fronte di un evento (per esempio lancio di una moneta, gioco della roulette, dadi ecc);
- l’incertezza **epistemica**⁴, rappresenta una

3. “Aleatorio”: ciò che è casuale, precario, dall’esito incerto, come il lancio di dadi; deriva dal latino “alea” (dado).

4. “Epistemico”: ciò che riguarda la conoscenza, in particolare la scienza esatta.

condizione in cui una carenza di informazioni relative alla comprensione o conoscenza di una situazione, della sua evoluzione, di un potenziale evento, dei possibili effetti/conseguenze e di tutte le variabili coinvolte, inclusa la loro probabilità; questa incertezza potrebbe essere ridotta raccogliendo più dati, affinando la loro analisi, per esempio attraverso un processo di intelligence (DIKI- Data, Information, Knowledge and Intelligence)⁵.

Occorre fare molta attenzione a non confondere l'incertezza con il livello di rischio. Non è possibile usare l'incertezza per misurare in modo univoco il livello di rischio.

L'incertezza si riferisce alla possibilità che accada un evento e che abbia determinate conseguenze anche in termini di entità. Si può dire che il livello di rischio sarà più elevato in presenza di una incertezza maggiore. Ma a parità di incertezza, per avere una corretta valutazione del livello di rischio, è necessario considerare la tipologia delle potenziali conseguenze e la massima di tali conseguenze: la migliore o la peggiore, visto che le conseguenze possono essere sia positive, sia negative.

Un analogo ragionamento può essere fatto per la complessità di un sistema, che sicuramente aumenta il livello di rischio a parità di altre condizioni, in quanto tende a comportare un maggiore grado di incertezza. Ma anche in questo caso non vi è una corrispondenza univoca tra grado di complessità e livello di rischio.

Nonostante il proliferare delle norme sui sistemi di gestione ognuna delle quali affronta una particolare disciplina, occorre tenere ben presente che l'organizzazione ha un solo ed indivisibile Sistema di Gestione complessivo, volto ad un suo governo "consapevole" e "responsabile" ed all'eccellenza nelle prestazioni a vantaggio di tutte le parti interessate. Tale "Sistema" dovrebbe

definire, attuare e soddisfare in modo coerente ed armonico la politica e gli obiettivi relativi a tutti gli aspetti dell'attività di un'organizzazione, con lo scopo di guidarla, tenerla sotto controllo, aiutarla a cogliere le opportunità e difenderla dagli eventi indesiderati, ponendo l'accento sulla prevenzione di tali eventi e la minimizzazione delle loro conseguenze negative".

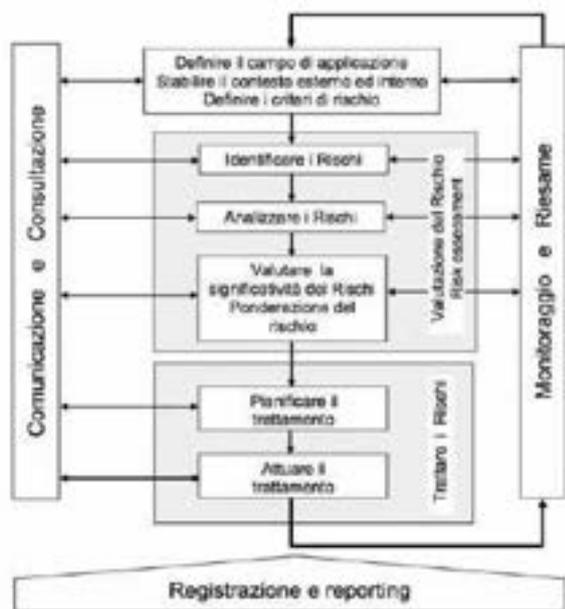
Le varie norme sui Sistemi di Gestione (MSS) in realtà descrivono ciascuna una parte del sistema complessivo volta ad aiutare l'alta direzione ad ottenere le prestazioni migliori nell'ambito di una particolare disciplina.

La definizione, del tutto personale, di "Sistema di Gestione", prima riportata, è derivata dalle varie definizioni dei MSS ed integrata con quella di "Risk Management" definito dalla norma AS/NZS 4360:2004 come *"la cultura, i processi e le strutture che sono indirizzate a concretizzare le opportunità potenziali mentre gestiscono gli effetti negativi"*. Se sposiamo questa filosofia vorrà dire che ci saremo convinti che le metodologie legate alla gestione del rischio potrebbero aiutare le nostre organizzazioni ad essere sempre più competitive.

2. Il rischio nei Sistemi di Gestione per la Qualità

La gestione del rischio è un macro-processo iterativo di direzione "trasversale", nel senso che interagisce, in misura più o meno intenso, con tutti gli altri processi operativi, gestionali e di supporto. Per questo dovrebbe essere attuato attraverso una cultura diffusa in tutti i settori dell'organizzazione ed a tutti i livelli; nella sostanza tale cultura coincide con il "Risk Based Thinking" e dovrebbe essere parte integrante della "conoscenza organizzativa" di cui al punto 7.1.6 della ISO 9001.

5. Si vedano anche la ISO/TS 31050: 2023 e la UNI ISO 56006:2022.



Processo iterativo di gestione del rischio

La ISO 9001 introduce il concetto di “Risk Based Thinking” affermando che è volto a cogliere le opportunità e a prevenire risultati indesiderati. Ritroviamo in questa affermazione il cuore della definizione di Risk Management della AS/NZS 4360 riportata sopra, che, forse non a caso, inizia proprio con la parola “cultura”.

Pur non citando espressamente i rischi e la loro gestione, anche le edizioni precedenti della ISO 9001 (2000 e 2008) richiamavano, in maniera indiretta ed implicita, concetti e principi strettamente legati alla gestione dei rischi, in ogni requisito.

Si potrebbe dire che nel titolo della ISO 9001 dall’edizione 2000 in poi ci sia un’imprecisione: “Sistemi di gestione per la qualità – Requisiti”, mancherebbe l’aggettivo “minimi”. Infatti, si tratta proprio dei requisiti “minimi” di un Sistema di Gestione per la Qualità (SGQ), volti ad ottenere esclusivamente l’efficacia dei processi, anche quando si impone il “miglioramento continuo”; nessun accenno all’efficienza che aiuterebbe ad aumentare la soddisfazione di tutte le parti interessate, non solo del cliente.

I rischi legati all’attività di un’organizzazione sono numerosi e riguardano tutti i processi gestiona-

li, di supporto ed operativi: dai rischi finanziari a quelli legati al mercato, ai Paesi in cui si opera, alla concorrenza, al prodotto, alla capacità produttiva, alla sicurezza e salute dei lavoratori, dei clienti e della collettività, rischi ambientali, ecc.

Le metodologie legate al Risk Management consentono di identificare i rischi, analizzarli e prendere delle decisioni “consapevoli” per trattarli in modo adeguato. Dovrebbero mettere in grado le organizzazioni di valutare, attraverso una approfondita analisi costi-benefici, la possibilità di utilizzare le migliori tecnologie disponibili, al di là di quanto richiesto dalla normativa cogente in merito.

La stessa ISO 9001:2015 richiede implicitamente quanto sopra. Ad esempio, proprio le primissime righe dell’introduzione recitano: *“Per un’organizzazione l’adozione di un sistema di gestione per la qualità è una decisione strategica che può aiutare a migliorare la sua prestazione complessiva e costituire una solida base per iniziative di sviluppo sostenibile. I benefici potenziali per un’organizzazione derivanti dall’attuazione di un sistema di gestione per la qualità basato sulla presente norma Internazionale sono: a) la capacità di fornire con regolarità prodotti e servizi che soddisfino i requisiti del cliente e quelli cogenti applicabili; b) facilitare le opportunità per accrescere la soddisfazione del cliente; c) affrontare rischi e opportunità associati al suo contesto e ai suoi obiettivi; d) la capacità di dimostrare la conformità ai requisiti specificati del sistema di gestione per la qualità.”*

Abbiamo detto che il sistema di gestione dell’organizzazione è in realtà uno solo; questo consente di evidenziare il fatto che le varie discipline da tenere sotto controllo nella Governance dell’organizzazione si influenzano reciprocamente in misura variamente significativa. Anche le conseguenze di un rischio non riguarderanno mai un solo aspetto o una sola disciplina. Per questo è preferibile riferirsi ad un rischio come “correlato a XXXX” piuttosto che “rischio di XXXX”:

ad esempio non “rischio di incendio”, ma “rischio correlato ad incendio” (fire-related risk). “L'utilizzo della forma “rischio correlato a XXXX” (XXXX related risk) evita incomprensioni e comunicazioni errate sulla natura del rischio e sulle sue potenziali conseguenze che, il più delle volte, sono molteplici ed impattano su aspetti diversi. Parlando di “rischi correlati a XXXX” ci si riferisce a quei rischi che riguardano, sono influenzati o derivano da fattori, questioni oppure aspetti attinenti alla disciplina XXXX e le cui conseguenze, pur riguardando anche (o “principalmente”) tale disciplina, possono impattare su tanti altri aspetti, obiettivi esigenze e/o aspettative dell'individuo, dell'organizzazione e delle parti interessate tutte”.

Sposando questa filosofia, nell'Appendice B della UNI 11865:2022 sono riportati numerosi esempi su come potrebbero essere descritti i rischi correlati alle diverse discipline. Per ciascuna disciplina sono identificate tre categorie di rischio, che non devono far dimenticare l'unicità del rischio. Tale suddivisione rappresenta un'esemplificazione utilizzata per facilitare l'analisi delle possibili implicazioni, anche se i confini tra le tre categorie non possono essere considerati una barriera invalicabile.

Nell'ambito della gestione per la qualità le tre categorie che rappresentano i rischi in relazione ai soggetti interessati ed ai possibili impatti sono descritte come:

1. *Lato negativo del rischio - rischi nei confronti del cliente (della sua sicurezza e della sua soddisfazione), derivanti dall'incertezza che una o più caratteristiche di qualità di prodotti e servizi possa causare danni o semplicemente insoddisfazione non riuscendo a generare il valore atteso dai clienti - quello cui porre la massima attenzione e la cui gestione risulta prioritaria, per legge e per il successo durevole;*
2. *Lato positivo del rischio - potenziali benefici in termini di valore percepito dai clienti,*

derivanti dalla possibilità che organizzazioni socialmente responsabili integrino nel proprio SGQ altri aspetti in grado di conseguire il successo durevole fidelizzando clienti e fornitori;

3. *Prospettiva estesa del rischio - rischi nei confronti dell'organizzazione derivanti dalla possibilità che uno o più fattori, una materia prima, un semilavorato, un problema o una qualsiasi fonte correlata ad una o più caratteristiche di qualità di prodotti e servizi (acquistati, utilizzati o realizzati) possano causare sia benefici sia danni all'organizzazione e/o alle sue Parti interessate.*

I rischi correlati alla qualità sono quindi quelli derivanti dalle caratteristiche di qualità di processi, prodotti o servizi, ma le cui conseguenze possono riguardare numerosi aspetti quali ad esempio: affidabilità dell'organizzazione e fiducia delle Parti interessate, successo durevole, sostenibilità, fiducia degli investitori, produttività fidelizzazione di clienti e collaboratori, obblighi da rispettare, continuità operativa, ecc.

3. Il rischio nei Sistemi di Gestione per l'innovazione

Come noto la norma UNI EN ISO 56000:2021: “Gestione dell'innovazione - Fondamenti e vocabolario” (di cui è in cantiere una nuova revisione, che sarà presumibilmente emessa in concomitanza con la prima pubblicazione della norma ISO 56001 “Innovation management – Innovation management system – Requirements” norma di requisiti e quindi certificabile) definisce in particolare gli 8 principi su cui si basa la disciplina dell'innovazione ossia:

1. Realizzazione di valore
2. Leader focalizzati sul futuro
3. Direzione strategica
4. Cultura
5. Sfruttare gli approfondimenti

6. Gestione dell'incertezza
7. Adattabilità
8. Approccio sistemico

Per ogni principio, oltre alla *definizione rigorosa*, vengono evidenziati i *benefici* che derivano all'organizzazione che decide di adottare questi principi e le azioni che essa deve implementare per ottenere tali benefici.

Iniziamo il ragionamento sul rischio nei sistemi di gestione per l'innovazione dalle definizioni di incertezza e di rischio. L'incertezza [3.2.6] è definita come *"stato di carenza di informazioni, comprensione o conoscenza"*. Naturalmente tale carenza può essere totale o parziale, può essere correlata alle conseguenze, alla probabilità di un evento o alle caratteristiche di un'entità. Inoltre, le incertezze possono essere gestite affrontando sistematicamente ipotesi critiche relative a conseguenze, probabilità o caratteristiche di eventi ed entità, per ottenere informazioni, comprensione e conoscenza (ad es. Scenario analysis).

Invece la definizione di rischio [3.2.7] come *"effetto dell'incertezza"* nella norma 56000 riprende i noti concetti di HLS/HS e della norma 31000 ossia l'effetto consiste nella deviazione da quanto atteso sia in senso positivo che negativo ed è spesso caratterizzato dal riferimento a potenziali "eventi" e "conseguenze" o una loro combinazione e dalla "probabilità" associata del verificarsi di eventi e conseguenze. Quindi in modo rigoroso sarebbe sempre più corretto parlare di minacce ed opportunità in quanto il rischio può essere sia positivo che negativo.

Con particolare riferimento al principio della gestione dell'incertezza la norma 56000 ci dice che *"incertezze e rischi vengono valutati, utilizzati come leva e quindi gestiti, imparando dalla sperimentazione sistematica e dai processi iterativi, all'interno di un portafoglio di opportunità"* e *"bilanciare lo sfruttamento delle opportunità e la gestione dei rischi aumenta il potenziale di realizzazione di valore. L'applicazione di un approccio di portafoglio, che combina sperimentazione*

e sfruttamento, genera fiducia e crea resilienza per gestire le incertezze". In questo scenario [4.3.6.4] *"Alcuni potenziali vantaggi chiave sono: i) maggiore fiducia nella capacità dell'organizzazione di affrontare circostanze sfavorevoli; ii) maggiore capacità di ridurre l'incertezza attraverso la sperimentazione e l'apprendimento sistematici; iii) portafoglio ottimizzato di opportunità e realizzazione di valore, mitigando al contempo l'impatto delle relative incertezze; iv) spazio per adeguare l'assunzione di rischi secondo considerazioni strategiche; v) aumentare e migliorare le conoscenze organizzative e la relativa gestione in base agli insegnamenti tratti e ai fallimenti."*

Mentre le possibili azioni [4.3.6.4] da mettere in campo per ottenere tali benefici includono: *i) sviluppare quadri e processi per gestire l'incertezza, compresa la gestione del rapporto tra investimento e valore potenziale; 2) sviluppare e sostenere una cultura che consenta la sperimentazione e l'assunzione di rischi per abbracciare il cambiamento e l'incertezza; 3) gestire sistematicamente incertezze e rischi nel sistema di gestione dell'innovazione; 4) stabilire un approccio di portafoglio a iniziative di innovazione, bilanciamento del rischio e potenziale di valore; 5) gestire approfondimenti e conoscenze per acquisire e diffondere le lezioni apprese; 6) utilizzare indicatori per monitorare, valutare e ridurre incertezze e rischi; 7) assicurarsi che le persone sappiano come identificare e gestire le incertezze e i rischi.*

Da questa semplice esposizione di tale principio il lettore può immaginare quanti preziosi consigli fornisce la norma 56000 anche sugli altri 7 sette principi per massimizzare l'efficacia del sistema di gestione per l'innovazione.

Invece nella vera e propria norma 56002, che contiene le linee guida del sistema di gestione per l'innovazione, al solito punto [6.1] *Azioni per affrontare opportunità e rischi* previsto nel format HLS/HS non ci sono particolari specificità

dedicate alla disciplina innovazione. Tra le tante altre specificità che invece sono tipiche del sistema di gestione per l'innovazione espresse nella norma 56002, in questa sede ci si limita a ricordare la particolare attenzione alla cultura e al "risk appetite" ossia alla propensione al rischio inevitabilmente presente in ogni iniziativa di innovazione e la raccomandazione alla visione strategica e alla consapevolezza che l'organizzazione deve avere nel predisporre le risorse necessarie. Tali risorse devono quindi essere adeguate (non sottodimensionate ma nemmeno sovrastimate) e l'organizzazione deve avere la capacità di "imparare" in modo sistematico e pianificato e anche di trarre insegnamento dagli errori in ottica di miglioramento continuo della propria capacità di innovazione.

Quando si tratta di innovazione è certamente preponderante la ricerca di opportunità per creare valore ma non sono certamente esenti le incertezze (sulla buona riuscita delle iniziative) e le minacce di insuccesso che devono rimanere all'interno delle possibilità consentite e previste dall'organizzazione, ossia delle risorse che possono essere dedicate a tali iniziative. Qualora la

propensione al rischio non fosse adeguata alle risorse disponibili dall'organizzazione, le minacce di insuccesso delle iniziative di innovazione potrebbero anche portare alla distruzione di valore anziché alla sua creazione.

Visto il successo delle norme della serie 56000 il CT 279 di ISO sta redigendo una nuova norma di requisiti per il sistema di gestione per l'innovazione: la 56001 attraverso la quale sarà quindi possibile anche certificare il proprio SGI. A fine luglio 2023 la norma 56001 era stata registrata come in fase DIS (Draft International Standard) e stava per essere predisposta per un "ballot" di 12 settimane.

Secondo l'attuale bozza della norma 56001 un sistema di gestione per l'innovazione ha la particolarità di aggiungere un "intento di innovazione" ed un livello strategico dedicato all'innovazione. Questo livello può essere allineato con il livello strategico di altri sistemi di gestione e anche i livelli tattico ed operativo interagiscono perfettamente con gli analoghi livelli di altri sistemi di gestione dell'organizzazione, ossia con:

- l'intento di innovazione (livello strategico) determina l'ambito del SGI che è la base per



stabilire la strategia di innovazione;

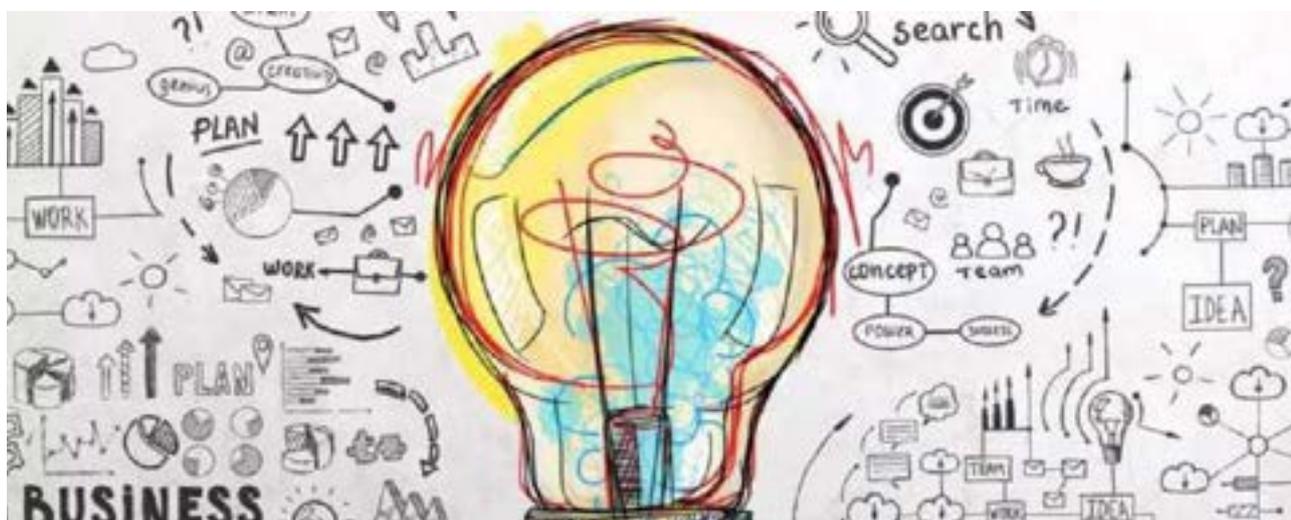
- la strategia per l'innovazione (inclusi gli obiettivi strategici dell'innovazione) che deve prendere in considerazione l'intento di innovazione, essere allineata con la politica per l'innovazione e fornire un quadro per la definizione degli obiettivi dell'innovazione e la creazione di portafogli di innovazione (con le adeguate risorse)
- la politica per l'innovazione (che deve essere coerente con altre politiche relative agli standard dei sistemi di gestione) che fornisce un quadro per definire la strategia per l'innovazione e gli obiettivi per l'innovazione;
- gli obiettivi di innovazione (che devono essere coerenti con gli obiettivi degli altri sistemi di gestione implementati nell'organizzazione) che devono essere coerenti con la politica e la strategia per l'innovazione.

4. Le norme APNR di UNI

Con la pubblicazione - il 6 maggio 2021- della norma APNR (Attività Professionali Non Regolate) UNI 11814:2021 sulle figure professionali operanti nell'ambito della gestione per l'innovazione si è aperta una nuova stagione per questo tipo di norme, basate su un nuovo format innovativo.

Questo documento, che fa capo alla Commissione Tecnica UNI/CT 016 "Gestione per la qualità e metodi statistici" - è stato individuato come il nuovo modello in ambito norme APNR, in quanto:

- si tratta della prima applicazione del nuovo, innovativo format delle norme APNR di UNI per l'elaborazione delle norme delle figure professionali dei sistemi di gestione sviluppato dalla Cabina di Regia "Professioni";
- contiene numerosi concetti e considerazioni generali, introdotte da questo nuovo modello di norme APNR (ad esempio le appendici specifiche sulla valutazione della conformità e sugli aspetti etici e Deontologici Applicabili), sia la cultura all'interno del sistema UNI in materia di sistemi di gestione delle organizzazioni (si tratta dei profili professionali necessari all'implementazione e alla conduzione dei vari sistemi di gestione);
- prevede un inedito legame tra due modelli (meta-norme): nazionale (questo nuovo Schema APNR) ed internazionale (l'HLS/HS che stabilisce la base terminologico-concettuale e strutturale per tutte le norme di requisiti dei sistemi di gestione prodotti da ISO). Questo schema ha già previsto l'estensione alle altre discipline di management (per esempio, compliance, qualità, business continuity, ambiente, salute e sicurezza sul lavoro, ma anche conoscenza, energia, sicu-



rezza delle informazioni, ecc.).

Si tratta dunque di una norma capostipite, che ha inaugurato la “nuova generazione” di norme APNR nonché un possibile nuovo filone, quello degli XXXX-Manager, ossia quell’insieme – sempre più ampio – di figure professionali chiamate ad attuare, nelle proprie organizzazioni, i sistemi di gestione e le relative specificità elaborate in ambito ISO (XXXX rappresenta pertanto la specifica disciplina di management che necessita delle specifiche competenze descritte in questa nuova generazione di norme).

La nuova UNI 11814 è stata anche pensata come un utile strumento per il riconoscimento delle figure professionali previste dalla L. n. 4/2013. In particolare, questa norma, come tutte le APNR di nuova generazione è coerente con i riferimenti del Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF European Qualification Framework) per l’apprendimento permanente, il riferimento comunitario che serve a facilitare la comparabilità, spendibilità e portabilità delle qualifiche dei Paesi aderenti, mettendo in relazione i rispettivi sistemi e quadri nazionali delle qualificazioni così da facilitare il mutuo riconoscimento ed agevolare la mobilità dei lavoratori in ambito comunitario. Il quadro Europeo EQF, cui afferisce anche il Quadro Nazionale delle Qualificazioni⁶ (EQF/QNQ), è articolato su tre dimensioni (conoscenza, abilità, autonomia e responsabilità) e sui loro otto livelli. In funzione dei compiti assegnati al professionista ed alle relative conoscenze ed abilità necessarie per portarli avanti, viene definito il livello complessivo per ciascuna figura. Nel caso delle figure degli Innovation Management Professionals, i livelli interessati corrispondono a EQF/QNQ 7 per il Manager, 6 per lo Specialist e 5 per il Technician.

La norma 11814:2021 fornisce una interpretazione in ambito profili professionali delle norme del-

la serie ISO 56000 classificando tre distinti livelli professionali corrispondenti a diversi livelli organizzativi:

1. l’Innovation Manager propriamente detto che opera su un piano politico-strategico,
2. l’Innovation Specialist per il livello tattico-manageriale e
3. l’Innovation Technician per il livello operativo.

Alcune delle norme emesse successivamente alla 11814 e conformi a tale nuovo format delle APNR prevedono i tre distinti livelli professionali corrispondenti a diversi livelli organizzativi:

1. l’XXXX Manager (es. Quality Manager per 11889, Compliance Manager per 11883, ecc),
2. l’XXXX Specialist (es. Quality Specialist per 11889, Compliance Specialist per 11883, ecc) e
3. l’XXXX Technician (es. Quality Operator per 11889, Compliance Technician per 11883, ecc),

Naturalmente, la configurazione organizzativa è flessibile ed adattabile in funzione della complessità e necessità della specifica organizzazione.

Le nuove norme APNR di UNI si ispirano al modello **TKS** (dove T = **T**ask ossia compiti, K = **K**nowledge conoscenze e S = **S**kill abilità). Generalmente, in questo nuovo format i compiti del professionista sono 5 per il livello più basso e 8 per i due livelli successivi e sono strettamente collegati alla singola disciplina implementata dal SG dell’organizzazione e di cui si occupano i vari professionisti. A voler essere rigorosi dovremmo quindi parlare non di “XXXX professional” ma di “XXXX system professional” ossia il gestore/specialista/tecnico del sistema di gestione della disciplina XXXX (qualità, innovazione, ambiente, energia, ecc.). Per semplicità parleremo sempre di Innovation Manager, Quality Manager, ecc e non di Innovation System Manager o Quality System Manager. Salendo di livello i requisiti TKS richiesti al professionista aumentano di qualità e quantità.

6. Il Quadro Nazionale delle Qualificazioni (EQF/QNQ) è anche utilizzato come riferimento da ANPAL (Agenzia Nazionale Politiche Attive per il Lavoro) e da INAPP-Istituto Nazionale per l’Analisi delle Politiche Pubbliche (ex ISFOL).

- 1 **EQF 7**
Manager dell'innovazione
(Innovation Manager)
ruolo politico-strategico
- 2 **EQF 6**
Specialista dell'innovazione
(Innovation Specialist)
ruolo tattico-manageriale
- 3 **EQF 5**
Tecnico dell'innovazione
(Innovation Technician)
ruolo operativo



Quanto sopra è, in generale, valido per quelle norme APNR che si riferiscono a figure professionali operanti nell'ambito delle discipline relative alle norme ISO sui sistemi di gestione. L'articolazione delle figure ed il numero di compiti evidenziati non sono obbligatori per tutte le Norme UNI APNR, ma saranno decisi dagli esperti durante la stesura della singola norma in relazione alle esigenze delle relative figure professionali⁷.

Può darsi il caso che tutti e tre i ruoli siano chiaramente identificati e attivi nella stessa organizzazione mentre, in altri contesti più ridotti, l'articolazione potrebbe avere una portata più limitata, omettendo una o più declinazioni piuttosto che incorporandole tutte nella medesima persona. Il profilo dell'Innovation Manager è quello apicale, di più alto livello EQF (pari a 7) e dunque più completo in termini di competenza, sia sul piano del problem solving (essenzialmente riconducibile all'insieme di conoscenze e abilità) e di decision making (responsabilità e autonomia). Gli altri ruoli correlati, Specialist e Technician, discendono da quello e se ne differenziano riducendo gradualmente il peso di alcune competenze, fino ad ometterne alcune.

5. Profili professionali dell'innovazione

Essendo la 11814:2021 la capostipite della nuova generazione di norme APNR di UNI si descrive brevemente la struttura di questa norma e anche delle successive. Nella figura seguente i capitoli di colore nero sono quelli tipici di qualsiasi norma, i capitoli di colore blu saranno presenti in tutte le norme sui profili professionali che adottano questo format mentre i capitoli di colore rosso (tipicamente appendici) sono capitoli specifici inerenti ad ogni singola disciplina. Pertanto, la APNR UNI 11814:2021, nei capitoli di colore blu, specifica dettagliatamente l'articolato quadro di compiti e relative conoscenze e abilità, necessari per esercitare efficacemente il ruolo. Da osservare che la norma contempla anche dei richiami specifici su etica e sostenibilità, aspetti tutt'altro che trascurabili considerate le peculiarità della funzione in esame. Infine, fra le specificità della disciplina dell'innovazione (capitoli di colore rosso) si osserva che evoluzione e progresso, non possono prescindere da considerazioni collaterali di più ampia por-

⁷Per esempio la UNI 11656:2023 appena aggiornata, prevede sì tre livelli per lo stesso professionista (Disaster Manager), ma non le articolazioni di "Manager", "Specialist" e "Technician" ed il numero di compiti sono per tutti e tre i livelli 8 con differenziazioni in termini di responsabilità. La UNI 11869:2022 prevede una sola figura professionale, con un unico livello ed i compiti suddivisi tra 14 Task. *ia Nazionale Politiche Attive per il Lavoro*) e da INAPP-Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (ex ISFOL).

tata come l'integrazione con i sistemi di gestione di altre discipline e l'importanza delle nuove tecnologie per l'innovazione. Tali corpose appendici e la bibliografia dettagliata di cui la norma è corredata, offrono preziosi spunti per agevolare l'attività dei professionisti interessati. Certamente apprezzabile il tentativo di una nuova classificazione delle tecnologie abilitanti successivo a quello definito dal modello Impresa 4.0 anche se destinato ad essere nuovamente superato in futuro dalle prossime evoluzioni della tecnologia. Si noti fra questi l'appendice **F** che tratta delle correlazioni tra innovazione, qualità e conoscenza e soprattutto l'appendice **I** che tratta il trionio complessità incertezza e rischio. Alle due definizioni di incertezza e rischio già citate l'appendice introduce la definizione di complessità ossia "condizione di un sistema organizzativo con numerose componenti o parti, differenti e autonome ma correlate e interdipendenti, nella quale tali componenti/parti interagiscono tra loro e con gli elementi esterni in molteplici modi non lineari"

Dalle definizioni dei tre concetti sopra riportate si può desumere quanto segue:

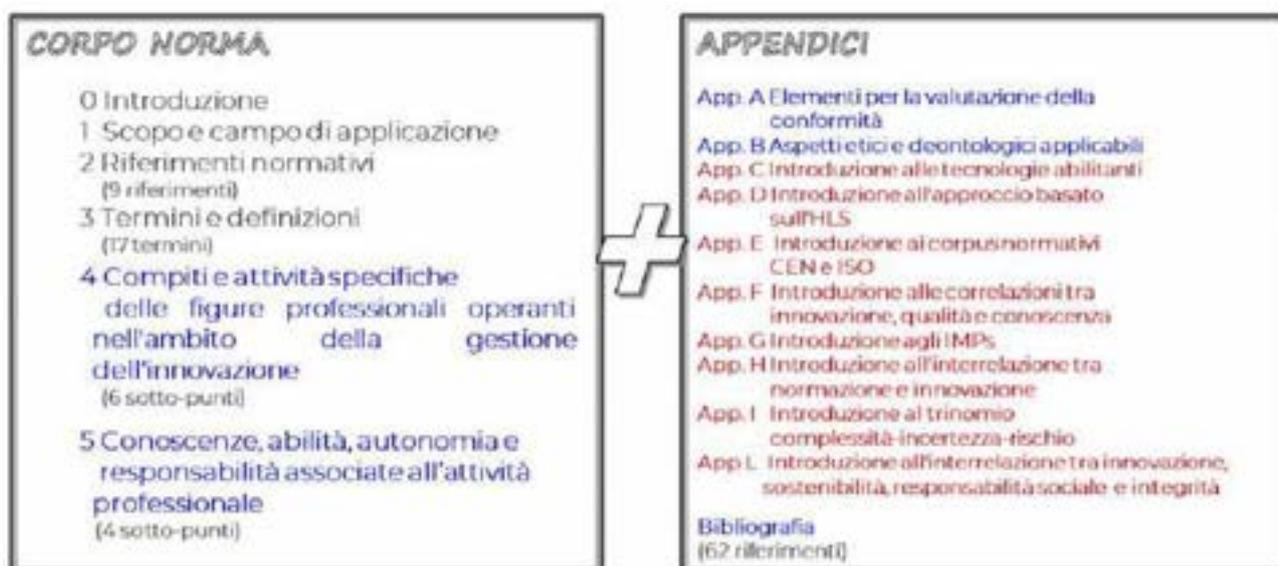
- non solo l'incertezza risulta essere la primaria fonte di rischio, ma la complessità può essere interpretata come il concetto "padre" di entrambi;

- in conseguenza del punto precedente, l'approccio basato sul rischio e la capacità di "convivere con l'incertezza", riconducibile al principio di gestione dell'innovazione denominato "gestione dell'incertezza" divengono strumenti convergenti verso un inedito (quanto meno per la normazione tecnica) e più generale approccio alla "gestione della complessità".

Già oggi vari organismi di certificazione accreditati da Accredia sono in grado di certificare professionisti (Tecnici, Specialisti e Manager) dell'innovazione sulla base dei requisiti della norma APNR UNI 11814:2021.

Anche AICQ SICEV ha istituito un apposito registro per le persone certificate secondo tale norma.

L'elaborazione di questa norma è stata pensata per poter eventualmente riconsiderare la figura dell'Innovation Manager rispetto alla precedente definizione fornita dal Ministero dello Sviluppo Economico in occasione del Decreto Crescita del 2019, con il quale veniva affidata al MiSE la gestione del "Voucher dell'innovazione", promosso con lo scopo di supportare la digitalizzazione delle PMI italiane. Essa prevedeva l'istituzione di un apposito registro a cui potevano iscriversi, entro una certa data, persone fisiche o soggetti giuridici, "autocertificandosi" i requisiti previsti. Relegare l'innovazione e la rispettiva figura profes-



sionale di riferimento unicamente a dei “requisiti formali” (definiti dal DM 7 maggio 2019 e dal DD 29 luglio 2019), circoscrivendoli in uno specifico ambito ed all’assolvimento di uno specifico scopo, può essere considerato riduttivo rispetto alle reali potenzialità che il ruolo in questione può, di per sé, esprimere. Si prende atto con delusione che il nuovo bando contenuto nel “Decreto direttoriale 13 giugno 2023 - Voucher per consulenza in innovazione (secondo sportello)” non tiene in nessun conto della norma APNR UNI 11814:2021.

6. Profili professionali della qualità

AICQ SICEV nel 1995, quando operava ancora in forma associativa nell’ambito della Federazione AICQ, ha iniziato a rilasciare certificazioni per le figure professionali della qualità, tra cui i Quality System Manager ed i Quality Professional. La pubblicazione, il 27 ottobre 2022, della nuova norma APNR UNI 11889 per le figure professionali operanti nell’ambito della gestione per la qualità costituisce il naturale aggiornamento per tali figure professionali e per i loro requisiti in termini di compiti e attività specifiche, conoscenze ed abilità necessarie in modo da “*identificarne il livello di autonomia e responsabilità in coerenza con il Quadro Nazionale delle Qualificazioni (QNQ)*”.

L’istituzione del Registro delle figure professionali operanti nell’ambito della gestione per la qualità previste dalla UNI 11889:2022 è una naturale evoluzione dell’attività di certificazione portata avanti da almeno 28 anni.

AICQ SICEV ha scelto, in analogia all’American Society for Quality (ASQ), di inserire nel nuovo registro anche le figure chiave per l’attuazione del Sei Sigma e del Lean, la cui certificazione si basa sulla UNI ISO 18404:2019. Questa fa riferimento a UNI ISO 13053-1 e a UNI ISO 13053-2, che descrivono i metodi quantitativi per il miglioramento dei processi. Le tecniche statistiche sono parte essenziale di

questi ambiti della vita delle organizzazioni che adottano l’appropriata concezione della qualità basata su obiettivi e prestazioni misurabili. I metodi quantitativi per il miglioramento dei processi servono alle organizzazioni per definire strategie e prendere decisioni operative basandosi su misurazioni verificabili e dimostrandosi proattivi verso incertezze ed errori con un approccio strutturato che applica la cultura del rischio nel funzionamento dei processi.

La UNI 11889:2022 segue lo stesso schema ormai consolidato utilizzato nella UNI 11814:2021, descrivendo i requisiti delle figure secondo il modello TKS (Task – Knowledge – Skill) già citato. Le figure previste sono le seguenti:

- Manager della qualità (Quality Manager) – figura operante a **livello Politico-strategico**, con una autonomia e responsabilità, secondo EQF/QNQ, di livello **7**;
- Specialista della qualità (Quality Specialist) – figura operante a **livello Tattico-gestionale**, con una autonomia e responsabilità, secondo EQF/QNQ, di livello **6**;
- Tecnico della qualità (Quality Operator) – figura operante a **livello Operativo**, con una autonomia e responsabilità, secondo EQF/QNQ, di livello **4**;

Sono state tenute presente le seguenti considerazione nella formulazione dei compiti e delle relative conoscenze ed abilità:

- Ogni figura di livello EQF/QNQ Superiore integra quelle di livello inferiore;
- “*Pertanto, le figure di livello EQF/QNQ Superiore presentano compiti aggiuntivi e distintivi, ovvero “compiti estesi”, ossia compiti che coincidono con i corrispettivi dei livelli inferiori, ma vengono tipicamente espletati ad un più alto livello di autonomia e responsabilità, presentando alcuni elementi qualificanti (desumibili direttamente dalla declinazione del compito stesso)*;
- “*I suddetti “compiti estesi”, per essere espletati, richiedono necessariamente il possesso*

di conoscenze e abilità aggiuntive ovvero, "avanzate".

La norma è corredata dalle due appendici "obbligatorie" per lo schema APNR di UNI:

- Appendice A (normativa) Elementi per la valutazione della conformità
- Appendice B (informativa) Aspetti etici e deontologici applicabili

e dall' Appendice C (informativa) Introduzione all'approccio basato sull'HLS/HS, sostanzialmente uguale all'Appendice D della UNI 11814:2021. Va da sé che il corpo norma della UNI 11889 seguendo la struttura APNR ha sostanzialmente lo stesso indice del corpo norma UNI 11814.

Oltre alla corposa bibliografia riportata nella UNI

11889 sono stati considerati tra i documenti di riferimento dello specifico schema di certificazione AICQ SICEV anche la UNI CEI EN IEC 31010:2019, Tecniche di Valutazione del Rischio (Risk assesment techniques, che in parte si sovrappone, ma risulta complementare alla ISO 13053-2) e la UNI 11865:2022, di cui si è già parlato nella prima parte dell'articolo. Quest'ultima orienta le organizzazioni ad applicare l'approccio al rischio in modo olistico integrandolo efficacemente nella Governance. Suggerisce come integrare framework, processo e principi per la gestione del rischio, di cui alla UNI ISO 31000, nella struttura di qualsiasi Sistema di Gestione, anche multidisciplinare, in accordo a norme ISO basate su HLS/HS.

Bibliografia

1. ISO, La "Direttive ISO/IEC, Consolidated ISO Supplement 2013, Parte 1, Appendice 2, Annex SL" p. 34.
2. ISO Annex SL Appendix 2 (nformative) Harmonized structure for MSS with guidance for use.
3. ISO Annex SL Appendix 3 (informative) Terminology guidance in support of Annex SL
4. UNI ISO 31000:2018 Gestione del Rischio - Linea guida.
5. UNI 11865:2022 Gestione del Rischio - Linea guida per l'integrazione della gestione del rischio nella governance e nelle attività operative di un'organizzazione in accordo alla UNI ISO 31000, con particolare riferimento ai sistemi di gestione basati sulle norme ISO che seguono la struttura di alto livello (HLS).
6. UNI ISO 37000:2021 Governance delle organizzazioni - Guida.
7. UNI CEI EN IEC 31010 Gestione del rischio - Tecniche di valutazione del rischio.
8. ISO/TS 31050:2023 Risk management - Guidelines for managing an emerging risk to enhance resilience.
9. UNI EN ISO 9000:2015, Sistemi di gestione per la qualità - Fondamenti e vocabolario.
10. UNI EN ISO 9001:2015, Sistemi di gestione per la qualità - Requisiti.
11. UNI 11889:2022 Attività professionali non regolamentate - Figure professionali operanti nell'ambito della gestione per la qualità - Requisiti di conoscenza, abilità, autonomia e responsabilità.
12. AICQ SICEV QUAL 01 - Requisiti specifici per la certificazione delle competenze delle figure professionali operanti nell'ambito della gestione per la qualità e dei metodi quantitativi per il miglioramento, rev. 00 del 16/01/2023.
13. UNI EN ISO 56000:2021: Gestione dell'innovazione - Fondamenti e vocabolario.
14. UNI EN ISO 56002:2021: Gestione dell'innovazione - Sistema di gestione dell'innovazione - Guida.
15. UNI ISO 56006:2022 Gestione dell'innovazione - Strumenti e metodi per la gestione dell'intelligence strategica - Guida.
16. UNI/PdR 121:2021: Impresa 4.0 - Linee guida per la gestione dell'innovazione nelle PMI e nelle Reti di Imprese .
17. UNI 11814:2021 Attività professionali non regolamentate - Figure professionali operanti nell'ambito della gestione dell'innovazione - Requisiti di conoscenza, abilità, autonomia e responsabilità.
18. AICQ SICEV RPI 01 - Requisiti specifici per la certificazione delle competenze delle figure professionali operanti nell'ambito della gestione dell'innovazione, rev. 08 del 15/06/2021.
19. U&C Dicembre 2011 Articolo "Gestione del rischio nelle norme della famiglia ISO 9000" a cura di AICQ e redatto da G. BACILE DI CASTIGLIONE.
20. U&C Maggio 2020 Dossier Gestione del rischio Articolo "Cultura dell'incertezza per una gestione "consapevole" redatto da G. BACILE DI CASTIGLIONE.
21. U&C Maggio 2020 Dossier Gestione del rischio Articolo "Nuovi equilibri tra innovazione e sicurezza nella trasformazione digitale" redatto da B. ESPOSITO E V. TETA.

<https://www.uni.com/uni-per-te/libera-professione-e-partite-iva/professioni-non-regolamentate/>

<https://www.iso.org/committee/53882.html> ISO/TC 176 Quality management and quality assurance

<https://www.iso.org/committee/629121.html> ISO/TC 262 Risk management

<https://www.iso.org/committee/4587737.html> ISO/TC 279 Innovation management

<https://www.mimit.gov.it/it/normativa/decreti-direttoriali/decreto-direttoriale-13-giugno-2023-voucher-per-consulenza-in-innovazione-secondo-sportello-termini-e-modalita-presentazione-domande-iscrizione>

Marco Pasqualini

Sicurezza alimentare dei materiali e oggetti per alimenti

Parliamo qui di sicurezza alimentare dei materiali e degli oggetti destinati ad entrare a contatto con gli alimenti (MOCA) e delle domande che, con frequenza, ancora oggi mi vengono poste in merito ad alcuni aspetti e pertinenti obblighi. In tal contesto la premessa è chiarire scopo e oggetto della Regolamentazione europea inerente questa area tecnica, da interpretarsi così come definito dall'Art 1 comma 1 del Reg. 1935/04/CE vigente: "...costituire la base per assicurare un elevato livello di tutela della salute umana e degli interessi dei consumatori."

Un elevato livello di tutela della salute dei Consumatori. Questo lo scopo. Ciò detto, dopo più di un quarto di secolo speso in attività professionali a vantaggio del settore, ancora oggi mi trovo a dover rispondere a quesiti frequenti e ripetuti su temi che, pur trovando radici nella regolamentazione generale, evidentemente richiedono qualche approfondimento. Quindi di seguito, le FAQ.

Cosa/chi è l'operatore economico o business operator, responsabile delle GMP dei MOCA?

Nell'ambito della sicurezza e conformità dei MOCA, l'Operatore Economico è l'alter ego dell'Operatore Settore Alimentare (OSA) previsto per le imprese alimentari. Il Reg. n.1935/04/CE definisce l'Operatore Economico, all'Art. 2 comma lett. d), come segue: *“«operatore economico» s'intende la persona fisica o giuridica responsabile di garantire il rispetto delle disposizioni del presente regolamento (n.d.r. il Reg. n.1935/04/CE definisce i requisiti di conformità prodotto MOCA e di garanzia nella sua realizzazione basata sulle metodiche GMP) nell'impresa posta sotto il suo controllo.”* Il BO (Business Operator) è quindi colui che, nell'Impresa, **ha competenza ed autorità per la gestione della Sicurezza Alimentare dei MOCA**; e che, in conseguenza, si assume la responsabilità amministrativa e/o penale, in caso di mancanza di conformità e/o pericolo per il Consumatore.

Chi e perché, in filiera MOCA, deve notificarsi all'autorità sanitaria competente?

L'atto notorio è dovuto perché così dispone il DLgs. n. 29/2017, all'art. 6 comma 1, specificando che sono obbligati alla notifica gli Operatori Economici di tutti gli stabilimenti in cui si effettuano le attività di cui al Reg. n.2023/06/CE; come noto il Reg. n.2023/06/CE specifica all'art. 2, primo capoverso, il suo "campo di applicazione" come segue: *“...si applica a **tutti i settori e a tutte le fasi di produzione, trasformazione e distribuzione di materiali e degli oggetti, sino ad e ad esclusione della produzione di sostanze di partenza.**”* Sono dunque obbligate ex lege alla notifica tutte le imprese che operano nella produzione di materie

prime, semilavorati, prodotti finiti, a qualunque livello, inclusa la sola distribuzione di MOCA.

Tale obbligo si estende a monte fino ad escludere solo le "sostanze di partenza", ossia sostanze o miscele che rientrano sotto oneri di notifica e autorizzazione altri, nel caso valutati da EChA ai fini di processi autorizzativi di cui al Reg. UE c.d. REACH. Si estende poi a valle, fino ad esclusione della fornitura al Consumatore, perché utente finale tutelato da altre disposizioni inerenti l'etichettatura e le informazioni di sicurezza pertinenti la regolamentazione c.d. della Sicurezza Prodotti e/o Codice del Consumo.

La notifica ha poi scopo preciso: quello di consentire l'effettuazione dei Controlli Ufficiali delle Imprese partecipanti la filiera alimentare ex Reg. n. 625/2017/UE, imprese quali quelle della filiera MOCA sono. La notifica fa quindi rientrare l'Impresa o lo/gli stabilimento/i dell'Impresa, nel piano dei Controlli Ufficiali delle Autorità Competenti.

Gli obblighi relativi alla tracciabilità dei MOCA, chi riguardano?

Gli obblighi di rintracciabilità riguardano tutte le fasi di produzione, trasformazione e distribuzione, dei MOCA, come siano state identificate dalla documentazione pertinente le GMP; i vincoli, discendono dalle disposizioni del Reg. n. 1935/04/CE che si applica a **tutti** i MOCA ed in **tutte le fasi** succitate, ripetiamo **produzione, trasformazione e distribuzione**. Sarà quindi d'obbligo precisare bene procedure e sistemi che consentano di rispondere alle previsioni dell'art. 17 del Reg. n.1935/04/CE, con particolare attenzione a tutte le fasi dei processi di produzione, trasformazione e distribuzione, poste sotto il controllo dell'Impresa. Rammentiamo poi che la rintracciabilità è finalizzata a supportare eventuali campagne di ritiro o di richiamo di prodotti difettosi in filiera alimentare; deve quindi essere effettiva.



Cosa prevede la normativa rispetto all'igiene dei MOCA; cosa sono le GMP?

Il termine "igiene" non è citato tal quale nei Regolamenti applicabili ai MOCA. Il termine utilizzato è GMP (Good Manufacturing Practice), o Buone Pratiche di Fabbricazione; è dalle (e nelle) GMP che si individua il concetto di requisiti igienici o di sicurezza applicabili, in base allo scopo per cui tali manufatti sono destinati (contatto alimentare). Questi concetti sono poi stati trattati in varie Linee Guida applicative ed anche in standard internazionali di riferimento, quali le norme tecniche ISO 22000 e coerente ISO/TS 22002-4, in quanto applicabili nel caso MOCA. Su tali basi deve essere impostata la documentazione GMP dell'Impresa, ossia la documentazione di un **adeguato Sistema di Gestione della Sicurezza Alimentare dei MOCA**.

In particolare merita qui rilevarsi ancora che i seguenti requisiti fondamentali di conformità sono applicabili ai MOCA e devono essere sistematicamente assicurati:

- *i MOCA non devono costituire un pericolo per la salute dei Consumatori;*
- *i MOCA non devono modificare la composizione dell'alimento;*
- *i MOCA non devono alterare le caratteristiche organolettiche dell'alimento;*

- *dei MOCA bisogna garantire la rintracciabilità;*
- *i MOCA devono essere sempre etichettati correttamente; rammentiamo che il requisito di etichettatura, porta con sé i quattro sotto requisiti per una corretta etichetta: 1. identità e indirizzo del responsabile dell'immissione sul mercato; 2. indicazione "per alimenti" o simbolo regolamentato; 3. informazioni per l'uso sicuro; 4. identificazione per la rintracciabilità (lotto);*
- *bisogna poi assicurare che i MOCA siano sempre accompagnati da una idonea Dichiarazione di Conformità;*
- *i MOCA devono essere prodotti, trasformati e/o distribuiti in un sistema di assicurazione della qualità (igienica);*
- *i MOCA devono essere prodotti, trasformati e/o distribuiti controllando in continuo i requisiti, le specifiche e le operazioni di cui sopra;*
- *tutta la pertinente documentazione va gestita in modo controllato e resa disponibile alle Autorità di Controllo.*

E' a questi requisiti che il documento e il sistema di analisi e gestione dei pericoli (GMP), deve portare risposte.

Si tenga in giusta considerazione poi che, per ogni requisito su esposto, è vigente l'equivalente sanzione applicabile all'Impresa posta sotto il controllo dell'Operatore del Settore dei MOCA, sanzioni come previste dal DLgs. n. 29/2017 e dal

DPR n.777/82 (per le parti non abrogate); permane inoltre vigente ed applicabile a discrezione dell'Organo di Controllo, ed in base alle clausole di riserva contenute nel DLgs. n.29/2017, il disposto sanzionatorio previsto dall'art. 5 della L. n.283/62 con le eventuali segnalazioni possibili conseguenti all'Autorità Giudiziaria.

L'Operatore del Settore Alimentare (OSA), ha responsabilità per quanto ai MOCA?

L'OSA naturalmente permane vincolato, in quanto punto della filiera a valle.

È vincolato a verificare che i Fornitori ottemperino all'invio di Dichiarazioni di Conformità dei MOCA complete, corrette, attuali e coerenti, vincolato a qualificarli opportunamente ed a sorvegliare i Fornitori di MOCA, vincolato a verifiche dei MOCA utilizzati rispetto alla specifica reale destinazione d'uso. L'OSA è poi responsabile del rispetto dei pertinenti requisiti di conformità e sicurezza delle attrezzature e dei materiali da imballaggio in base al disposto del Regolamento n.852/04/CE Allegato II, Capitoli V (requisiti applicabili alle attrezzature) e X (requisiti applicabili al confezionamento ed agli imballaggi); le sanzioni in vigore, nel caso i rilievi siano solleva-

ti in tale punto della filiera alimentare, possono quindi ben essere erogate all'OSA stesso in base alle previsioni dei vigenti dispositivi sanzionatori specificatamente dedicati.

Per quanto poi all'igiene dei MOCA, di seguito riportiamo i requisiti generali identificati dal succitato Reg. n.852/04/CE a carico dell'OSA:

• **Capitolo V** (requisiti applicabili alle attrezzature) - i materiali, l'apparecchiatura e le attrezzature che vengono a contatto degli alimenti devono:

1. essere efficacemente puliti e, se necessario, disinfettati. La pulitura e la disinfezione devono avere luogo con una frequenza sufficiente ad evitare ogni rischio di contaminazione;
2. essere costruiti in materiale tale da rendere minimi, se mantenuti in buono stato e sottoposti a regolare manutenzione, i rischi di contaminazione;
3. ad eccezione dei contenitori e degli imballaggi a perdere, essere costruiti in materiale tale che, se mantenuti in buono stato e sottoposti a regolare manutenzione, siano sempre puliti e, ove necessario, disinfettati;...

• **Capitolo X** (requisiti applicabili al confezionamento ed agli imballaggi):

1. I materiali di cui sono composti il confezionamento e l'imballaggio non devono costituire una fonte di contaminazione;
2. I materiali di confezionamento devono esse-



re immagazzinati in modo tale da non essere esposti a un rischio di contaminazione;

3. Le operazioni di confezionamento e di imballaggio devono essere effettuate in modo da evitare la contaminazione dei prodotti. Ove opportuno... è necessario garantire l'integrità del recipiente e la sua pulizia;
4. I confezionamenti e gli imballaggi riutilizzati per i prodotti alimentari devono essere facili da pulire e, se necessario, da disinfettare.

Il produttore di macchine o quasi macchine, ha responsabilità per i MOCA?

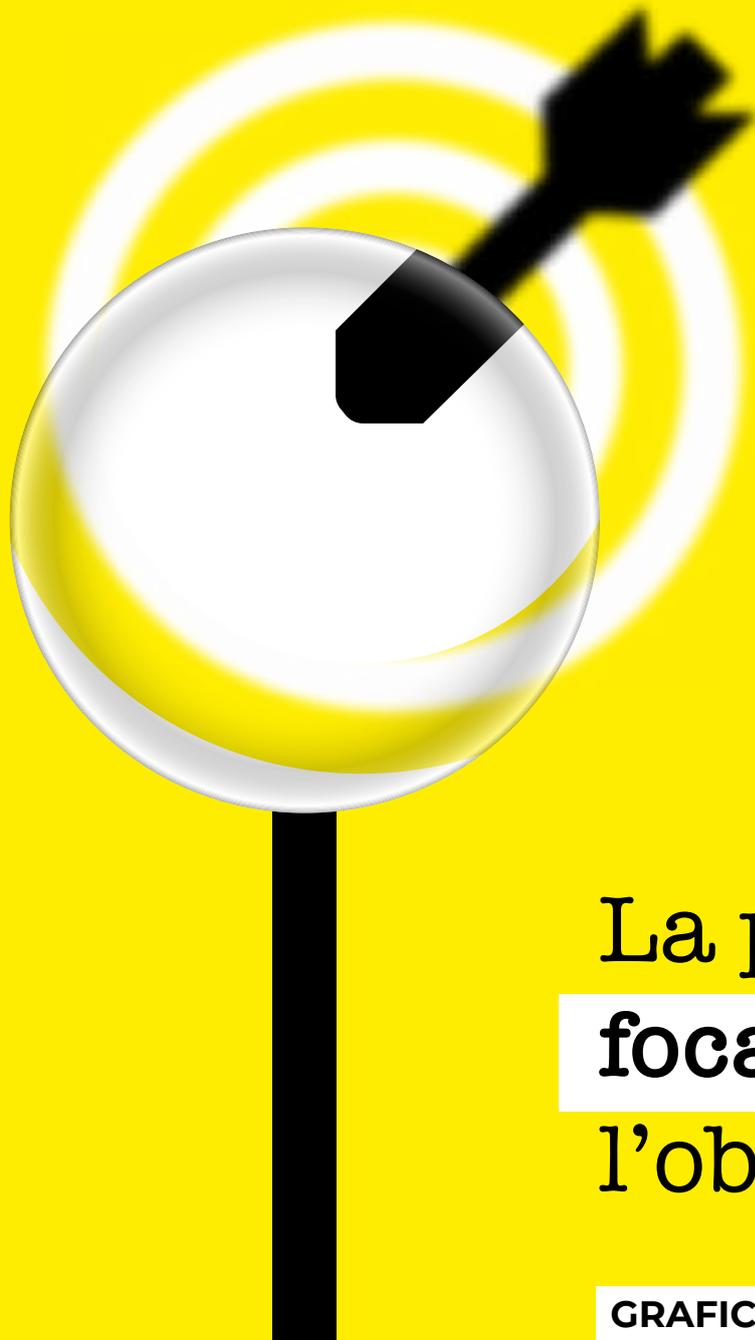
L'impresa che produca macchine o quasi macchine, oppure componenti per macchine e quasi macchine destinati a entrare a contatto con alimenti, ha le stesse responsabilità e soggiace agli stessi obblighi dei produttori, trasformatori o distributori di MOCA.

Ha quindi obblighi di notifica e di assicurare e controllare tutti i requisiti pertinenti e su esposti;

tali obblighi si concretizzano quando le macchine o quasi macchine sono appartenenti alla categoria delle macchine o attrezzature per la lavorazione o la distribuzione di alimenti.

In questo caso, infatti, trova piena applicazione oggi il nuovo Regolamento n.1230/2023 c.d. Macchine, ed in via transitoria naturalmente la Direttiva n. 42/2006/CE, disposizioni regolamentari che chiariscono il vincolo; in particolare la Direttiva all'Allegato I, punto 2.1.1 lett. a), ed il Reg. n.1230/2023/UE nell'Allegato III, punto 2.1.1 lettera a). La mancanza di conformità ai requisiti essenziali dei MOCA in macchine, comporta dunque l'impossibilità di attestare la conformità CE delle macchine stesse, mancando un requisito essenziale e speciale di sicurezza e conformità; così con le conseguenze del caso.





La priorità è
focalizzare
l'obiettivo.

GRAFICA

WEB

SOCIAL

Siamo un team specializzato in strategie di comunicazione, social media, web design ed editoria. Da oltre 20 anni operiamo con successo nel settore pubblicitario con l'obiettivo di offrire ai nostri clienti un servizio completo attraverso una creatività coerente ed efficace. Curiamo i dettagli creiamo idee su misura, lavoriamo a stretto contatto con il cliente per garantirvi sempre servizi e prodotti d'eccellenza.

www.yellostudio.it

PINEROLO | Via Vigone 26
0121.330269 | info@yellostudio.it

f **@** **in**

yello
STUDIO

Emanuele Riva

COMPLIANCE



CONFORMITY

Compliance e conformità: la sfida delle organizzazioni



Il concetto di compliance è diventato sempre più importante per le Organizzazioni che ambiscono a un successo sostenibile nel lungo periodo. Tuttavia, la differenza tra conformità e compliance non è sempre chiara, e ciò può generare incertezze e confusioni. In questo articolo, analizzeremo il significato di questi due concetti ed il loro rapporto con il processo di certificazione, fornendo alcune riflessioni utili alle organizzazioni che desiderano sviluppare una cultura della compliance.

Introduzione

Le Organizzazioni moderne devono affrontare una sfida importante: quella di mantenere una cultura della compliance e della conformità alle normative, ai requisiti regolamentari e contrattuali, ai codici di settore e alle specifiche organizzative. È utile quindi riflettere sui concetti di compliance e conformità, evidenziando le differenze tra i due termini e il loro utilizzo all'interno delle Organizzazioni.

1. Differenza lessicale tra i termini *conformity* e *compliance*

Secondo la Treccani, il termine compliance deriva dal latino *"complere"*, ovvero *"compiere"*. Nel linguaggio medico, la compliance sarebbe il grado di collaborazione che il paziente presta nel seguire le prescrizioni del medico curante. In ambito aziendale, il concetto di compliance si basa sulla capacità dell'Organizzazione di definire *ex ante* la condotta di azione da seguire ed i criteri con cui le singole azioni verranno valutate; realizzando controlli operativi capaci di limitare i relativi rischi e le verifiche in grado di evidenziare il grado di compliance/"conformità" del proprio Sistema.

Nel mondo delle Organizzazioni, il termine ha assunto quindi un significato più ampio, che comprende non solo la conformità alle norme di legge, ma anche quelle di natura etica, sociale e ambientale. La conformità, invece, indica semplicemente il rispetto delle norme volontarie e delle relative disposizioni attuative. La differenza tra i due concetti è stata in effetti introdotta ufficialmente nel 2006, con la norma UNI EN ISO 17021:2006, che ha introdotto il concetto di compliance chiarendone la differenza rispetto alla conformità, con riferimento alla certificazione dei sistemi di gestione.

Mentre la conformità si riferisce quindi alla capacità dell'Organizzazione di rispettare i requisiti normativi (standard volontari), la compliance implica il rispetto delle prescrizioni cui un'Organizzazione deve conformarsi, indipendentemente dalla loro natura ((standard volontari, cogenti e regolamenti interni). La compliance si basa sulla capacità dell'Organizzazione di definire *ex ante* la condotta di azione da seguire ed i criteri con cui le singole azioni verranno valutate; realizzando controlli operativi capaci di limitare i relativi rischi e le verifiche in grado di evidenziare il grado di compliance/"conformità" del proprio Sistema.

La compliance, quindi, non si limita al rispetto delle prescrizioni legali, ma si estende a tutte le prescrizioni cui un'Organizzazione deve conformarsi. Tuttavia, non esiste una traduzione univoca del termine compliance in italiano.

Inoltre, il concetto di *conformity* è strettamente legato al processo di certificazione, ovvero la verifica da parte di un Ente terzo indipendente che l'Organizzazione rispetti i requisiti stabiliti dalle norme e dai regolamenti applicabili. Tuttavia, la distinzione tra *conformity* audit e compliance audit non è sempre chiara.

Ci viene in aiuto, la normativa che ha introdotto il concetto di responsabilità amministrativa dell'Ente per gli illeciti dipendenti da reato (DLgs. 8 giugno 2001, n. 231), perché ha rivoluzionato il panorama giuridico, creando un nuovo tipo di responsabilità d'impresa, dalla quale si può essere esenti soltanto definendo un modello organizzativo idoneo a prevenire i reati riconducibili alla specifica attività dell'impresa stessa. In altri termini, si potrebbe dire che una Organizzazione che rispetta la ISO 37001 è conforme, mentre se rispetta il DLgs. 231 è in compliance.

Si ricorda che la UNI ISO 37301:2021 che fornisce alle Organizzazioni lo strumento di governance per individuare sistemi di controllo per raggiungere la conformità. Tuttavia, la UNI ISO 37301:2021 non sostituisce altre norme, come la ISO 9001,

ma si integra con esse per allargare lo scopo della ISO 9001 in modo flessibile e personalizzato. In sintesi, la compliance rappresenta un concetto fondamentale per le Organizzazioni che ambiscono ad avere successo nel lungo periodo. Tuttavia, è importante che le Organizzazioni comprendano la differenza tra conformità e compliance e adottino un approccio chiaro e coerente alla cultura della compliance. Solo in questo modo, le Organizzazioni potranno dimostrare il proprio impegno a conformarsi alle leggi, ai requisiti regolamentari e contrattuali, ai codici di settore e alle specifiche organizzative e garantire il proprio successo e la propria sostenibilità nel tempo.

2. Differenza operativa tra i termini *conformity* e *compliance*

Le Organizzazioni che ambiscono ad avere successo nel lungo periodo devono stabilire e mantenere una cultura della compliance, che consideri non solo le esigenze e le aspettative delle Parti interessate, ma anche quelle cogenti su tutte. La compliance deve essere incorporata nella cultura dell'Organizzazione e nei comportamenti e attitudini delle persone che lavorano al suo interno. Un Sistema di Gestione per la compliance efficace rappresenta non solo la base, ma anche un'opportunità per un'Organizzazione di successo e sostenibile, per dimostrare il proprio impegno a conformarsi a leggi, requisiti regolamentari e contrattuali, codici di settore e specifiche organizzative. Tuttavia, la gestione dei sistemi di certificazione rappresenta una sfida per le Organizzazioni, che devono affrontare non solo i requisiti normativi, ma anche quelli etici e sociali.

Negli ultimi decenni, il concetto di compliance ha assunto sempre maggiore importanza nell'ambito delle Organizzazioni, in particolare in relazione alle leggi, ai requisiti regolamentari e contrattuali,

ai codici di settore e alle specifiche organizzative. Proviamo allora a farci delle ulteriori domande, per uscire dal mero esercizio linguistico e capire se dietro i due termini esiste una differenza oltre che lessicale anche operativa.

Per esempio, l'approccio alla verifica cambia se valuto un requisito cui l'azienda ha dichiarato la *conformity* oppure la compliance?

Che differenza c'è tra compliance audit / *conformity* audit. E legal compliance?

Cosa cambia nei due casi? Il metodo d'indagine? La responsabilità dell'Ispettore? La responsabilità dell'Azienda? Il campionamento? Le registrazioni? Ed ancora. Un certificato a fronte della norma UNI ISO 37301:2021 è un certificato di *conformity* o di compliance? Oppure è di legal compliance?

E per continuare, che relazioni ci sono tra norme cogenti italiane e standard volontari?

- DLgs. n. 231/20021 – UNI ISO 37301:2021;
- Legge anticorruzione n. 3/19 – ISO 37101;
- Decreto n. 81 – ISO 45001;

Dobbiamo verificare il rispetto di uno standard (i.e. “*conformity*”), o il rispetto di una legge (i.e. “*legal compliance*”)?

Forse, al momento attuale non abbiamo tutte le risposte.

Quello che è certo, è che un Sistema certificabile deve essere un Sistema reale, non un castello di carte (certificazione e non *cartificazione*).

Quando ciò si verifica, vuol dire che l'aver adottato il Modello proposto dalla UNI ISO 37301:2021 come strumento per la gestione della compliance aziendale non ci si è limitati al solo “Compiere il proprio dovere”, ma al “Compiere il proprio dovere con consapevolezza e competenza”!

Un Modello a norma 231 deve essere adottato ed efficacemente attuato per avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa.

L'efficacia esimente non dipende dalla certificazione UNI ISO 37301:2021 del Sistema ma dalla serietà / efficacia con la quale il Sistema è stato concepito ed applicato. La certificazione UNI ISO 37301:2021 è una conseguenza, non il fine ultimo.

CONCLUSIONI

Lo schema di certificazione UNI ISO 37301:2021 è complesso. Molto.

Pertanto, è utile riflettere se non occorra prevedere un tempo di audit aggiuntivo rispetto alle altre certificazioni, da stabilire a seconda del tipo e complessità dell'organizzazione.

Basta quanto indicato dalla tabella EMS dello IAF MD 05? Forse sarebbe utile partire da 1 giorno in più di stage 2?

Ci sono poi situazioni specifiche che potrebbero essere disciplinate.

È possibile cambiare il team di audit tra lo stage 1 e lo stage 2 senza incrementare il tempo di audit? Inoltre, al manifestarsi di situazioni di Stage 1 molto deficitarie, quanto tempo dovrebbe essere concesso all'azienda per procedere con lo Stage 2?

Dopo quanto tempo è possibile certificare un Sistema di Gestione da quando il Sistema è stato avviato? Sei mesi minimo?

La qualifica in questo schema, anche per gli Esperti Tecnici (che siano Avvocati e non altro!) dovrebbe prevedere che gli stessi siano esperti almeno di normativa 231. Diversamente non avrebbero gli strumenti per rilevare alcune criticità.

Un buon "Sistema di Compliance" dovrebbe essere a coronamento di un approccio maturo di gestione dei rischi che possono compromettere l'integrità dei comportamenti. Quando si usa il termine "integrità" si fa naturalmente riferimento alla comprensione del proprio ruolo nella società, con riferimento a tutte le Parti Interessate e alla comprensione del contesto normativo cogente e volontario. Giacché sottoscrivere un contratto presuppone l'assunzione di doveri specifici e generali (devo fare una macchinetta per il caffè che dia un caffè buono, ma anche che sia sicura!).

Quindi, Compliance viaggia assieme ad Integrità a conoscenza dei Rischi ed allo sviluppo di un Sistema di Controllo Interno per la loro mitigazione. Ciò, unito alla definizione delle relative regole e delle logiche di reporting significa "governance". Analizziamo le tre linee di controllo, tipiche delle

Società più strutturate:

1. i processi operativi sono supportati dalla Funzione di compliance, che aiuta la progettazione dei processi (i.e. i Senior Manager ed i Process Owner) a tener conto delle regole sopra illustrate. Questo è il motivo per cui chi, in azienda, svolge il ruolo di Compliance Manager, deve poter disporre di autonomia gestionale reale, e di autorevolezza di primo livello;
2. il Risk Management che svolge il lavoro di analisi approfondita della conoscenza dei processi, per trovarne i punti deboli, e l'individuazione dei controlli operativi;
3. l'Internal Audit che garantisce, in modo del tutto indipendente, che tutto ciò funzioni correttamente; ed anche che la governance (come sopra indicata) sia fatta funzionare.

"Compliance" è una faccia di una medaglia. La seconda faccia si chiama cultura dell'integrità. Ed il risultato di questo processo, sono la fiducia e la reputazione.

Per approfondire il tema dell'articolo del Dott. Emanuele Riva, si rimanda al Volume "La nuova Norma UNI ISO 37301:2021 Sistemi di Gestione per la Compliance – Requisiti, Istruzioni applicative per aziende e professionisti" UNI ed. 2022 già oggetto di recensione in Rivista Qualità n.5/2022



Giovanni Scalera

PARTE 2



Compliance, Modello 231 & Sostenibilità

Integrazione operativa, nel sistema di gestione unificato dell'azienda, della rendicontazione e della sostenibilità

1. Premessa

Nel BOX che segue, sono richiamati a fini di raccordo alcuni dei concetti sviluppati dal collegato articolo “Compliance, QHSE e Modello 231”, già pubblicato nel n. 4 della Rivista Qualità 2023 .

- Focus sull'**etica** dell'impresa, i motivi per cui esiste, i contenuti del sogno imprenditoriale, gli obiettivi strategici e di periodo. Il sistema di gestione non può non occuparsene: le azioni per raggiungere gli obiettivi aziendali vanno **governate**; diversamente che compliance è?
- **Leadership** del sistema: nei sistemi di gestione HLS la leadership è dell'organo di governo o, per usare la terminologia 231, del vertice apicale; nel caso della compliance, questa è una *conditio sine qua non*: senza la conduzione diretta (non **mediata**) del vertice, non esiste la compliance, ma solo l'occasionale coincidenza delle azioni disposte dal sistema di gestione con le decisioni di chi governa l'impresa.
- Rilievo della c.d. “fertilizzazione incrociata” che si ottiene intrecciando i requisiti di conformità alle **leggi vigenti** (tutte) che il sistema compliance pretende, con la caratteristica di “**esimente**” della responsabilità amministrativa che il Decreto 231 riconosce al Modello.

2. La rendicontazione di Sostenibilità

Una precisazione: la sostenibilità, a parere di chi scrive, non va intesa come ambientalismo (ormai stucchevole) alla moda, ma come presupposto della sopravvivenza dell'impresa nel lungo periodo, come insegnano da oltre mezzo secolo gli analisti finanziari, quando valutano gli investimenti a medio e lungo termine da privilegiare.

2.1 Cenni storici

Il tema della rendicontazione di sostenibilità è da molti anni all'attenzione del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione. Sulla scia delle regolamentazioni USA, riguardanti le contrattazioni dei titoli emessi da Banche e grandi aziende, già nel 2013 era stato approvato il Regolamento n. 575/2013/UE che impone agli operatori finanziari di comunicare «informazioni sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG)» alla base dei valori mobiliari emessi.

La successiva Direttiva n.93/2014/UE richiedeva alle aziende di grandi dimensioni di comunicare «le pertinenti informazioni non finanziarie per fornire agli investitori e alle altre parti interessate un quadro più completo su sviluppo, prestazioni, posizione e impatti della propria attività», unitamente alla Relazione sulla gestione allegata al Bilancio di esercizio. Tra le informazioni da fornire secondo la Direttiva del 2014:

- il modello aziendale,
- le politiche,
- i risultati,
- i principali rischi,
- gli indicatori chiave di prestazione, anche in materia ambientale,
- aspetti sociali e attinenti ai dipendenti e al rispetto dei diritti umani,
- le azioni disposte ai fini del contrasto della corruzione attiva e passiva.

Negli anni successivi la Commissione europea ha elaborato ulteriori orientamenti sulle informazioni da fornire per favorire la trasparenza delle grandi imprese europee e del loro operato in ambito ambientale e sociale.

La Direttiva del 2014 è stata adottata in Italia nei termini previsti dal DLgs. 30 dicembre 2016, n. 254 - Comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità, con l'obbligo di presentarle per gli «enti di interesse pubblico» secondo l'art. 16, comma 1, DLgs. n. 39 del gennaio 2010.

Il decreto (ancora in vigore, in attesa degli ag-

giornamenti e adeguamenti alla nuova direttiva CSRD del 2022) prescrive altresì che vengano adottati «standard di rendicontazione e linee guida emanate da autorevoli organismi sovranazionali, internazionali o nazionali, di natura pubblica o privata, funzionali ... a adempiere agli obblighi di informativa non finanziaria previsti dal DLgs. n. 254/2016 e dalla Direttiva n. 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio».

Analoghe previsioni specificate dal Decreto 254 valgono per le aziende che intendono produrre una DNF **volontaria**, per motivi di immagine, o perché sollecitate dai loro principali clienti.

2.2 La Direttiva EU 2464/2022 (CSRD)

Nel dicembre 2022 il Parlamento e il Consiglio UE hanno aggiornato e modificato i Regolamenti e le Direttive precedenti «per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità».

La Direttiva 2464 richiama esplicitamente gli impegni contemplati dal «Green Deal», del dicembre 2019, definita *la nuova strategia di crescita*, per innovare l'economia dell'Unione, renderla moderna, efficiente e competitiva; tra gli obiettivi, quello di non avere *emissioni nette di gas a effetto serra* entro il 2050, di *proteggere la salute e il benessere dei cittadini, garantire che tutte le regioni e tutti i cittadini possano partecipare a una transizione giusta verso un sistema economico sostenibile e che nessuna persona e nessun luogo siano esclusi*.

Nel testo della Direttiva viene ricordato il Piano d'azione del marzo 2018, per finanziare la crescita sostenibile, ed il Regolamento n. 852/2020/UE, sistema di classificazione delle attività economiche ecosostenibili e di contrasto delle pratiche di greenwashing. In effetti, molti, forse troppi, investimenti finanziari sono dichiarati sostenibili, anche quando non lo sono affatto.

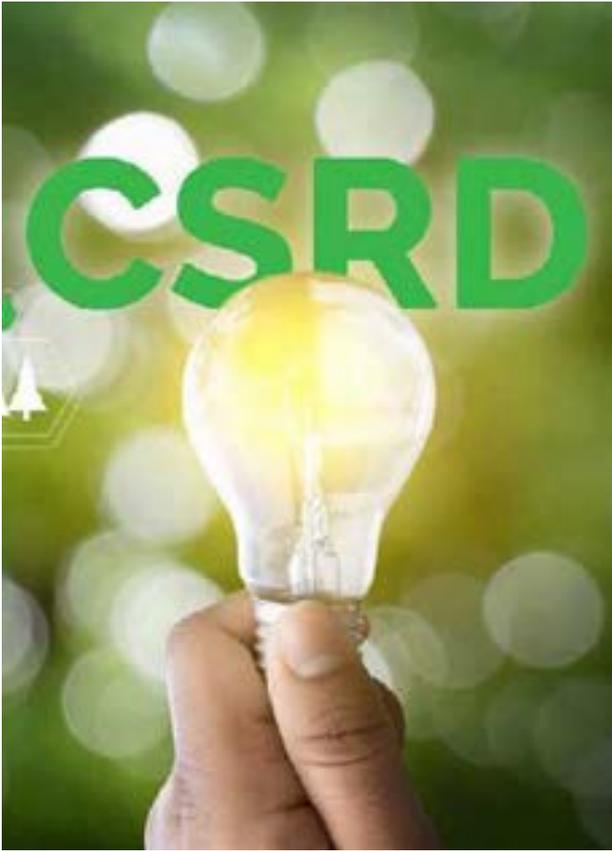
La Direttiva richiama i Regolamenti che negli anni il Parlamento ed il Consiglio Europeo hanno approvato, per specificare quali enti di grandi di-

mensioni sono tenuti a fornire informazioni "Non Finanziarie" sui rischi ESG, in che modo le autorità competenti dovranno valutare la dimensione di tali rischi, e le disposizioni concernenti le obbligazioni verdi europee, create per finanziare la crescita sostenibile.

Significativa l'osservazione del considerando n. 8 della Direttiva 2464, sull'aggettivazione "Non Finanziaria" che finora è stata attribuita alla Dichiarazione sulla sostenibilità: come lo stesso DLgs. n.254 prescrive, gli obiettivi ESG, gli esiti attesi e i risultati conseguiti dalle attività aziendali non sono di carattere Non Finanziario, ma strettamente collegati alle specifiche poste del bilancio di esercizio che ne sono l'ombra contabile. D'ora in poi, si chiameranno *informazioni sulla sostenibilità*.

2.3 Contenuti fondamentali della direttiva CSRD

- va applicata a partire dall'esercizio 2024;
- riguarda le imprese di grandi dimensioni e quelle quotate in Borsa: circa il 75% del **volume d'affari** di tutte le società di capitali europee;
- informazioni **pertinenti, confrontabili, attendibili**, accessibili ed utilizzabili;
- vanno pubblicate insieme alla relazione sulla gestione allegata al bilancio di esercizio, in **formato digitale leggibile** ed interpretabile da un opportuno software;
- sono dotate di attestazione di conformità, rilasciata da un professionista o da una impresa autorizzata secondo le norme nazionali;
- sottolinea il ruolo degli **Organismi di valutazione** di terza parte, allo scopo di consentire agli investitori e agli altri portatori di interessi di accedere a informazioni veritiere e comparabili;
- invita gli Stati membri ad accreditare gli Organismi di Valutazione quali prestatori di servizi di attestazione di **conformità della Rendicontazione**.



2.4 Contenuti gestionali della Rendicontazione

La Direttiva pretende che tra le informazioni sulla sostenibilità, siano specificati:

- tecniche e modelli adottati per la gestione dei rischi e delle opportunità,
- modalità di rilevazione e considerazione degli interessi degli stakeholders rilevanti,
- modalità di attuazione e di governo degli obiettivi ESG,
- procedure di due diligence della sostenibilità, dei partner e dei principali fornitori,
- impatti ESG negativi delle attività dell'impresa, supply chain compresa,
- metodi e prassi adottate per la loro identificazione e controllo, nonché le misure di prevenzione e mitigazione intraprese e gli esiti,
- indicatori e KPI relativi alle informazioni sopra dette.

3. Relazione o Sistema di Gestione?

Da quanto sopra esposto, sorge spontanea una domanda: la rendicontazione di sostenibilità è un documento da allegare al bilancio di esercizio, scritto da un consulente bravo, in conformità con le norme vigenti, dotata di una attestazione rilasciata da un Organismo accreditato?

oppure

è il resoconto di un anno di vita dell'azienda, a partire dai sogni dei titolari, gli obiettivi da conseguire nell'esercizio, i rischi considerati, valutati e gestiti, uguali o diversi da quelli esaminati e gestiti a suo tempo, le azioni intraprese e di volta in volta modificate per adeguarle alle circostanze, il riesame critico delle decisioni formate, governate, attuate, il riepilogo dei risultati ottenuti, l'evidenza degli impatti provocati dalle stesse azioni, in termini, ambientali, sociali, economici, in rapporto alle attese delle parti interessate, ... e, naturalmente, la dichiarazione di quello che si farà nell'esercizio successivo (come fa il bravo giocatore di biliardo, prima di un tiro impegnativo).

La risposta potrebbe essere: la rendicontazione è anche un documento, del resto anche il **verbale del riesame della direzione** è un documento ma, per produrne uno vero, occorre che sia il risultato di un sistema di gestione vigente, **onnicomprensivo e integrato**, senza sovrapposizioni e senza zone nascoste che il RAQ, pur così zelante, ha ommesso (dimenticato?) di riportare nel verbale.

4. Conclusioni

In realtà, la conclusione non c'è: l'elenco degli argomenti non sviluppati in questi due articoli è più lungo di quello delle cose trattate; c'è ancora molto da dire. Proviamo a citare nella tabella conclusiva, per punti e in ordine sparso, alcuni argomenti significativi, nella speranza che qualche collega voglia contribuire alla discussione.



ASPETTI DI “INTEGRAZIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE, LEGALITÀ E SOSTENIBILITÀ” ANCORA DA SVILUPPARE:

- Collegamenti tra il sistema di gestione 37301 e le SA 8000 (la certificazione SA 8000 è, di fatto, la premessa abituale per chi intende presentare un Bilancio di sostenibilità),
- criteri di valutazione di molte stazioni appaltanti, che privilegiano le offerte alle gare d'appalto presentate da imprese che hanno redatto il documento *Informazioni sulla sostenibilità* (anche se non obbligate ai sensi del Decreto n. 254/2016),
- analogamente, per i progetti del PNRR,
- obbligo di attenersi alla direttiva CSRD, per gli enti che intendono partecipare ai programmi di sviluppo finanziati dalla Comunità europea,
- fermento nel mondo della normazione e degli standard: in ambito ISO, le proposte danesi e cinesi di norme concernenti gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'impresa, la rendicontazione e la valutazione; i corrispondenti gruppi di lavoro UNI,
- altri gruppi di lavoro analoghi IAS, EFRAG, IFRS, GRI, per costituire standard di settore concernenti la presentazione e la valutazione di conformità degli obiettivi dello sviluppo sostenibile,
- il premio Nobel 2018 per l'economia (non per l'ecologia!) W. NORDHAUS, che ha inventato il termine **esternalità negative** e che invita gli Stati a tassare adeguatamente l'impresa che genera i suoi profitti attuali, creando danni e costi (ambientali e sociali) a carico (esterno) delle generazioni future.

IMPARIAMO A CONOSCERCI



AICQ desidera conoscere le **Tue esigenze ed aspettative** in merito alle attività svolte al fine di un **maggiore coinvolgimento ed una migliore offerta dei servizi**



Partecipa anche tu all'indagine e
COMPILA IL QUESTIONARIO

VAI AL QUESTIONARIO



Tempo
di compilazione
5 minuti

I **risultati** aggregati dell'indagine,
una volta validati, saranno resi noti
sulla Rivista Qualità.

Grazie per la Collaborazione



Per info e chiarimenti
questionario@aicq.it



Pietro Mignardi

GdL ESG di AICQ Emilia Romagna Presentazione

Nel presentare la seconda parte degli approfondimenti proposti dal GdL ESG di AICQ Emilia Romagna è opportuno ricordare brevemente l'origine della nostra attività.

Dall'iniziale "progetto O.R.M.A." acronimo di **Organizzazioni Registrate per il Miglioramento Ambientale** (logo registrato) che trae origine dall'introduzione della direttiva n.95/2014/UE (ora chiamata anche NFRD ossia **Non Financial Reporting Directive**) e dal conseguente recepimento italiano del Dlgs. N. 254/2016 che aveva previsto per le aziende di grandi dimensioni la redazione obbligatoria di "**bilanci integrati**", il contesto nazionale e internazionale delle norme contabili si è fortemente evoluto. All'epoca il bilancio integrato era la forma più avanzata di rendicontazione che permetteva di integrare in un unico documento i risultati finanziari e le performance extra-finanziarie dell'impresa.



Più recentemente, nel 2019, la stessa Commissione Europea ha annunciato l'**European Green Deal** con lo scopo di far diventare l'Unione Europea il primo continente neutrale dal punto di

vista climatico entro il 2050. Il Green Deal prevede diverse proposte legislative con l'obiettivo di rivedere ogni normativa vigente in materia di clima e di introdurre nuove disposizioni legislative e regolamentari sull'economia circolare, sulla ristrutturazione degli edifici, sulla biodiversità, sull'agricoltura e sull'innovazione.

Successivamente, con il passare del tempo, i soci AICQ che hanno lavorato al progetto O.R.M.A. si sono resi conto della grande complessità di questo argomento della rendicontazione societaria in ottica di sviluppo sostenibile. Nella letteratura attuale questi argomenti vengono ora indicati con l'acronimo **ESG** ossia **Environmental - Social - Governance** per l'attenzione rivolta rispettivamente ai temi ambientali, sociali ed economici.

Nel nuovo contesto dell'**European Green Deal** sono stati emanati nuovi regolamenti contabili in coerenza con il Piano di Azione dell'Unione Europea in direzione dello sviluppo sostenibile.

Il 10 marzo 2023 la normativa europea centrale per i mercati finanziari, Sustainable Financial Disclosure Regulation (SFDR - Regolamento UE 2019/2088) ha compiuto due anni dalla sua applicazione. E sempre a marzo di quest'anno l'Action Plan europeo ha raggiunto la soglia del primo lustro. Cinque anni in cui, da un nucleo di direttrici normative, la finanza europea (in generale) e italiana (nel dettaglio) hanno definito il perimetro d'azione dell'investimento futuro determinato dalle nuove normative in ottica dello sviluppo sostenibile.



Come riportato in figura, a partire dalla Tassonomia Europea (un quadro di classificazione per determinare se un'attività economica è sostenibile dal punto di vista ambientale per la rendicontazione sull'ammissibilità e l'allineamento rispetto a sei obiettivi ambientali) sono stati sviluppate le due normative SFDR e CSRD.

Pertanto le organizzazioni dovranno diventare consapevoli, nel più breve tempo possibile, della necessità di integrare le conoscenze necessarie a rispettare queste nuove normative finanziarie e contabili e dovranno altresì sapere integrare tali conoscenze con tutte le altre normative tecniche del proprio settore merceologico di prodotto e di processo ma anche dei sistemi di gestione.

Tutto questo cambia il volto della rendicontazione non finanziaria in Europa per una maggiore responsabilità delle imprese che faciliterà la transizione verso un'economia sostenibile riducendo il c.d. greenwashing. La CSRD continuerà ad essere cogente per le grandi aziende ma diventerà cogente nei prossimi anni anche per le

medie e alla fine anche per le PMI quotate (ad eccezione delle microimprese), mentre le altre PMI saranno inevitabilmente anch'esse coinvolte dalle catene del valore e di fornitura delle imprese più grandi. La necessità di integrare all'interno di ogni singola organizzazione tutti questi nuovi concetti di contabilità con le norme tecniche di prodotto/processo/gestione costringerà ad affrontare quella che possiamo anche definire come una nuova fase del capitalismo (l'organizzazione economico sociale più efficiente che crea disparità ma anche opportunità). Questo potrà avvenire attraverso:

1. la valutazione non solo di ricavi e profitti ma anche degli impatti, rischi e opportunità. Il capitalismo si dovrà quindi adattare e l'informazione sarà driver del cambiamento,
2. la digitalizzazione e le nuove regole di materialità finanziaria (rilevanza finanziaria) si affiancheranno alla materialità (rilevanza) del bilancio tradizionale,
3. l'analisi nel nuovo contesto degli impatti di

I PASSAGGI PRINCIPALI			
Strumento	Direttiva relativa alla comunicazione societaria sulla sostenibilità (CSRD)	Regolamento relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (SFDR)	Regolamento Tassonomia
Ambito di applicazione	Tutte le imprese di grandi dimensioni dell'Unione e tutte le imprese quotate (eccetto le microimprese quotate)	Operatori del mercato finanziario che offrono prodotti di investimento e consulenti finanziari	Cooperatori del mercato finanziario: tutte le imprese soggette alla direttiva relativa alla comunicazione societaria sulla sostenibilità
Informativa	Comunicazione sulla base delle norme formali d'informativa e soggetta a revisione esterna	Informativa a livello di entità e di prodotto relativo ai rischi per la sostenibilità e ai principali impatti negativi	Fatturato, spese in conto capitale e spese operative nell'anno di riferimento, derivano dai prodotti o dalle attività associate alla tassonomia
Stato	Applicabile dal 5 gennaio 2023	Applicabile dal 10 marzo 2021	Applicabile da gennaio 2022

governance e organizzazione che si affiancheranno all'analisi di bilanci e cash flow,

4. la connettività delle informazioni economico finanziarie con quelle di sostenibilità,
5. la valutazione degli impatti verso l'esterno delle organizzazioni,
6. nuove metodologie di auditing,
7. le azioni UE per la leadership su questi temi.

Data la grande complessità di tutti questi temi il GdL ESG di AICQ Emilia Romagna si è dato la seguente mission:

- *“essere di supporto alle PMI ad assimilare la cultura della sostenibilità e a comprendere i processi di adeguamento alle nuove normative europee sulla transizione ecologica e sulla rendicontazione di sostenibilità come importante opportunità per accrescere la*

capacità di generare valore (economico, sociale e ambientale) per tutti gli stakeholder, per rafforzare la propria filiera e anche per migliorare la propria reputazione e

- *fornire conoscenze alle nuove professioni coinvolte dalla normativa CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive)”*

In coerenza con la propria mission il GdL dedicato di AICQ Emilia Romagna alle tematiche ESG produrrà per la Rivista Qualità una serie di contributi di dottrina a tema, frutto del lavoro e dell'approfondimento dei suoi membri (Giacomo Dalseno, Francesco Claudio Barbieri, Ivana Brancaleone, Oliviero Casale, Massimo Fato, Marco Antonio Imbesi, Matteo Iubatti, Piero Mignardi, Giampaolo Sarti, Giulio Veroni, Vittorio Vespucci e altri).



Il progetto O.R.M.A. e il Gruppo di Lavoro ESG Iniziative aperte di AICQ Emilia Romagna

Il “progetto O.R.M.A.” acronimo di **Organizzazioni Registrate per il Miglioramento Ambientale** (logo registrato) ha avuto origine dall'introduzione della direttiva n.95/2014/UE (chiamata anche NFRD ossia **Non Financial Reporting Directive**) e dal conseguente recepimento italiano del Dlgs. N. 254/2016 che aveva previsto per le aziende di grandi dimensioni la redazione obbligatoria di “**bilanci integrati**”, il contesto nazionale e internazionale delle norme contabili si è fortemente evoluto. All'epoca il bilancio integrato era la forma più avanzata di rendicontazione che permetteva di integrare in un unico documento i risultati finanziari e le performance extra-finanziarie dell'impresa.



Negli ultimi anni il Progetto O.R.M.A. si è fortemente focalizzato sul tema della sostenibilità delle costruzioni, in particolare sugli edifici, attraverso l'organizzazione di vari convegni e anche tramite la partecipazione a più iniziative di varie organizzazioni tra le quali il settore Costruzioni di AICQ nazionale.

Abbiamo previsto, nel 2024, l'attivazione di una nuova verticalizzazione dedicata al **settore industriale**.



Data la grande complessità e importanza strategica di tutti i temi ESG il GdL omonimo di AICQ Emilia Romagna si è dato la seguente mission:

- *“essere di **supporto alle PMI** ad assimilare la cultura della sostenibilità e a comprendere i processi di adeguamento alle nuove normative europee sulla transizione ecologica e sulla rendicontazione di sostenibilità come importante opportunità per accrescere la capacità di generare valore (economico, sociale e ambientale) per tutti gli stakeholder, per rafforzare la propria filiera e anche per migliorare la propria reputazione e*
- ***fornire conoscenze alle nuove professioni** coinvolte dalla normativa CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive)”*

Estendiamo l'invito a partecipare alle ns. attività a **tutti i soci** di qualsiasi federata AICQ.
Gli interessati sono pregati di inviare la propria manifestazione di interesse a eventi@aicqer.it



Ivana Brancaleone



Economia circolare e cambiamenti climatici: evoluzione normativa e strumenti volontari per le PMI

Come le PMI (Piccole e Medie Imprese) possono anticipare gli obblighi cogenti ed avere un vantaggio competitivo, conoscendo e adottando gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e gli strumenti volontari disponibili per agevolare l'economia circolare ed attuare strategie di mitigazione o adattamento ai cambiamenti climatici.

I temi dell'Economia Circolare e dei Cambiamenti Climatici sono sempre più attuali nella nostra società, sono ricompresi tra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 ONU (SDG 12 e 13) e considerati strategici da molte imprese. Nell'articolo, partendo dai relativi OSS (Obiettivo 12 - Consumo e produzione responsabili e Obiettivo 13 - Azione per il Clima) e dal contesto ambientale, si analizzano l'evoluzione normativa che accompagna questi due argomenti e gli strumenti volontari che possono

essere adottati dalle PMI per anticipare e agevolare il percorso di adeguamento. Lo scopo è di conoscere i rischi e cogliere le opportunità connesse all'Economia Circolare ed ai Cambiamenti Climatici, trasformando le minacce derivanti dal contesto ambientale e normativo, in vantaggi competitivi per le PMI nell'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile anche con l'adesione delle Organizzazioni alle Certificazioni di Sistema o alle Certificazioni ambientali dei propri prodotti/servizi.

1. Il percorso per lo sviluppo sostenibile

1.1 Agenda 2030 ONU e SDG

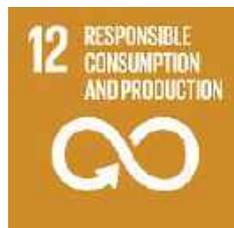
L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

adottata da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite nel 2015, fornisce un progetto condiviso di pace e prosperità per le persone e il pianeta, ora e in futuro, trasformando il nostro mondo. Al centro ci sono i **17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** (Sustainable Development Goals - SDGs), che sono un invito urgente all'azione da parte di tutti i Paesi - sviluppati ed in via di sviluppo - in un partenariato globale. Si riconosce che porre fine alla povertà e ad altre privazioni deve andare di pari passo con strategie che migliorino la salute e l'istruzione, riducano le disuguaglianze e stimolino la crescita economica, il tutto affrontando i cambiamenti climatici e lavorando per preservare le risorse del pianeta, i nostri oceani e foreste.

Il **"Sustainable Development Goals Report 2023: Special Edition"** - pubblicato il 10 luglio 2023 - è il Rapporto ufficiale delle Nazioni Unite che monitora i progressi globali sull'Agenda 2030 e presenta l'andamento degli indicatori per l'attuazione degli OSS. Il "Rapporto sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2023" fornisce un invito ulteriore all'azione, presentando una valutazione degli OSS basata sugli ultimi dati e stime. Secondo il rapporto, gli impatti della crisi climatica, le guerre, un'economia globale debole e gli effetti persistenti della pandemia hanno rivelato debolezze e ostacolato i progressi verso gli obiettivi. Indica inoltre le aree che necessitano di un'azione urgente per salvare gli OSS e fornire progressi significativi per le persone e il pianeta entro il 2030.

In **ambito UE** (nei vari Paesi europei compresa l'Italia per i dati ambientali) sono stati compiuti progressi verso la maggior parte degli obiettivi nel corso del periodo di cinque anni valutato. Nel complesso, i progressi sono stati

più marcati verso molti obiettivi socioeconomici. Sono necessari ulteriori sforzi per garantire la protezione e l'uso sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima.



1.2 Obiettivo 12 Consumo e produzione responsabili

In relazione al tema dell'Economia Circolare il riferimento dell'Agenda Onu 2030 è l'**Obiettivo 12 - Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili** e dal "Sustainable Development Goals Report 2023: Special Edition" (lug-2023) emerge che:

- Le disuguaglianze regionali nell'**impronta dei materiali** evidenziano disparità di consumo anche in relazione al reddito;
- Le crisi globali hanno innescato una ripresa dei sussidi ai combustibili fossili, quasi raddoppiati dal 2020 al 2021;
- Il consumo e la produzione responsabili devono essere parte integrante della ripresa dalla pandemia e dei piani di accelerazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- È fondamentale attuare politiche che sostengano il passaggio a pratiche sostenibili e dissocino la crescita economica dall'uso delle risorse (consumo globale di materie prime triplicato negli ultimi decenni).

Pertanto, è essenziale entro il 2030 adottare politiche sostenibili e sensibilizzare per garantire una gestione efficiente e sostenibile delle risorse naturali limitate e sfruttate in modo iniquo.



1.3 Obiettivo 13 Azione per il clima

In relazione al tema dei Cambiamenti Climatici il riferimento dell'Agenda Onu 2030 è l'**Obiettivo 13 - Intraprendere azioni urgenti per combattere il cambiamento climatico e i suoi impatti** e dal Report 2023 emerge che:

- I tempi e la portata degli attuali piani d'azione per il clima sono del tutto insufficienti per affrontare efficacemente i cambiamenti climatici. Eventi meteorologici estremi sempre più frequenti e intensi stanno già colpendo ogni regione della Terra. L'incremento delle temperature aumenterà ulteriormente questi pericoli, ponendo gravi rischi.
- Un'azione urgente e trasformativa è cruciale, richiede di aumentare l'ambizione, di coprire intere economie e verso uno sviluppo resiliente ai cambiamenti climatici, delineando al contempo un percorso chiaro per raggiungere l'azzeramento delle emissioni nette. Sono necessarie misure immediate per evitare conseguenze catastrofiche e garantire un futuro sostenibile.

L'ultimo **Rapporto di sintesi Climate Change 2023** dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) afferma inequivocabilmente che le attività umane, in particolare oltre un secolo di combustione di combustibili fossili, energia e uso del suolo, modelli di consumo e produzione insostenibili,

hanno causato un riscaldamento globale di 1,1°C rispetto ai livelli preindustriali, portando a un'ondata di eventi meteorologici e climatici estremi in ogni regione, che è l'aspetto quotidiano del cambiamento climatico. Sono necessarie urgenti riduzioni globali delle emissioni di GHG per evitare il punto di non ritorno di 1,5°C.

L'ultimo **Rapporto annuale 2022** della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (**UNFCCC**) rileva che gli impegni climatici combinati di 193 parti nell'ambito dell'accordo di Parigi raggiungeranno una leggera diminuzione (0,3%) delle emissioni di gas serra entro il 2030 rispetto ai livelli del 2019. Tuttavia, questo è ben al di sotto della riduzione delle emissioni del 43% richiesta dall'IPCC per essere sul percorso di 1,5°C e spingerebbe il mondo a un riscaldamento potenziale (2,5°C) insostenibile.

2. Il contesto economico e ambientale

2.1 Economia Circolare: scarsità risorse disponibili

L'**Economia Circolare** (di seguito anche **EC**) è un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, **riutilizzo**, riparazione,



Fig. 1 - Economia Circolare vs. Lineare - Fonte Euro Parlamento 2015

ricondizionamento e **riciclo** dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile, **prevenendo** la produzione.

In questo modo **si estende il ciclo di vita dei prodotti**, contribuendo a **ridurre i rifiuti** al minimo. Una volta che il prodotto ha terminato la sua funzione, i materiali di cui è composto vengono infatti reintrodotti, laddove possibile con il riciclo. Così si possono continuamente riutilizzare all'interno del ciclo produttivo **generando ulteriore valore**.

I principi dell'EC contrastano con il tradizionale **modello economico lineare**, fondato invece sul tipico schema "estrarre, produrre, utilizzare e gettare". Il modello economico tradizionale dipende dalla disponibilità di grandi quantità di materiali e energia facilmente reperibili e a basso prezzo.

Attualmente, solo il 7,2% dei materiali usati viene riciclato nelle nostre economie globali dopo l'uso². Ciò ha un onere significativo per l'ambiente e contribuisce alle crisi climatiche, della biodiversità e dell'inquinamento. Di conseguenza, attualmente abbiamo bisogno di circa 1,7 Terre per soddisfare tutte le richieste di risorse del mondo.

2.2 Cambiamenti Climatici: impatti ecosistema

L'attività umana nell'era industriale, e in particolare durante l'ultimo secolo, sta alterando significativamente il clima del nostro pianeta attraverso il rilascio di **gas ad effetto serra** nocivi (Greenhouse Gas Emissions - **GHG**). Si tratta di gas che intrappolano il calore del sole nell'atmosfera del nostro pianeta, mantenendolo più caldo. Dall'inizio dell'era industriale, le attività umane hanno portato al rilascio di livelli pericolosi di questi gas (anidride carbonica, metano, protossido di azoto e gas fluorurati), causando il **riscaldamento globale** ed il **cambiamento climatico**. L'anidride carbonica (CO₂) è il principale gas serra derivante in particolare dalla combustione di combustibili fossili, dalla deforestazione

e dal cambiamento del modo in cui viene utilizzato il terreno.

Nell'ambito dell'**Accordo di Parigi** del 2015, i Paesi aderenti compresa l'Italia, dovrebbero adottare le misure necessarie per evitare pericolosi **cambiamenti climatici** limitando il **riscaldamento globale** ben al di sotto dei 2°C e proseguendo gli sforzi per l'obiettivo critico di 1,5°C (rispetto ai livelli pre-industriali) con l'attuazione di azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici per ridurre le emissioni di gas serra del 45% entro il 2030 e raggiungere lo zero netto entro la metà del secolo 2050. Tale Accordo universale è il primo giuridicamente vincolante sul clima a livello mondiale. È stato firmato il 22 aprile 2016 e ratificato dall'UE il 5 ottobre 2016.

2.3 Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

A livello nazionale, la **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile** (di cui di recente il CITE, Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica, ha approvato la **Revisione set-2023**) volta alla creazione di un **nuovo modello economico circolare**, a basse emissioni di CO₂, resiliente ai **cambiamenti climatici** e agli altri cambiamenti globali che impattano sugli ecosistemi, rappresenta uno strumento di **coordinamento** tra tutti gli altri **piani e strategie tematiche** (Strategia nazionale per l'economia circolare, Strategia nazionale per la biodiversità, Piano nazionale integrato per l'energia e il clima e Piano per la transizione ecologica). Il documento declina gli **obiettivi** dell'**Agenda 2030** dell'**ONU** (vedi § 1.1) adattandoli al contesto italiano per raggiungere i 17 "goals": la Strategia parte dalle cosiddette cinque "P", che connettono trasversalmente dinamiche **economiche**, questioni **sociali** e **qualità ambientale**: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Da queste discendono scelte strategiche su tutti i campi d'azione della Strategia tra cui anche la gestione sostenibile delle **risorse naturali** e l'abbattimento delle **emissioni climalteranti**.

3. Evoluzione normativa

3.1 Economia Circolare e transizione verde

Nell'Unione europea si producono ogni anno più di 2,2 miliardi di tonnellate di rifiuti³. L'UE sta aggiornando la legislazione sulla gestione dei rifiuti per promuovere la **transizione verde** verso un'EC⁴, in alternativa all'attuale **modello economico lineare**. A marzo 2020 la Commissione europea ha presentato, sotto il **Green deal europeo** in linea con la proposta di **nuova strategia industriale** per aiutare le imprese nella transizione verso un'EC più verde, il **Piano d'azione per l'Economia circolare** che include misure per tutte le fasi del **ciclo di vita dei prodotti**, proposte sulla **progettazione** di prodotti più sostenibili, **prevenzione** e riduzione dei **rifiuti** e regole per promuovere la **riutilizzabilità** attraverso il 'diritto alla riparazione'. Il piano d'azione si sta concentrando sui settori ad alta intensità di risorse, come elettronica e tecnologie dell'informazione e comunicazione⁵ (es. nei **Regolamenti Ue 2023/1669** e **2023/1670** sono stabiliti i requisiti per l'etichettatura energetica e la progettazione ecocompatibile di smartphone e tablet), batterie⁶ (Regolamento UE **2023/1542**), plastiche⁷, prodotti alimentari, la proposta di revisione del regolamento sui **materiali da costruzione** e una strategia sui tessili⁸ sostenibili. In questo percorso verso l'EC in Italia a giugno 2022 sono state adottati il **Programma Nazionale per la Gestione dei rifiuti (PNGR)** e la **Strategia nazionale per l'economia circolare (SEC)** e a settembre 2022 il **Cronoprogramma SEC**.

3.1.1 Normativa sulla gestione dei rifiuti

Nell'ambito dell'EC, la **Direttiva (UE) 2018/851** (recepita in Italia dal **D.Lgs 116/2020** che ha modificato il D.Lgs. 152/2006 Parte IV) tra le misure previste stabilisce anche i requisiti operativi minimi per i regimi di **Responsabilità Estesa del**

Produttore (o Extended Producer Responsibility - **EPR**): appunto, la Responsabilità dei Produttori viene "estesa" anche a tutti i rifiuti generati dai loro prodotti (gestione fase di scarto del ciclo di vita di un prodotto). In pratica, si prevede la responsabilità finanziaria e organizzativa della gestione dei rifiuti di colui che produce o immette (importatore) sul mercato il bene stesso, di contribuire alla prevenzione dei rifiuti e alla possibilità di riutilizzare e riciclare i prodotti. Nel nostro paese esistono da anni organizzazioni già attive secondo questa formula per alcuni prodotti specifici (imballaggi, apparecchiature elettriche-elettroniche, pneumatici) e il regime EPR sta per essere esteso a tutti i principali settori della produzione di beni (es. tessile, plastiche non da imballaggio, etc.).

3.1.2 Progettazione ecocompatibile per prodotti sostenibili

La proposta di un nuovo **Regolamento UE sulla progettazione ecocompatibile** o ecodesign per prodotti sostenibili e circolari (*Ecodesign for Sustainable Products Regulation - ESPR*), pubblicata a marzo 2022 punta a migliorare la circolarità dei prodotti presenti sul mercato europeo, l'**efficienza energetica** e delle risorse, il **contenuto di riciclato** e altri aspetti di **sostenibilità ambientale** es. negli **appalti pubblici verdi**. La proposta si basa sulla vigente **direttiva sull'ecodesign** che attualmente riguarda solo i **prodotti connessi all'energia** (es. lampade, elettrodomestici, computer, etc.). La **progettazione ecocompatibile** implica l'integrazione di valutazioni ambientali all'interno del processo di sviluppo dei prodotti, con l'obiettivo di concepire manufatti con il minimo **impatto ambientale** durante l'intero arco del loro **ciclo di vita** ed efficienti per ridurre **impronta** ad es. di **carbonio**.

Il nuovo **passaporto digitale dei prodotti** o "*Digital Product Passport*" fornirà informazioni sulla loro **sostenibilità ambientale**. Queste informa-

zioni saranno facilmente accessibili attraverso la scansione di un supporto dati e includeranno attributi come durata e riparabilità, **impatto ambientale, contenuto riciclato** o disponibilità di pezzi di ricambio di un prodotto.

3.1.3 Piano sostenibilità ambientale consumi PA

Con **Decreto Ministeriale 3 agosto 2023** è stato approvato il nuovo **Piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale** dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione 2023, al fine di **revisare e aggiornare i Criteri Ambientali Minimi** (CAM vedi § 4.5) vigenti, nonché per integrare nuove categorie di forniture, servizi e lavori nella **strategia degli appalti pubblici sostenibili**. Gli Appalti Pubblici Verdi (vedi § 4.5) sono stati definiti dalla Commissione Europea come lo strumento di politica ambientale in base al quale *“le amministrazioni pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita”*.

Il **Piano d'azione**, promuovendo gli **Appalti Pubblici Verdi** (*Green Public Procurement - GPP*) per la propria trasversalità settoriale e per l'efficacia su tutti gli obiettivi di tutela ambientale, è **strumento strategico** per l'attuazione di quanto previsto nella **Strategia di sviluppo sostenibile** (§ 2.3) e dall'Agenda 2030 dell'ONU (§ 1.1) in merito prioritariamente all'**Obiettivo 12** (Produzione e consumo sostenibile - § 1.2), degli obiettivi della **Strategia Nazionale per l'Economia Circolare** (§ 3.1) adottata con D.M. 24 giugno 2022, nonché dei piani e delle strategie che approcciano le politiche volte a promuovere obiettivi di **sostenibilità ambientale**.

3.2 Cambiamenti climatici e Green Deal UE

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale costituiscono una minaccia enorme per l'Europa⁹ e per il mondo: il **Green deal europeo** punta a far sì che l'Europa diventi il primo continente a impatto climatico zero (NetZero) in termini di emissioni di CO₂, in parte sviluppando fonti energetiche più pulite, tecnologie verdi e riducendo i rischi per il clima, la salute umana e la biodiversità. Il **Regolamento UE Clima n. 2021/1119** trasforma l'impegno politico del *Green Deal* per la **neutralità climatica UE entro il 2050** in un obbligo vincolante. Ai sensi del **regolamento sul clima**, l'UE si è impegnata a **ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030** rispetto ai livelli del 1990. Un altro elemento fondamentale dello sforzo dell'UE verso la neutralità climatica è il cosiddetto **pacchetto legislativo “Pronti per il 55%”**, il piano fondamentale dell'UE per trasformare gli obiettivi climatici in normativa, con proposte di revisione della legislazione vigente e nuove iniziative, rendendo **tutti i settori dell'economia** idonei a raggiungere questo obiettivo (energia, edilizia, trasporti, agricoltura, ETS scambio e riduzione emissioni, fiscalità).

3.2.1 Direttiva UE Efficienza energetica

Nel percorso per la decarbonizzazione, la nuova **Direttiva (UE) n. 1791/2023** c.d. **RED III** (Renewable Energy Directive), pubblicata nella GUUE del 20.09.2023 in vigore dal 10.10.2023, fissa nuovi obiettivi in materia di **efficienza energetica** ed **energie rinnovabili**. Gli Stati membri devono garantire collettivamente una riduzione del **consumo di energia** pari almeno all'11,7% nel 2030 rispetto alle proiezioni dello scenario di riferimento UE 2020, così che il consumo di energia finale dell'Unione non superi 763 Mtep e si riducano le **emissioni di GHG**. Prevede l'aumento della quota vincolante di **rinnovabili** nel consumo finale di energia dell'UE al 42,5% (dal 32%)

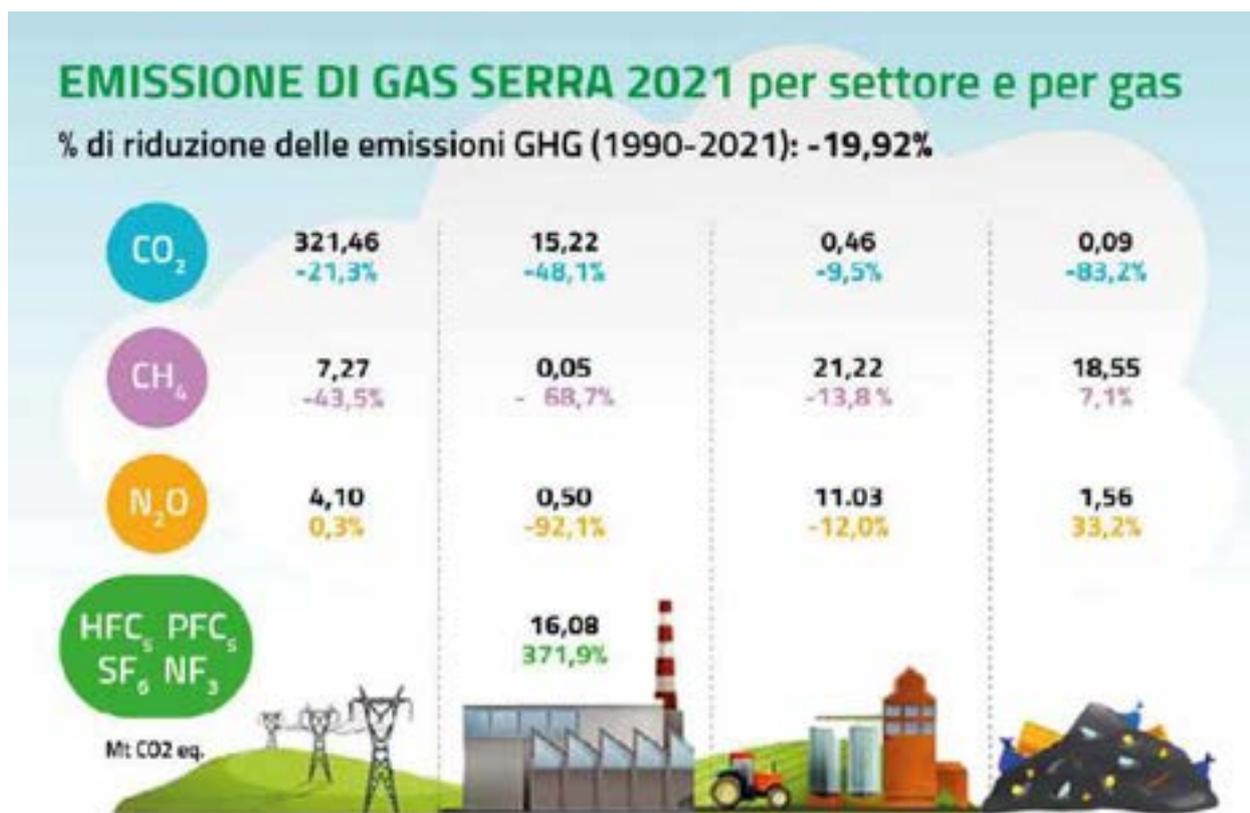


Fig. 2 – Emissioni GHG 2021 Italia per settore e gas – Fonte Ispra EcoAtlante

entro il 2030, con l'obiettivo di raggiungere il 45% e lo **snellimento delle procedure** per la concessione di permessi per nuovi impianti di energia rinnovabile, come pannelli fotovoltaici e centrali eoliche, o per l'adeguamento di quelli esistenti.

3.2.2 Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC)

Il **PNIEC**, acronimo di "**Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima**", è un documento strategico che definisce la politica energetica e climatica nazionale, fornendo una visione strategica per la **transizione energetica** e l'**azione climatica**, identificando politiche e misure necessarie per il raggiungimento degli obiettivi **energia e clima** al 2030 da parte dell'Italia.

Il PNIEC viene sviluppato in conformità con gli **obblighi internazionali** assunti dal paese, come gli **accordi dell'UE** o gli impegni stabiliti nell'**Accordo di Parigi** sul clima. Esso include una serie

di ambiti di intervento chiave, come efficienza energetica, fonti rinnovabili, trasporti sostenibili, adattamento ai cambiamenti climatici, innovazione tecnologica e governance energetica, oltre al quadro di misure di attuazione nazionale degli impegni europei di riduzione delle emissioni di CO₂. La proposta di Piano, inviata agli organismi comunitari a luglio 2023, sarà oggetto nei prossimi mesi di confronto con Parlamento e Regioni, oltre che del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica. L'approvazione del testo definitivo dovrà concludersi entro giugno 2024.

3.2.3 Piano Nazionale Adattamento Cambiamenti Climatici (PNACC)

Al fine di dare attuazione alla **Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici** (SNAC 2015), approvata dal Ministero dell'Ambiente, è stato elaborato il **Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici**

(PNACC Gen-2023) strumento di indirizzo per la pianificazione e l'attuazione delle azioni di adattamento più efficaci nel territorio italiano, in relazione alle criticità riscontrate, e per l'integrazione dei criteri di adattamento nelle procedure e negli strumenti di pianificazione esistenti. Il Piano è stato sottoposto a procedimento di **Valutazione Ambientale Strategica VAS** che si è conclusa ad agosto 2023 e dopo questa fase sarà adottato con decreto del Ministero Ambiente. Più in particolare, l'obiettivo del Piano è fornire un quadro di indirizzo nazionale per implementare azioni volte a ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici.

4. Dalle norme cogenti agli strumenti volontari

Come descritto in precedenza, gli impegni internazionali (es. Agenda 2030, Accordo di Parigi) da cui deriva l'applicazione ed evoluzione di **norme cogenti** in ambito Europeo e la loro attuazione nel nostro Paese tendono sempre di più a disciplinare i temi, strettamente connessi, legati al **consumo di risorse** naturali, alla sostenibilità e alle conseguenze dei **cambiamenti climatici**. Dai dati emerge che se si continuano a sfruttare le risorse allo stesso ritmo di oggi, entro il 2050 ci sarà bisogno delle risorse di tre pianeti (**Global Resources Outlook 2019**). **Risorse limitate e cambiamenti climatici**⁹ rendono necessario il passaggio da una società del tipo "produzione-consumo-scarto" ad una volta a un'**economia a zero emissioni di carbonio**, sostenibile dal punto di vista **ambientale**, libera dalle sostanze tossiche e completamente **circolare** entro il 2050¹¹.

Tali temi sono e dovrebbero ricoprire un aspetto di primario interesse per le aziende, in tema di comunicazione ambientale e marketing stra-

tegico. Risulta cruciale per le PMI del nostro Paese, anche nella competizione internazionale, passare da un'**Economia lineare**, che ha come conseguenze lo sfruttamento incontrollato delle **risorse** naturali sempre più **scarse e costose** e che genera una massiccia produzione di rifiuti, con costi di smaltimento, ad un'**Economia Circolare**, come sistema economico in cui tutte le attività, a partire dall'estrazione e dalla produzione, sono organizzate in modo che i rifiuti di un'attività diventino risorse per le altre. La **crisi attuale** ha evidenziato le debolezze nelle **catene delle risorse e del valore**, colpendo le **PMI e l'industria**. L'EC taglierebbe le **emissioni di CO₂**, stimolando allo stesso tempo la **crescita economica** e creando opportunità di lavoro.

Proseguendo nell'esame delle nuove proposte normative si possono notare le implicazioni e conseguenze in termini di obblighi e tempistiche di adeguamento per le aziende per quanto riguarda i temi dell'**Economia Circolare ed Impronta di carbonio**.

4.1 Regolamento sui prodotti da costruzione

La proposta di revisione della Direttiva sulla prestazione energetica nell'**edilizia**¹² ha evidenziato l'importanza delle **emissioni di gas serra** prodotte durante il **ciclo di vita** degli **edifici e materiali da costruzione** per calcolare il potenziale di riscaldamento globale dei nuovi edifici a partire dal 2030. Il Consiglio UE a giugno 2023 ha adottato la sua posizione negoziale in merito alla **proposta di regolamento sui prodotti da costruzione**, che mira a definire norme comuni europee per migliorare la **circularità** e la **durabilità** dei prodotti da costruzione e ridurre, con l'applicazione dei principi dell'**Ecodesign** ed il maggiore utilizzo di prodotti rifabbricati, l'**impronta** ambientale e di **carbonio** dei prodotti da costruzione (riciclati al termine del loro **ciclo di vita**).

4.2 Regolamento imballaggi

Nel novembre 2022, la Commissione Europea ha proposto un nuovo **Regolamento sugli imballaggi** e rifiuti da imballaggio per migliorare il **design** degli imballaggi, dotarli di **etichettatura** chiara, prevenire la produzione di rifiuti, incentivare il **riutilizzo** e il **riciclo**, riducendo le **emissioni di CO₂**. La proposta include anche una **transizione** verso plastiche a base biologica, biodegradabili e compostabili. L'obiettivo primario della proposta è quello di ridurre i rifiuti da imballaggio e per attuare questa politica si richiede che entro il 2030 tutti gli imballaggi siano **riciclabili**, oltre a dover contenere una percentuale minima di **materiale riciclato** (vedi tab. 1) con contributi finanziari da versare per il c.d. "EPR" (vedi § 3.1.1). Quindi la **certificazione** sul contenuto di **riciclato** (es. Remade in Italy, UNI-PdR 88/2020, Plastica seconda vita, etc. vedi § 4.6) assumerà sempre più un ruolo centrale per il settore degli imballaggi, in plastica ma non solo.

4.3 Dichiarazioni verdi

La Commissione Europea ha proposto, nel quadro del *Green Deal*, una **Direttiva sulle dichiarazioni verdi** o *Green Claims* per contrastare il c.d. *greenwashing* e le asserzioni ambientali in-

gannevoli con lo scopo di proteggere i consumatori e permettere **scelte sostenibili**. Uno **Studio della Commissione del 2020** ha rilevato che il 53,3% delle asserzioni ambientali esaminate nell'UE erano vaghe, fuorvianti o infondate e che il 40% era del tutto infondato. La **mancanza di norme comuni** per le imprese che presentano **autodichiarazioni ambientali volontarie** apre la strada al **greenwashing** e crea condizioni di disparità nel mercato dell'UE, a scapito delle **imprese** realmente **sostenibili**, le quali potranno beneficiare delle nuove norme. Difatti, quelle imprese che si sforzano realmente di migliorare la **sostenibilità ambientale** dei loro prodotti saranno più facilmente **riconosciute e premiate dai consumatori** e potranno **incrementare le loro vendite** anziché dover far fronte ad una concorrenza sleale.

La **proposta** contribuirà quindi a **creare condizioni di parità** per le **autodichiarazioni volontarie** o informazioni sulle **prestazioni ambientali** (es. risorse, emissioni di GHG, etc.) dei prodotti e degli operatori, che dovranno rispettare norme minime affinché i confronti siano fondati su **informazioni e dati equivalenti** (attendibili, comparabili e verificabili) vietando le asserzioni ambientali generiche. La proposta disciplinerà anche i **marchi ambientali**. At-

Obiettivi vincolanti % contenuto riciclato in imballaggi plastica

Tipo imballaggio	2030	2040
	%	%
Imballaggi sensibili al contatto in PET	30	50
Altri imballaggi in plastica sensibili al contatto	10	-
Bottiglie plastica monouso per bevande	30	65
Altri tipi di imballaggio	35	65

© Dott.ssa Ivana Brancaleone

Tab. 1 – Obiettivi % riciclato imballaggi

tualmente esistono almeno 230 marchi diversi e questo genera confusione e sfiducia nei consumatori. Per controllare la **proliferazione** di tali **marchi** (vedi §§ 4.5, 4.6, 4.8), non saranno consentiti nuovi sistemi pubblici di etichettatura, a meno che non siano sviluppati a livello dell'**UE**, e qualsiasi nuovo sistema privato dovrà dimostrare di perseguire obiettivi ambientali più ambiziosi rispetto ai sistemi esistenti ed ottenere un'**approvazione preventiva**.

4.4 Cessazione qualifica di rifiuto

L'*End of Waste*, **cessazione della qualifica di rifiuto**, è il processo attraverso il quale un rifiuto cessa di essere tale, per mezzo di procedure di **recupero**, ed acquisisce invece lo **status di prodotto**, con molteplici effetti positivi. Infatti, con le Norme c.d. *End of Waste* si trasforma il rifiuto in **nuova materia prima** (Economia circolare) e si sviluppa il settore del riciclo, riducendo il consumo di risorse naturali e materie prime, la quantità di rifiuti da destinare a smaltimento, le emissioni di gas serra.

I Decreti ministeriali *End of waste* sono Regolamenti recanti la disciplina sulla cessazione della qualifica di rifiuto di diversi prodotti (vedi tab. 2) ai sensi e per gli effetti dell'art. 184-ter D.Lgs. n. 152/2006 se risultano conformi ai requisiti tecnici generali e specifici stabiliti in ogni Decreto EoW oltre alle richieste del possesso di Sistemi di Gestione Qualità **ISO 9001** (es. *EoW Carta e cartone DM n.188/2020*) o esenzione dalla conservazione del campione (es. *EoW PFU Decreto n. 78/2020*) per le imprese registrate **EMAS** o certificate **ISO 14001** (vedi § 4.9).

4.5 Acquisti Verdi e Criteri ambientali Minimi

Gli **Acquisti Verdi** nella PA (Green Public Procurement - **GPP**) sono uno strumento di politica ambientale che intende favorire lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale attraverso la domanda pubblica. I **Criteri Ambientali Minimi** (CAM) sono requisiti tecnici e qualitativi sulle caratteristiche e prestazioni ambientali (vedi tab. 3) del prodot-

Norme End of Waste (EoW)					
N.	Norma	Descrizione	Riferimento	Iter	Ambito
1	Reg. UE n. 333/2011	Rottami metallici	/	Pubblicato	UE
2	Reg. UE n. 1179/2012	Rottami vetrosi	/	Pubblicato	UE
3	Reg. UE n. 715/2013	Rottami di rame	/	Pubblicato	UE
4	D.M. 14/2/2013, n. 22	CSS - Combustibile Solido Secondario	TUA - Art. 184 ter c. 2	Pubblicato	Italia
5	D.M. 28/3/2018, n. 69	Conglomerato bituminoso (Fresato d'asfalto)	TUA - Art. 184 ter c. 2	Pubblicato	Italia
6	D.M. 15/5/2019, n. 62	PAP - Prodotti assorbenti per la persona	TUA - Art. 184 ter c. 2	Pubblicato	Italia
7	D.M. 31/3/2020, n. 78	PFU - Gomma riciclata da pneumatici fuori uso	TUA - Art. 184 ter c. 2	Pubblicato	Italia
8	D.M. 22/9/2020, n. 188	Carta e cartone	TUA - Art. 184 ter c. 2	Pubblicato	Italia
9	Decreto EoW in iter	Rifiuti inerti non pericolosi da spazzamento stradale	TUA - Art. 184 ter c. 2	Notificato CE	Italia
10	DM 27/9/2022, n. 152	Rifiuti inerti da costruzione e demolizione	TUA - Art. 184 ter c. 2	Pubblicato	Italia

© Dott.ssa Ivana Brancaleone

Tab. 2 - Norme EoW

DENOMINAZIONE	LOGO	AMBITO DI APPLICAZIONE	DESCRIZIONE	CAM INTERESSATI
FSC (Forest Stewardship Council)		Prodotti in legno, carta e prodotti di origine forestale	Sistema di certificazione per la gestione sostenibile delle foreste.	Carta, Arredo per interni, Arredo urbano, Edilizia, Ristorazione
PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification Scheme)		Prodotti in legno, carta e prodotti di origine forestale	Sistema di certificazione per la gestione sostenibile delle foreste.	Carta, Arredo per interni, Arredo urbano, Edilizia, Ristorazione
REMADE IN ITALY		Materiali, semilavorati o prodotti finiti aventi	Contenuto di riciclato e tracciabilità dall'origine delle materie in ingresso al prodotto finito, per ogni tipologia di materiale, semilavorato e prodotto, anche misto, di qualsiasi settore.	Tutti i CAM che prevedono materiali e/o prodotti
PLASTICA SECONDA VITA		Prodotti in plastica	Contenuto di riciclato nei prodotti in plastica.	Arredo urbano, Verde pubblico, Gestione rifiuti, Edilizia

Tab. 3 - Etichette di settore - Contenuto di riciclato - CAM

to, fornitura e servizio. Questo obbligo garantisce che la politica nazionale in materia di appalti pubblici verdi sia incisiva non solo nell'obiettivo di ridurre gli impatti ambientali, relativi al consumo di risorse e anche alle emissioni di GHG, ma anche in quello di promuovere **modelli di produzione e consumo più sostenibili**, comprese le **filiere**, "circolari" e nell'aumento dell'occupazione verde.

I **Criteri Ambientali Minimi (CAM vigenti e di prossima emanazione)** sono i requisiti ambientali definiti per le varie fasi del processo di acquisto, volti a individuare la soluzione progettuale, il **prodotto** o il **servizio** (es. edilizia, carta, plastica, cartucce, eventi culturali, tessili, etc.) migliore sotto il profilo ambientale lungo il **ciclo di vita**, tenuto conto della disponibilità di mercato. In Italia, l'efficacia dei CAM è stata assicurata grazie alle previsioni contenute nel **Codice dei contratti**. Infatti, l'art. 57 c. 2 del **D.Lgs. n. 36/2023**, prevede l'**obbligo di applicazione**, per l'intero valore dell'importo della gara delle "specifiche tecniche" e "clausole contrattuali" contenute nei CAM e che si debba tener conto dei CAM anche per la definizione dei "criteri di aggiudicazione dell'appalto" (art. 108, c. 4 e 5). Al riguardo l'art. 82 prevede che le Amministrazioni aggiudicatrici possano esigere che gli operatori economici presentino,

come **mezzi di prova di conformità** ai requisiti o ai criteri stabiliti nelle specifiche tecniche, ai criteri di aggiudicazione o alle condizioni relative all'esecuzione dell'appalto, una **relazione di prova** o un **certificato** (vedi § 4.6) rilasciati da un organismo di valutazione della conformità accreditato.

4.6 Certificazioni ambientali di prodotto

Affrontare l'impatto ambientale dei prodotti, anche in termini di **GHG**, durante tutto il loro ciclo di vita e prolungarne la durata porterà a prodotti più **sostenibili, circolari** e più efficienti sotto il profilo delle **risorse**, che rispondono alle richieste della più recente normativa. Sul fronte della **sostenibilità** dei **prodotti/servizi** le **certificazioni ambientali** es. **EPD, Ecolabel, ReMade in Italy, Plastica seconda vita, UNI-PdR 88/2020**, etc. **obbligatorie in ambito CAM e GPP** (vedi § 4.5) consentono di identificare i prodotti/servizi certificati come sostenibili lungo tutto il loro **ciclo di vita**, di misurare il livello di performance raggiunto, l'attenzione nella scelta dei materiali ed accrescere la competitività del sistema produttivo in particolare nelle esportazioni. Tra i marchi di qualità ecologica dell'Unione Europea l'**Ecolabel** facilita i consumatori nel riconoscere i **prodotti o i servizi**



(**Statistiche Ispra Ecolabel lug-23**) che esercitano, a parità di prestazione, un ridotto impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita.

4.7 LCA ed Ecodesign

Per contribuire, al raggiungimento degli obiettivi delle principali strategie europee come quella sull'uso efficiente delle risorse, l'EC e la riduzione delle emissioni climalteranti, risulta essenziale adottare la metodologia di valutazione **LCA** (*Life Cycle Assessment* - Analisi del ciclo di vita secondo le norme ISO 14040 - 14044) che si applica a tutte le fasi di vita del prodotto/servizio ed è anche la base per l'**Ecoprogettazione** (*Ecodesign*), al fine di sviluppare prodotti e processi produttivi eco-efficienti.

La fase di **progettazione** è il momento più importante della vita del prodotto (vedi anche § 3.1.2), infatti, per affrontare e ridurre i successivi **impatti ambientali** nel corso del suo ciclo di vita, sono determinanti le decisioni prese durante il processo di **Ecodesign** (su scelta dei materiali, requisiti energetici, riciclabilità, longevità) che influiscono sulle **prestazioni ambientali** del prodotto.

Inoltre, la misurazione della **circolarità** con adeguati **indicatori**, conformi alla **metodolo-**

gia LCA potrebbe favorire anche nelle PMI, che rappresentano il tessuto economico produttivo maggiormente diffuso in Italia, l'attuazione di un **percorso di transizione** da un modello economico lineare verso un modello avente come riferimento l'Economia Circolare, al fine di acquisire informazioni utili ad identificare gli ambiti di miglioramento, da monitorare per stabilire nuove priorità. Adeguati indicatori potrebbero evidenziare le interconnessioni, emerse anche in questo articolo, con altri aspetti connessi alla circolarità, come la **neutralità climatica** e l'obiettivo **"inquinamento zero"** sempre più centrali nel percorso legislativo UE (vedi cap. 3).

4.8 Carbon Footprint

Il percorso della **decarbonizzazione** può coinvolgere in concreto le attività aziendali e le filiere produttive. Tra gli standard di riferimento si possono citare il **"GHG Protocol"** o, in alternativa, la norma ISO **14064:2019**, strumento di *Carbon Management* per le **organizzazioni**, in tema di quantificazione, monitoraggio e rendicontazione delle emissioni di **gas ad effetto serra** (parti 1, 2 e 3). La **Carbon Footprint di Organizzazione** (CFO) consiste nella quantificazione e rendicontazione delle **emissioni**, dirette o indirette di

GHG connesse all'organizzazione.

La norma **ISO 14067:2018** sulla **Carbon Footprint di Prodotto** (CFP) quantifica le emissioni di gas ad effetto serra (*GHG - Greenhouse Gases*) di un bene o servizio e viene definita come la somma delle emissioni e rimozioni totali di gas climalteranti del sistema che genera un prodotto lungo il suo intero **ciclo di vita**. La CFP consente di individuare le fasi maggiormente critiche in termini di **emissioni GHG**, rendendo possibile l'attuazione di interventi di riduzione delle stesse. La CFP è uno strumento di mercato su base volontaria che definisce requisiti e linee guida per la quantificazione della CFP, basandosi sugli standard internazionali di riferimento per gli studi di *Life Cycle Assessment-LCA* (vedi § 4.7).

Per armonizzare le metodologie di calcolo dell'Impronta Ambientale dei prodotti (PEF) e delle organizzazioni (OEF), che includono anche la Carbon footprint, la Commissione europea ha sviluppato la **Raccomandazione (UE) 2021/2279** sull'uso dei metodi per misurare e comunicare le prestazioni ambientali, basate sul ciclo di vita dei prodotti e delle organizzazioni.

4.9 Certificazioni ambientali di sistema

In Italia il numero di certificazioni ambientali **ISO 14001:2015** e registrazioni **EMAS** (Reg. UE 1221/2009) e la loro diffusione è in crescita in quasi tutti i principali settori di attività economica (vedi **Statistiche Accredia ISO 14001 - Ispra Registrazioni EMAS**). Un'accelerazione rispetto al trend storico che conferma l'attenzione delle imprese alla **sostenibilità** e all'**impatto ambientale** delle proprie attività, come elemento distintivo nei mercati anche esteri.

La **registrazione EMAS** (*Eco-Management and Audit Scheme*) è uno strumento a disposizione di quelle aziende, enti pubblici o singoli siti, che vogliono valutare e migliorare le proprie prestazioni ambientali comunicandole nella Dichiarazione Ambientale.

Le imprese certificate hanno diversi **benefici** con un miglioramento della gestione ambientale interna e prestazioni: prevenzione o riduzione degli impatti ambientali, compresi emissioni o rifiuti, riduzione utilizzo risorse idriche, materie prime ed energia nei processi aziendali, con maggiore efficienza e risparmio di risorse anche a vantaggio della circolarità, etc.

Aumenta la consapevolezza e l'atteggiamento sostenibile delle organizzazioni, un'indicazione specifica dell'attenzione particolare che l'organizzazione certificata riserva ai propri impatti ambientali e l'impegno a minimizzarli.

La certificazione accreditata di un sistema di gestione conforme alla norma UNI EN ISO 14001 è anche un elemento di forza per l'**immagine dell'impresa** che segnala al mercato il proprio impegno in tema di sostenibilità ambientale. Inoltre, i sistemi di gestione ambientale contribuiscono a **migliorare la redditività delle imprese** rendendole più **competitive**, come evidenziato oramai dalla letteratura sul tema [da ultimo **Accredia - Prometeia** (2020) - Accreditamento e certificazioni. Valore economico e benefici sociali].

5. I vantaggi competitivi per le PMI

In conclusione, abbiamo visto come risulta sempre più diffusa la consapevolezza che sia necessario cambiare il modello di **Economia** da lineare a **circolare**, diversi sono i motivi tra cui l'evidenza che le risorse del pianeta sono limitate, l'aumento della **domanda** di alcuni materiali a causa del cambiamento tecnologico, il costo delle materie prime/energia che sta crescendo a dismisura, oltreché per assicurare adeguati e diffusi standard della qualità di vita anche in futuro. Puntare sulla **prevenzione** della produzione di **rifiuti**, sul **riutilizzo/riuso** dei prodotti/materie prime, per prolungarne la vita e da ulti-

mo sul riciclo per il recupero dei **materiali**, mitigano i **rischi** associati all'approvvigionamento, come la volatilità dei **prezzi**, la **disponibilità** e la **dipendenza** dalle importazioni. Non dobbiamo poi dimenticare l'impatto sul **clima**: i processi di estrazione e utilizzo delle materie prime producono un grande impatto sull'ambiente e aumentano il consumo di energia e le emissioni di anidride carbonica (CO₂).

Grazie a misure come **prevenzione dei rifiuti, ecodesign e riutilizzo dei materiali**, le **PMI** otterrebbero un **risparmio** e ridurrebbero nel contempo le emissioni totali annue di **gas ad effetto serra**. Secondo l'Agenzia europea dell'ambiente¹³ (EEA), i **processi industriali** e l'**uso dei prodotti** sono responsabili del 9,10% delle **emissioni di gas serra** nell'UE, mentre la **gestione dei rifiuti** rappresenta il 3,32%. Creare prodotti più efficienti e sostenibili fin dall'inizio aiuterebbe a ridurre il consumo di **energia e risorse**, poiché si stima che oltre l'80% dell'**impatto ambientale** di un prodotto sia determinato durante la fase di **progettazione**.

La **riprogettazione** di materiali e prodotti per l'uso circolare potrebbe aumentare la **competitività**, stimolare anche l'**innovazione** e la **crescita economica**. Negli ultimi anni, i settori dell'economia circolare sono diventati più **innovativi** e cresciuti in termini di **investimenti**, valore aggiunto e posti di lavoro. Nell'UE, gli investimenti privati in specifici settori economici pertinenti all'economia circolare ammontavano a 121,6 miliardi di Euro nel 2021, pari allo 0,8% del PIL dell'UE, mentre il valore aggiunto nei settori dell'economia circolare è aumentato del 27%, raggiungendo circa 299 miliardi di Euro¹⁴.

Il passaggio ad una società e ad un'economia a **emissioni zero** rappresenta sia una sfida urgente, dato il numero crescente di eventi meteorologici estremi, sia un'occasione per creare nuovi posti di lavoro e opportunità economiche. La **transizione verde** costituisce inoltre un passo necessario verso la **riduzione** delle **dipendenze**

energetiche dell'UE. La sostituzione dei combustibili fossili con forme energetiche più pulite ridurrà le emissioni di gas ad effetto serra dell'UE e la renderà meno dipendente dal gas delle altre aree con instabilità geo-politica.

Tenuto conto che il 75% delle emissioni di gas ad effetto serra dell'UE è riconducibile alla produzione e all'uso di **energia**, la **decarbonizzazione** del settore energetico costituisce un passo fondamentale verso un'UE a impatto climatico zero¹⁵.

Infine, nella normativa nazionale e regionale sono riconosciute **semplificazioni ed agevolazioni** per le imprese, in particolare le PMI, impegnate nella circolarità e riduzione degli impatti tramite **Certificazioni ambientali** di sistema come **EMAS UE** e lo standard internazionale **ISO 14001** e di **prodotto** come **Ecolabel UE** (vedi **Catalogo incentivi Ispra** in cui sono descritte a livello territoriale le misure normative/economiche nazionali e locali previste) tra cui:

- **Contributi/incentivi** per coprire parte dei costi e agevolare nell'adesione a questi **sistemi/certificazioni ambientali**;
- **Agevolazioni** e benefici per le **imprese certificate** come sconti su istruttorie e tariffe per i controlli di natura ambientale e frequenza dei controlli (es. AIA), riduzione delle fidejussioni bancarie (es. settore dei rifiuti), sgravi fiscali, riduzione dei canoni o di oneri di servizio di varia natura;
- **Credito di Imposta** Prodotti Riciclati e Materiali di Recupero, per acquisto di semilavorati e prodotti finiti derivanti dal riciclaggio di rifiuti o di rottami (tra certificazioni idonee ad attestare la natura e le tipologie di materie e prodotti oggetto di agevolazione rientrano ad es. EPD - Dichiarazione ambientale di prodotto, Ecolabel, ReMade in Italy, Plastica seconda vita, ...);
- A livello europeo un terzo dei 1.800 miliardi di euro di **investimenti** del piano per la ripresa Next Generation EU e il bilancio settennale

dell'UE finanzieranno il *Green Deal europeo*;

- Con il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** (PNRR) il Governo italiano ha inteso dare una spinta a sostegno della ripresa e della sostenibilità, elaborando un piano di attuazione di politiche di sostenibilità ambientale. Non a caso, la quota più consistente dei fondi di Next Generation EU, veicolati proprio attraverso il PNRR, il 31% (59,5 miliardi di Euro), è destinata alla Missione 2 "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica".

Come messaggio finale per le imprese, soprattutto le **PMI**, da questo articolo emerge che intraprendere percorsi di **sostenibilità, decarbonizzazione e circolarità** può rappresentare uno stimolo ad **innovare** e a rendere più **competitive** le proprie **filiere produttive**, anticipando e agevolando l'inevitabile percorso di **adeguamento**

alle **normative**, come abbiamo visto sempre più stringenti, per cogliere la sfida e trasformare i rischi in opportunità.

Bibliografia

1. Dati ambientali in Italia - [EcoAtlante Ispra](#)
2. Fonte: [The Climate Dictionary: An everyday guide to climate change | Climate Promise \(undp.org\) agg. 2 febbraio 2023](#)
3. Fonte: [Statistiche gestione rifiuti in UE](#)
4. Euro Parlamento - [Infografica Economia Circolare](#)
5. Euro Parlamento - [Infografica - Rifiuti elettrici ed elettronici: dati e cifre](#)
6. Euro Parlamento - [Nuove regole UE batterie più sostenibili ed etiche](#)
7. Euro Parlamento - [Strategia per la plastica](#)
8. Euro Parlamento - [Infografica - Impatto tessile sull'ambiente](#)
9. Euro Parlamento - [Infografica - Impatto del cambiamento climatico in UE](#) (Fonte dati EEA Agenzia Europea Ambiente 2018)
10. Fonte Euro Parlamento: [Soluzioni UE per contrastare i cambiamenti climatici](#)
11. Fonte Euro Parlamento: [Economia circolare: in che modo l'UE intende realizzarla entro il 2050?](#)
12. Consiglio UE - [Infografica - Edifici più verdi nell'UE](#)
13. Euro Parlamento - [Infografica - Emissioni di gas serra UE per paese e settore](#) (Fonte dati EEA 2019)
14. Commissione UE - [Quadro di monitoraggio dell'economia circolare](#)
15. Consiglio UE - [Green Deal europeo](#)



Giacomo Dalseno



La relazione tra i nuovi standard di reporting di sostenibilità CSRD/ESRS e il quadro degli standard tecnici ISO

In questo articolo si analizza la Direttiva sulla rendicontazione aziendale di sostenibilità (CSRD), che ha coinvolto l'introduzione degli Standard Europei di Rendicontazione sulla Sostenibilità (ESRS) ideati dall'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG). Tali standard hanno lo scopo di contribuire alla realizzazione degli obiettivi del Green Deal europeo. Questo quadro integra anche il Regolamento europeo sull'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (SFDR) e la tassonomia dell'UE. Il Regolamento sulla Tassonomia Europea stabilisce i criteri per definire se un'attività economica è "sostenibile" o "verde", basandosi su tre condizioni principali: il contributo significativo ad almeno uno dei sei obiettivi climatici e ambientali, l'assenza di danni a questi obiettivi e il rispetto delle garanzie sociali minime. La CSRD impone alle imprese di divulgare informazioni relative a cinque elementi ambientali. Parallelamente, la Commissione Europea ha emesso un report conclusivo sulla tassonomia sociale, stabilendo la definizione di investimento sociale ed indi-

cando quali attività economiche possono essere considerate socialmente sostenibili. Uno degli elementi previsti dalla CSRD è l'adeguamento ad una serie di norme tecniche internazionali, comprese quelle OCSE e le normative ONU, e la norma UNI EN ISO 26000:2020, che riguarda la "Guida alla responsabilità sociale". Le imprese, per la rendicontazione di eventi specifici, possono aderire a normative europee emesse dall'Organizzazione Europea di Normazione (ISO/IEC o CEN/CENELEC) e certificate da un ente terzo. In questo articolo si approfondisce anche la rendicontazione delle emissioni di gas serra secondo l'obbligo di informativa E1-6 – Emissioni lorde di GES (Gas a effetto serra (GES)) di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES. Ci rende noto i requisiti applicativi RA, che fanno riferimento alle norme della serie ISO 14000. In particolare del Requisito applicativo RA 14 (orientamento per le analisi) – RA 39 (orientamento per i calcoli) ed i conseguenti RA 45- RA 46 –RA 50. Infine, si preannuncia un'analisi futura sugli effetti delle norme tecniche ISO in relazione alla Tassonomia UE.

Premessa

La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'UE il 16 dicembre 2022 ha anticipato l'adozione degli European Sustainability Reporting Standards (ESRS). L'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) è l'organismo normativo contabile europeo che è stato incaricato di sviluppare gli ESRS emanati nel luglio 2023.

Occorre ricordare che gli ESRS sono destinati a sostenere gli obiettivi del Green Deal europeo e sono allineati con il quadro giuridico europeo pre-esistente della CSRD.

Il quadro normativo include anche il Regolamento europeo relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (SFDR Sustainable Finance Disclosure Regulation) e il Regolamento sulla tassonomia dell'UE.

Pertanto, diversi dei requisiti informativi compresi negli ESRS fanno riferimento al Regolamento UE sulla Tassonomia Europea (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 22 giugno 2020 ed in vigore dal 12 luglio 2020).

Il Regolamento stabilisce le tre condizioni generali che un'attività economica deve soddisfare per potersi qualificare come eco-sostenibile, ossia:

1. Dare un contributo sostanziale ad almeno uno dei seguenti sei obiettivi ambientali e climatici:

- mitigazione del cambiamento climatico;

- adattamento ai cambiamenti climatici;
- uso sostenibile e la protezione delle risorse idriche e marine;
- transizione verso l'economia circolare, con riferimento anche alla riduzione e riciclo dei rifiuti;
- prevenzione e controllo dell'inquinamento;
- tutela e ripristino della biodiversità e degli eco-sistemi.

2. "Non arrecare un danno" a nessuno degli altri sei obiettivi ambientali e climatici sopra elencati (DNSH – Do Not Significant Harm, criterio cardine anche del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR).

3. Svolgere l'attività nel rispetto di garanzie sociali minime (per esempio, quelle previste dalle linee guida dell'OCSE e dai documenti delle Nazioni Unite).

1. La Tassonomia Europea

La Tassonomia Europea è un sistema di classificazione stabilito dall'Unione Europea (UE) che determina se un'attività economica può essere considerata "sostenibile" o "verde" e l'atto delegato della Commissione include specifiche attività energetiche dei settori del gas e del nucleare nell'elenco di attività economiche eco-sostenibili.



Figura 1 - Tassonomia UE

L'obiettivo è garantire che i futuri requisiti di informativa siano complementari e di supporto l'uno all'altro.

La CSRD come si è detto, richiede alle aziende di divulgare informazioni sui seguenti 5 fattori ambientali:

- ESRS E1 Cambiamento climatico
- ESRS E2 Inquinamento
- ESRS E3 Acqua e risorse marine
- ESRS E4 Biodiversità ed ecosistemi
- ESRS E5 Risorse ed economia circolare.

Non dobbiamo inoltre dimenticare che la Commissione Europea ha rilasciato la relazione finale sulla tassonomia sociale (vedi Piattaforma sulla Finanza Sostenibile (PSF)) che sarà messa prossimamente al vaglio della Commissione. In questo contesto è stato anche pubblicato il rapporto finale sulle garanzie minime (Minimum Safeguards (MS)) è stato pubblicato nell'ottobre 2022 dalla Piattaforma sulla finanza sostenibile (PSF). Tale Report propone la struttura per la tassonomia sociale dell'UE in linea con l'attuale contesto legislativo sulla finanza sostenibile e la governance con l'obiettivo di stabilire con chiarezza cosa costituisce un investimento sociale e quali attività economiche possono essere considerate socialmente sostenibili, così come è stato fatto con gli investimenti ambientali.

La conformità alla MS è una delle condizioni necessarie che un'attività economica deve soddisfare per essere riconosciuta come allineata alla tassonomia.

Essa integra la conformità ai criteri del Contributo sostanziale e del NON nuocere in modo significativo (DNSH).

Gli Stati membri devono garantire che le attività economiche siano allineate alla tassonomia e quindi siano svolte nel rispetto delle Linee guida dell'OCSE per le imprese multinazionali (MNE), dei Principi guida delle Nazioni Unite (GP delle Nazioni Unite) su imprese e diritti umani, dei principi stabiliti nelle Convenzioni fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro e

della Carta internazionale dei diritti umani.

Pertanto, gli Stati membri richiedono alle imprese di implementare procedure appropriate per garantire il rispetto di tali linee guida e principi sugli aspetti sociali e di governance.

Possiamo quindi ben capire ora anche questi ESRS "sociali", ossia

- ESRS S1 Forza lavoro utilizzata
- ESRS S2 Lavoratori nella catena del valore
- ESRS S3 Comunità interessate
- ESRS S4 Consumatori ed utenti finali

e quelli di governance:

- ESRS G1 Conduzione dell'attività.

Diventa semplice comprendere le motivazioni del paragrafo (45) della CSRD che sono recepite negli ESRS della serie S e G.

In questo modo si sono esplicitate le norme tecniche Social e Governance della triade ESG.

2. La rendicontazione di Sostenibilità

Il paragrafo (45) della CSRD esplicita che *"I principi di rendicontazione di sostenibilità dovrebbero inoltre tenere conto dei quadri di riferimento e dei principi riconosciuti a livello internazionale in materia di condotta responsabile delle imprese, di responsabilità sociale delle imprese e di sviluppo sostenibile, compresi gli OSS, i principi guida dell'ONU su imprese e diritti umani, le linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali, la guida dell'OCSE sul dovere di diligenza per la condotta d'impresa responsabile e gli orientamenti settoriali correlati, il Patto mondiale (Global Compact), la dichiarazione tripartita di principi sulle imprese multinazionali e la politica sociale dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), la norma ISO 26000 sulla responsabilità sociale e i principi di investimento responsabile delle Nazioni Unite"*.

Qui occorre un primo cenno ad una norma fondamentale di ISO, ossia la norma UNI EN ISO

Nell'ESRS 2 al punto 1 risultano i «Criteri per la redazione negli obblighi di informativa» (gli obblighi di informativa hanno l'acronimo di DR - disclosure requirement), quindi è importante segnalare il paragrafo l'«Obbligo di informativa BP-2 – (acronimo di) Informativa in relazione a circostanze specifiche», da cui il Requisito Applicativo RA 2.



Figura 2 - ESRS 2

26000:2020 “Guida alla responsabilità sociale”. Sono numerosi i concetti contenuti nella norma UNI EN ISO 26000, si evidenzia subito che una azienda che segue i principi di questa norma è sulla strada corretta per rendicontare senza difficoltà questa parte SG della CSRD. Ora si ritiene importante esaminare altri punti fondamentali.

Nell'ESRS 2 al punto 1 risultano i «Criteri per la redazione negli obblighi di informativa» (gli obblighi di informativa hanno l'acronimo di DR - disclosure requirement) e quindi è importante segnalare un paragrafo come l'«Obbligo di informativa BP-2 – (acronimo di) Informativa in relazione a circostanze specifiche».

Questa parte “applicativa” è relativa agli obblighi di informazione di circostanze specifiche per cui l'impresa, ai fini della rendicontazione, può indicare se si basa su norme europee approvate dal sistema europeo di normazione (norme ISO/IEC o CEN/CENELEC), nonché la misura in cui i dati e i processi utilizzati ai fini della rendicontazione di sostenibilità sono stati verificati da un soggetto esterno che rilascia l'attestazione della conformità e sono risultati conformi alla corrispondente norma ISO/IEC o CEN/CENELEC. **(Vedi figura 2)**

Questo è un riconoscimento generale alle norme ISO nel momento in cui sia richiesta una attestazione di conformità.

Attestazioni che trovano un preciso e naturale campo di applicazione nell' ESRS EI CAMBIAMENTI CLIMATICI (da non confondere con gli ESRS che sono generali).

Qui si parla dell' ESRS EI legato ai cambiamenti climatici.

L'Appendice A: Requisiti applicativi, che abbiamo prima accennato, ha notevole importanza sui punti dell'ESRS EI che sono relativi alla rendicontazione dei cambiamenti climatici; ad esempio alcuni punti:

- Informazioni generali
- Strategia
- Obbligo di informativa EI-1
- (...)
- Obbligo di informativa EI-5 – Consumo di energia e mix energetico
- (...)
- Obbligo di informativa EI-6 – Emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES
- (...)

Quindi le Informazioni generali del paragrafo 19 specificano l' «Obbligo di informativa EI-6 –

Emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES>>

Conseguentemente l'azienda deve rendere noti, in tonnellate metriche di CO₂eq:

1. emissioni lorde di GES di ambito 1;
2. emissioni lorde di GES di ambito 2;
3. emissioni lorde di GES di ambito 3; e
4. emissioni totali di GES.

(...)

L'obbligo di informativa E1-6 – Emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES ci informa sui requisiti applicativi RA, che fanno riferimento alle norme della serie ISO 14000.

2.1. Requisito applicativo RA 14. Orientamenti tecnici per le analisi di GES

Al momento di effettuare l'analisi degli scenari l'impresa può prendere in considerazione i seguenti orientamenti:

- supplemento tecnico della TCFD,
- The Use of Scenario Analysis in Disclosure of Climate-Related Risks and Opportunities (2017);
- TCFD, Guidance on Scenario Analysis for

Non-Financial Companies (2020);

- ISO 14091:2021, Adattamento ai cambiamenti climatici - Linee guida su vulnerabilità, impatti e valutazione del rischio, qualsiasi altra norma settoriale riconosciuta, ad esempio quelle dell'NGFS (Network for Greening the Financial System); normative UE, nazionali, regionali e locali.>>

2.2. Requisito applicativo RA 39. Orientamenti per il calcolo delle emissioni di GES

Nel preparare le informazioni per la comunicazione delle emissioni di GES (...), l'impresa:

1. prende in considerazione i principi, le prescrizioni e gli orientamenti contenuti nella norma Corporate Accounting and Reporting Standard (versione 2004) del Greenhouse Gas Protocol. L'impresa può tenere conto della Raccomandazione (UE) 2021/2279 della Commissione - Raccomandazione (UE) 2021/2279 della Commissione, del 15 dicembre 2021, sull'uso dei metodi dell'impronta ambientale per misurare e comunicare le prestazioni am-

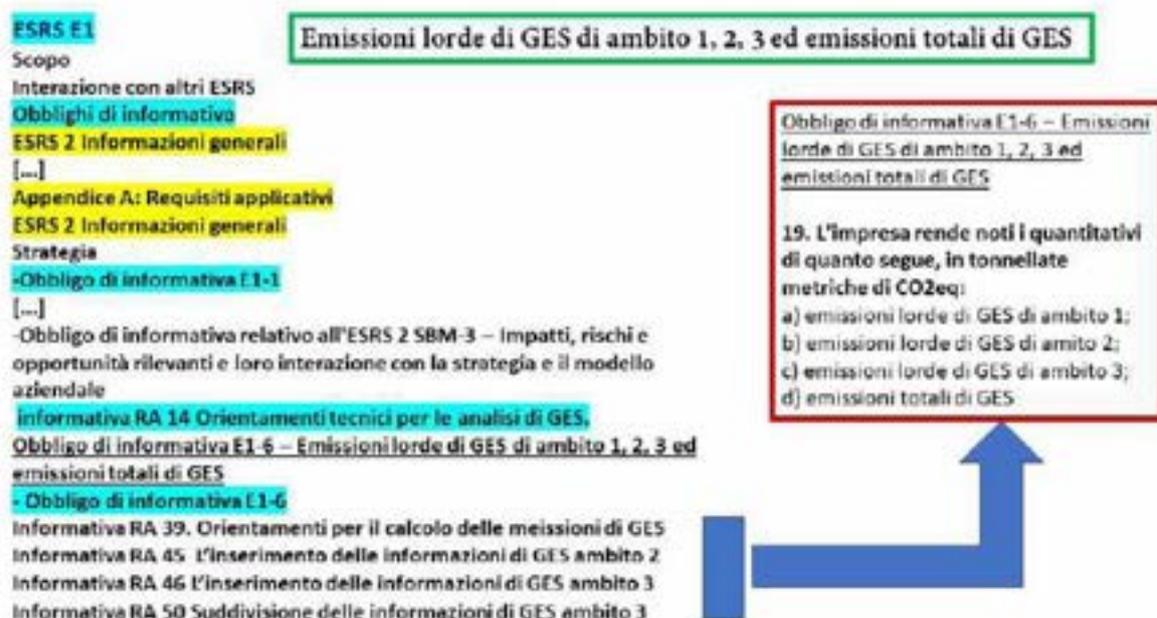


Figura 3 – I vari RA

bientali del ciclo di vita dei prodotti e delle organizzazioni (GU L 471 del 30.12.2021, pag. 1)– o delle prescrizioni della norma EN ISO 14064-1:2018. Anche se applica già la metodologia di contabilizzazione dei GES della norma ISO 14064-1:2018, l'impresa rispetta comunque le prescrizioni del presente principio (ad esempio per quanto riguarda il perimetro di rendicontazione e la comunicazione delle emissioni di GES di ambito 2 basate sul mercato);

2. indica le metodologie, le ipotesi significative e i fattori di emissione impiegati per calcolare o misurare le emissioni di GES e i motivi della scelta, e fornisce un riferimento o un link a eventuali strumenti di calcolo utilizzati;
3. include le emissioni di CO₂, CH₄, N₂O, HFC, PFC, SF₆ e NF₃. Possono essere presi in considerazione altri GES, se significativi; e
4. utilizza i valori più recenti del potenziale di riscaldamento globale (GWP) pubblicati dall'IPCC, basati su un orizzonte temporale di 100 anni, per calcolare le emissioni di CO₂eq di gas diversi dal CO₂.

2.3. Requisito applicativo RA 45. L'inserimento delle informazioni di GES ambito 2

Nel preparare le informazioni relative alle emissioni lorde di GES di ambito 2 di cui al paragrafo 49, l'impresa:

1. prende in considerazione i principi e le prescrizioni contenuti negli orientamenti Scope 2 Guidance (versione 2015) del Greenhouse Gas Protocol, in particolare i criteri di qualità per l'ambito 2 di cui alla sezione 7.1 relativi agli strumenti contrattuali; può inoltre tenere conto della raccomandazione (UE) 2021/2279 della Commissione o delle prescrizioni dalla norma ISO 14064-1:2018 sulla quantificazione delle emissioni indirette di GES derivanti dall'energia importata;
2. include l'energia elettrica, il vapore, il calore e il raffrescamento acquistati o acquisiti e

consumati dall'impresa;

3. evita il doppio conteggio delle emissioni di GES comunicate negli ambiti 1 o 3;
4. applica il metodo basato sulla posizione e il metodo basato sul mercato per calcolare le emissioni di GES di ambito 2 e fornisce informazioni sulla quota e sulle tipologie di strumenti contrattuali. Il metodo basato sulla posizione quantifica le emissioni di GES di ambito 2 in base ai fattori di emissione medi della produzione di energia per luoghi definiti, segnatamente entro i confini locali, subnazionali o nazionali (Greenhouse Gas Protocol, Scope 2 Guidance, glossario, 2015). Il metodo basato sul mercato quantifica invece le emissioni di GES di ambito 2 in base alle emissioni di GES dei produttori da cui l'entità comunicante acquista per contratto energia elettrica in abbinamento a strumenti, oppure strumenti a sé stanti (Greenhouse Gas Protocol, Scope 2 Guidance, glossario, 2015); in questo caso l'impresa può indicare la quota di emissioni di GES di ambito 2 basate sul mercato connesse all'energia elettrica acquistata in abbinamento a strumenti quali la garanzia di origine o i certificati di energia rinnovabile. L'impresa fornisce informazioni sulla quota e sulle tipologie di strumenti contrattuali di cui si avvale per la compravendita di energia in abbinamento ad attributi relativi alla produzione di energia o per le dichiarazioni sugli attributi dell'energia a sé stanti>>

2.4. Requisito applicativo RA 46. L'inserimento delle informazioni di GES ambito 3

Nel preparare le informazioni relative alle emissioni lorde di GES di ambito 3 di cui al paragrafo 51, l'impresa:

1. prende in considerazione i principi e le prescrizioni contenuti nella norma Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Re-

porting Standard (versione 2011) del Greenhouse Gas Protocol; può inoltre tenere conto della raccomandazione (UE) 2021/2279 della Commissione o delle prescrizioni dalla norma ISO 14064-1:2018 sulla quantificazione delle emissioni indirette di GES;

2. se è un istituto finanziario, tiene conto della norma Global GHG Accounting and Reporting Standard for the Financial Industry della Partnership for Carbon Accounting Financials (PCAF), in particolare la parte A "Financed Emissions" (versione dicembre 2022);
3. passa al vaglio le sue emissioni totali di GES di ambito 3 in base alle 15 categorie di emissioni di ambito 3 individuate nella norma Corporate Accounting and Reporting Standard e nel Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard (versione 2011) del Greenhouse Gas Protocol, utilizzando le opportune stime. In alternativa può passare al vaglio le sue emissioni indirette di GES secondo le categorie previste dalla norma EN ISO 14064-1:2018, punto 5.2.4 (escludendo le emissioni indirette di GES derivanti dall'energia importata);
4. individua e comunica le categorie significative di ambito 3 in base all'entità delle sue emissioni stimate di GES e ad altri criteri stabiliti nel Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard del Greenhouse Gas Protocol (versione 2011, pagg. 61 e 65-68) o nella norma EN ISO 14064-1:2018, allegato H.3.2, come la spesa finanziaria, l'influenza, i rischi e le opportunità di transizione correlati o le opinioni dei portatori di interessi;

2.5. Requisito Applicativo RA 50. Suddivisione delle informazioni di GES ambito 3

Le emissioni di GES di ambito 3 possono essere presentate anche suddividendole secondo le categorie di emissioni indirette definite nella norma EN ISO 14064-1:2018.

Negli ESRS relativamente alle emissioni di GES di ambito 3, sono fornite delle note generali per la loro contabilizzazione, che è opportuno conoscere e che fanno precisamente riferimento alla ISO 14064-1:2018

Nella Tabella 2 – Definizioni dei termini usati negli ESRS, vien fornita una definizione dei GES "Categoria di ambito 3" con le indicazioni di contabilizzazione.

<<Uno dei 15 tipi di emissioni di GES di ambito 3 individuati nel *Corporate Accounting and Reporting Standard* ed esposti nel dettaglio nel *Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard* del Greenhouse Gas Protocol (adattato dal *Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard* del Greenhouse Gas Protocol, glossario, versione 2011). Le imprese che scelgono di contabilizzare le proprie emissioni di ambito 3 sulla base delle categorie di emissioni indirette di GES di cui alla norma ISO 14064-1:2018 possono fare riferimento anche alla categoria definita al punto 5.2.4 di tale norma (escludendo le emissioni indirette di GES dell'energia importata)>>.

Conclusioni

In conclusione questo è un primo tentativo di confronto, non esaustivo, tra le nuove norme contabili UE e le norme tecniche ISO. In un prossimo articolo della Rivista Qualità, proporremo la trattazione delle implicazioni delle norme tecniche ISO relativamente alle due Tassonomie UE sugli aspetti ambientale e sociali.

Il percorso virtuoso di una Professionista che ha scelto la qualità

Testimonianza di Antonella Grange – Socia AICQ Centronord

Oonorata di poter dare il mio piccolo contributo a questa sezione Pagina Rosa della Rivista, con l'intento di lanciare un messaggio positivo, racconto il viaggio di Antonella, una giovane donna, studentessa, lavoratrice, moglie e madre in un territorio montano, che tiene nel cassetto dei desideri il progetto della vita finché, dopo un tortuoso percorso, forte dell'innata determinazione e dell'esperienza nell'azienda di famiglia, vede il sogno avverarsi. Va sottolineato come la formazione continua sia stata la fedele compagna di questo viaggio, ancora in atto, grazie alla quale sviluppare nuove conoscenze e competenze certificate determinanti per rispondere ai clienti, fondare l'azienda di consulenza e svolgere ruoli di RSPP, DPO e Auditor. Tra le recenti collaborazioni da sottolineare quella con l'editore Il Sole 24 Ore Spa in qualità di autore di contributi giuridico normativo in materia di Igiene e Sicurezza sul lavoro. Altrettanto stimolante la qualificazione di Auditor DCA (Standard D&C 2020) da parte dell'Organismo di Certificazione Internazionale Dream&Charme, accreditato Accredia, che va ad accrescere le competenze acquisite negli anni come Consulente di Federalberghi. Infatti, l'Auditor di standard D&C sostenibile va



a verificare gli aspetti di conformità ai requisiti di sostenibilità da parte delle strutture ricettive (salute e sicurezza degli ospiti e del personale, protezione dei dati, impatto ambientale, approvvigionamento sostenibile, economia circolare, ecc.) che sono tenute a garantire l'applicazione di requisiti ESG definiti dalle norme internazionali sul turismo sostenibile e al miglioramento continuo. Sono trascorsi quindici anni dalla creazione di **Grange Antonella Sicurezza & Ambiente** specializzata in Servizi di Consulenza Direzionale Integrata QHSE e

Centro di Formazione AiFOS, con sedi in Valle d'Aosta e Liguria, operante sul territorio come referente unico per la gestione integrata e personalizzata in ambiti Igiene e Sicurezza sul lavoro, Ambiente, Privacy e certificazioni. Dal 2022 è Business Partner nel Network de Il Sole 24 Ore e certificata secondo la norma ISO 9001:2015 da TUV Italia srl. Questo breve racconto di un percorso virtuoso, simile a quello di tante altre Professioniste che hanno scelto la qualità, per dire alle giovani (e meno giovani) donne che oggi tengono stretto il loro sogno, tormentate da un mix di sentimenti di paura, inadeguatezza, in attesa del momento giusto... non ci sarà mai "il momento giusto" in cui tutto sarà perfetto, pertanto, non resta che agire e mettersi in viaggio!

Campagna

Porta un amico

Sei socio AICQ e
ti piace la nuova rivista?



Porta un **NUOVO** abbonato
e ricevi subito in **OMAGGIO**
uno spazio pubblicitario
GRATUITO in uno dei
prossimi numeri della rivista



La tua rivista di
"Qualità" in digitale!

Rivista bimestrale
gratuita per tutti i Soci AICQ

Piani di abbonamento



6 numeri/anno
Abbonamento annuale

90,00€*



6 numeri/anno
Abbonamento annuale

70,00€*

* I prezzi si intendono iva inclusa

Modalità di pagamento

Bonifico bancario

Conto Corrente AICQ
IBAN: IT75I0306909606100000119944

Qualità

innovazione#

cultura#

informazione#

attualità#

formazione#

sostenibilità#

Per informazioni e abbonamenti

segreteria.rivistaqualita@aicq.it



Direzione e redazione editoriale
direttore.rivistaqualita@aicq.it 



Alessandro Cardarelli
Marco Barbanera



Edilizia sostenibile - Valorizzazione dei rifiuti solidi urbani attraverso l'economia circolare



La crescita dei consumi e l'urbanizzazione hanno portato ad un aumento dei rifiuti solidi urbani (RSU). In Italia, nel 2019, gli impianti di trattamento meccanico-biologico (TMB) hanno prodotto oltre 8.7 milioni di tonnellate di rifiuti, di cui circa 1 milione di tonnellate di bio stabilizzato o FOS (frazione organica stabilizzata), la maggior parte conferita in discarica. Un altro ingente flusso di FOS deriva dal compostaggio della frazione organica dei rifiuti urbani provenienti dalla raccolta differenziata non idoneo all'uso come fertilizzante (compost fuori specifica). La gestione dei rifiuti deve spostarsi verso un'ottica di economia circolare, valorizzando il compost fuori specifica e riducendo i rifiuti in discarica. Inoltre, la sostenibilità ambientale nell'edilizia è fondamentale per ridurre il consumo energetico e le emissioni di gas serra. La pratica della bioedilizia, che utilizza materiali ecosostenibili, può contribuire a ridurre l'impatto ambientale e migliorare l'efficienza energetica degli edifici.

1. Il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani

La crescita dei consumi, l'urbanizzazione e lo sviluppo economico hanno portato ad un aumento della produzione di rifiuti solidi urbani (RSU).

Ogni anno nell'Unione Europea vengono generati circa 250 milioni di tonnellate di RSU (480 kg pro capite).

In Italia, nel 2019, circa 30 milioni di tonnellate di RSU sono state riciclate, ma la maggior parte è stata destinata alla discarica. Questo causa inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, con emissioni di CO₂, CH₄ e sostanze chimiche.

L'art. 7 del DLgs. n.36/2003 stabilisce che i rifiuti devono essere trattati prima di essere collocati in discarica. Il trattamento meccanico-biologico (TMB) viene utilizzato come pretrattamento per i rifiuti destinati alla discarica o all'incenerimento. Attraverso la selezione meccanica ed il trattamento biologico si ottengono materiali riciclabili, organici e scarti.

Il TMB permette di recuperare materiali riciclabili, ridurre le emissioni inquinanti ed il volume dei rifiuti destinati alla discarica, così da garantire la stabilità biologica dei rifiuti. Nel 2019, gli impianti TMB hanno prodotto oltre 8.7 milioni di tonnellate di rifiuti/materiali, di cui circa 1 milione di tonnellate di materiale bio stabilizzato (materiale organico sottoposto a digestione aerobica) o FOS (frazione organica stabilizzata), la maggior parte conferita in discarica.

Un altro flusso importante di rifiuti è rappresentato dalla frazione organica dei rifiuti urbani della raccolta differenziata. Questa può essere trattata in impianti di digestione anaerobica, producendo biogas e compost. Nel 2019, in Italia, sono stati trattati oltre 3.9 milioni di tonnellate di rifiuti urbani negli impianti di compostaggio.

Tuttavia, non tutto il compost può essere utilizzato come fertilizzante e la parte che non rispetta i requisiti chimico-fisici secondo il DLgs. n. 75/2010, denominata "compost fuori specifica" o

FOS, viene conferita in discarica.

I quantitativi di compost fuori specifica rappresentano circa il 7.6% dei rifiuti trattati, equivalente a circa 50000 tonnellate all'anno. Inoltre, dal conferimento in discarica dei RSU si genera il percolato, che deve essere raccolto e trattato adeguatamente (rif. DLgs. n.36/2003).

È necessario trovare alternative per valorizzare il compost fuori specifica, ridurre i rifiuti in discarica e gestire il percolato, portando l'attività di gestione dei rifiuti verso una prospettiva di economia circolare.

Un'opzione di valorizzazione consiste nell'utilizzare questi sottoprodotti come precursori nella produzione di materiali a base di carbonio nel settore dell'edilizia.

2. L'economia circolare e l'edilizia sostenibile

La sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica sono sfide cruciali per la nostra società.

Gli edifici contribuiscono infatti al 40% del consumo energetico ed al 36% delle emissioni di gas serra in Europa.

L'adozione di pratiche edilizie sostenibili è essenziale per migliorare la qualità della vita, ridurre il consumo di energia, valorizzare il patrimonio immobiliare e diminuire le emissioni.

Questo approccio si applica sia agli edifici nuovi che a quelli esistenti che richiedono interventi di recupero e riqualificazione.

La ristrutturazione degli edifici esistenti può ridurre il consumo energetico totale dell'UE di circa il 5-6% e le emissioni di CO₂ del 5%.

Gli obiettivi dell'Agenda delle Nazioni Unite promuovono l'economia circolare, che mira a massimizzare il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse, riducendo la produzione di rifiuti e l'impatto ambientale.

Poiché il settore edilizio genera un terzo dei rifiuti in Europa ed utilizza circa la metà delle materie

prime estratte, l'approccio circolare può svolgere un ruolo chiave nella protezione dell'ambiente e migliorare la competitività delle imprese, creando edifici energeticamente efficienti ed offrendo un maggiore comfort abitativo. La pratica della bioedilizia, che utilizza materiali sostenibili a basso impatto ambientale, può ridurre l'estrazione di materie prime, limitare le importazioni attraverso il riciclo e migliorare l'efficienza energetica. La bioedilizia rappresenta oggi quindi una soluzione necessaria e vantaggiosa.



ECOPLASTER – Biostabilizzato per edilizia ecosostenibile

Il progetto “ECOPLASTER: biostabilizzato per edilizia ecosostenibile”, finanziato dal Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica e coordinato dall’Università degli Studi della Tuscia, in collaborazione con Ecologia Viterbo S.r.l. e Kimia S.p.A., si pone l’obiettivo di impiegare, in un’ottica di economia circolare, alcune frazioni derivanti dalla gestione degli RSU per la produzione di malte con migliorate prestazioni termoigrometriche ed acustiche.

Il progetto, avviato nel febbraio del 2022 e che terminerà nel febbraio 2025, prevede la produzione di malte additivate con hydrochar, ottenuto mediante carbonizzazione idrotermale (HTC) della miscela della frazione organica stabilizzata (FOS), o compost fuori specifica, e di percolato di discarica. La frazione liquida residuale del processo HTC sarà ulteriormente valorizzata/recuperata per la produzione di polimeri biodegradabili di origine microbica di possibile applicazione come bioplastiche o nel packaging alimentare.

Per approfondire:

www.ecoplaster.it



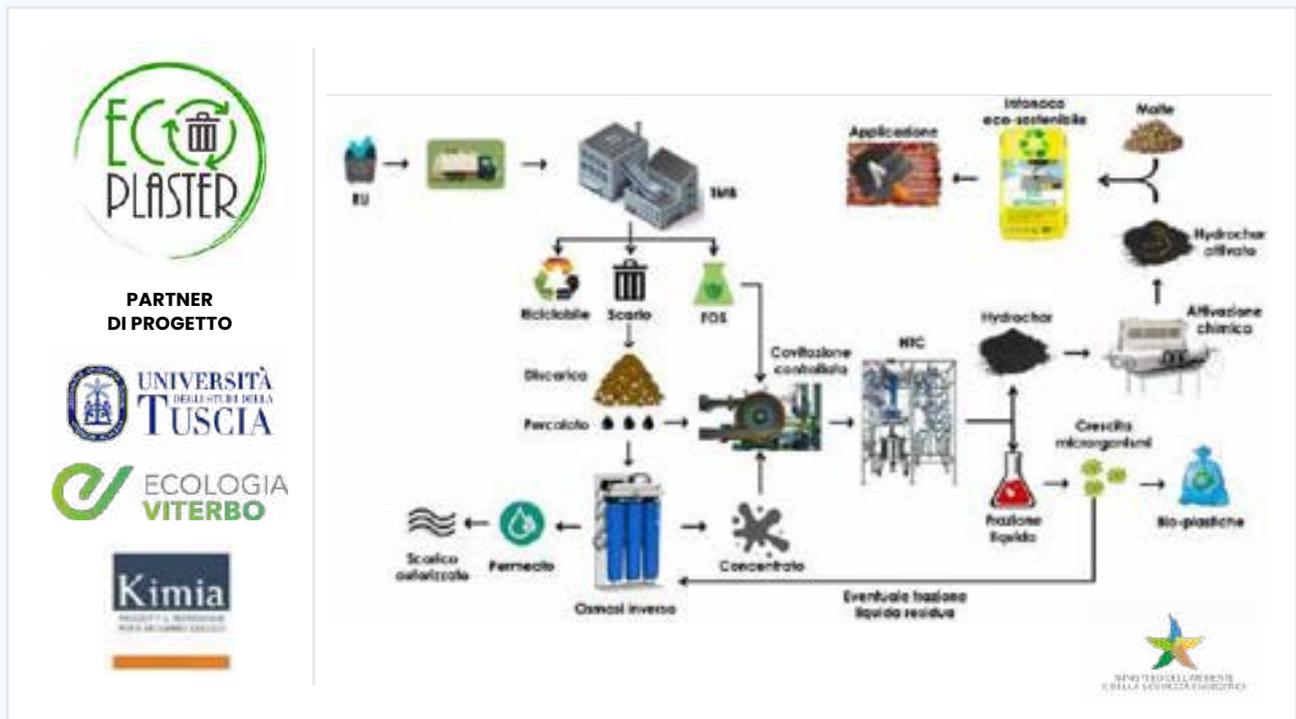


Figura 1. Schema illustrativo progetto ECOPLASTER

L'Hydrochar come additivo ecosostenibile alle malte tradizionali

I primi risultati del progetto ECOPLASTER hanno previsto la produzione di hydrochar attivato su scala di laboratorio. Nella prima fase del progetto si è provveduto ad una vagliatura della FOS con setaccio da 2.5mm, miscelazione con percolato di discarica nel rapporto solido/liquido di 1/10 e cavitazione idrodinamica della miscela per aumentare la sua omogeneizzazione. È seguita la reazione di carbonizzazione idrotermale a 230°C, con durata di circa 3 ore, e successivamente è stata separata la fase liquida (impiegata come substrato per la produzione di bioplastiche) dalla fase solida (hydrochar). L'hydrochar prodotto ha subito un processo di attivazione fisica con CO₂ a 800°C per 1 ora per aumentare la sua porosità ed area superficiale. Inoltre, sono stati eseguiti i primi test di resistenza meccanica e termica di una malta additivata con l'hydrochar. I risultati ottenuti hanno evidenziato il potenziale utilizzo dell'hydrochar come additivo alle malte tradizionali al fine di ottenere un intonaco ecosostenibile e con elevate prestazioni meccaniche e termiche.

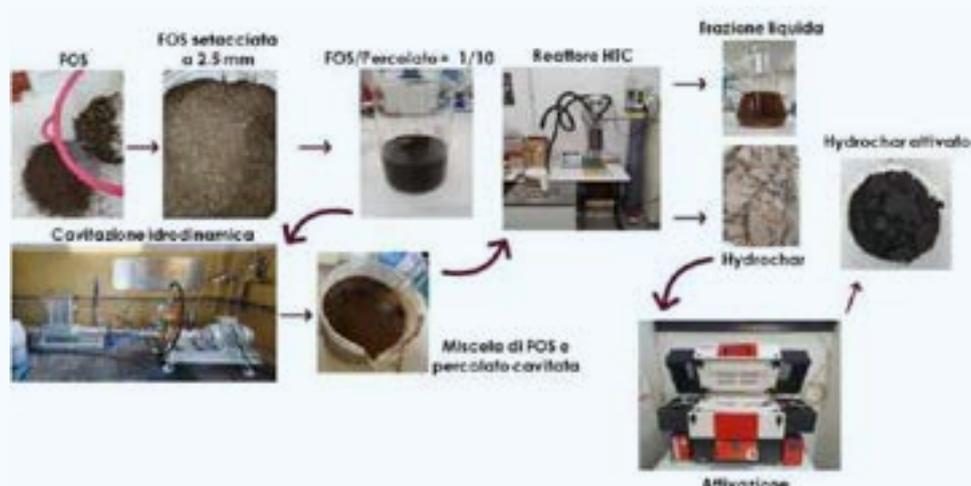


Figura 2. Processo di produzione di hydrochar attivato in laboratorio.

Mario Ferrante



4-5 maggio 2023 Politecnico di Torino: resoconto del Secondo Convegno “La Qualità nell’Aerospace, sfide e i risultati”



Introduzione

La Space Economy, il settore dell'economia che comprende la ricerca, lo sviluppo e la realizzazione delle infrastrutture spaziali abilitanti fino ad arrivare alla generazione di prodotti e servizi innovativi (servizi di telecomunicazioni, di navigazione e posizionamento, di monitoraggio ambientale, previsione meteo, ecc); riveste un ruolo ormai sempre più fondamentale nel sistema economico del nostro Paese. L'Italia è uno tra i Paesi più avanzati nel comparto Aerospaziale, la cui industria si posiziona al IV° posto in Europa ed al VII° su scala mondiale. In questo contesto Qualità e sicurezza rappresentano un aspetto strategico per affrontare le sfide che ci aspettano e che riguardano - per citarne solo alcune: la Qualità e la Sicurezza nella New Space Economy, Il Fattore Umano nell' Esplorazione, la sicurezza della Stazione Circlunare, la Qualità dei mini satelliti, la Qualità nelle tecnologie, la sostenibilità, la sicurezza delle future basi lunari. A 4 anni dall' ultimo evento in presenza di AICQ Aerospace, è stato un grande piacere ed onore aprire i lavori come Presidente del settore Aerospaziale Nazionale di AICQ insieme al Co chairman Prof. Paolo Maggiore i lavori del II° Convegno Nazionale sulle "Sfide della Qualità dell'Aerospace " del 4 e 5 Maggio al Politecnico di Torino. Evento unico in Italia ed in Europa organizzato da AICQ Aerospace, Politecnico di Torino ed AICQ Piemontese.

Obiettivi del Convegno

Perché a Torino questo evento? Il Piemonte, grazie al Politecnico, alla sede delle principali industrie Aerospaziali e di AICQ settore Aerospace non poteva essere che il luogo ideale dove parlare di Spazio ed Aeronautica. La sala Emma Strada è stata una cornice perfetta per affrontare temi strategici per le aziende del nostro Paese e di ospitare il Convegno con l'obiettivo di:

- presentare e condividere lo stato dell'arte e le sfide della Qualità dai grandi Sistemi ai piccoli Sistemi Spaziali;
- dibattere il cambio del paradigma della Qualità; dai grandi medi sistemi ai piccoli satelliti, cube sat;
- presentare le sfide tecnologiche dell'Aerospace;
- condividere testimonianze di Aziende, Agenzie, Università ed Enti di ricerca;
- continuare a mantenere un forum periodico unico in Italia e in Europa sulla Qualità dei Prodotti;
- condividere le iniziative del Settore Aerospace di AICQ.

Sono stati 2 giorni intensi e straordinari suddivisi in 4 sessioni che hanno visto le eccellenze Aerospaziali del Nostro Paese, dalle Grandi alle Piccole imprese ed Istituzioni impegnate tutti i giorni in questo settore complesso e strategico.

Nelle varie sessioni sono state presentate testimonianze, anche internazionali, sulle sfide della Qualità e Sicurezza nella Space Economy, sulle tecnologie avanzate del settore Aeronautico, sui mini e nano satelliti , sulla visione delle Agenzie Spaziali e tanto altro. Il patrocinio per la prima volta dell'Agenzia Spaziale Europea ha dimostrato come questi temi siano di interesse strategico per tutta la comunità Spaziale Europe.

Sessioni del Convegno

Dopo i saluti iniziali da parte dei rappresentanti istituzionali, Il convegno e' stato aperto da Mario Ferrante e Paolo Maggiore che hanno introdotto i temi e i contenuti del convegno.

I lavori sono iniziati con la Sessione 1 con interventi delle Agenzie Spaziali, Associazioni e Aziende Spaziali coinvolte nei programmi abitati ed esplorazione.

Rita Carpentiero dell'ASI (Agenzia Spaziale Italiana) ha presentato il percorso evolutivo del-

la Qualità dal passato al presente al futuro per adattarsi alla new Space Economy.

Patrizia Secchi dell'ESA (European Space Agency) ha presentato l'approccio della Qualità nei nuovi programmi della Navigazione Europea.

Tommaso Sgobba dello IAASS (International Association for the advancement of Space Safety), in collegamento da Noordwijk (Olanda), ha illustrato come organizzarsi e cooperare per assicurare la Sicurezza ed il Salvataggio degli astronauti in caso di emergenza sulle prossime basi Lunari.

Alberto Quaregna e Miriam Burrone di Thales Alenia Space hanno presentato l'approccio sulla sicurezza della Stazione Spaziale Cislunare.

Alessandro Crisafi di ALTEC, a conclusione della sessione 1, ha presentato una relazione sulla gestione del Fattore Umano nell'esplorazione Robotica Spaziale.

La Sessione 2 ha ospitato le Grandi Aziende Aero-spaziali e rappresentanti delle Istituzioni.

Nella Sessione 2 Stefano Serra Take off, Unione industriali Torino ha evidenziato l'importanza della Qualità nei prodotti ad alta tecnologia ed il contributo degli "acceleratori" nell'innovazione.

Francesco Betti di AVIO ha portato la sua testimonianza sulle nuove sfide della propulsione e dei lanciatori in AVIO.

Mario Richard di Leonardo ha illustrato sfide e

opportunità dello Spazio, Difesa e Sicurezza.

Riccardo Bianconi di Accredia ha presentato interessanti considerazioni sui Sistemi di Gestione della Qualità nel Settore Aerospaziale e Difesa.

Andrea Marangione di Giovani Imprenditori Confindustria ha trattato il tema dell'innovazione e delle collegate competenze.

La prima giornata si è conclusa con una riflessione dell'Euro parlamentare Massimiliano Salini sui nuovi player mondiali e sulle strategie necessarie per superare le sfide della New Space Economy. Il 5 Maggio (secondo giorno del convegno) la sessione 3, dopo i saluti di benvenuto, ha affrontato il tema delle missioni dei piccoli Satelliti e le sfide delle Piccole e Medie Imprese.

La sessione è stata aperta dalla relazione di Nishanta Costa della SITAEL sulle sfide ed i prodotti dell'Azienda seguito da Federigo Micheli di Thales Alenia Space che ha illustrato l'approccio della Qualità nei "Small Sat" con particolare riferimento alla piattaforma Nimbus.

Silvia Natalucci dell'Agenzia Spaziale Italiana che ha descritto le linee guida ASI nelle missioni New Space e la mitigazione del Rischio residuo.

Hanno fatto seguito gli interventi di Giuseppe Bonacore dell'UGDCEC che ha illustrato il contributo delle Professioni per superare le sfide della Qualità con particolare attenzione alle PMI e di Filippo Sartorio Piccola Industria dell'Unione In-





dustriali di Torino che ha descritto il ruolo della Piccola Industria di Torino e la mappa della Crescita nel territorio.

La sessione 4 ha visto diversi interventi sulle tecnologie del settore Aerospaziale, con riferimento alle sue sfide ed alla visione delle PMI.

Leonardo Peretti di Protocube Reply ha spiegato l'utilizzo delle tecnologie XR per facilitare il processo di sviluppo e la Qualità, seguito da Luca Gandini di ATLA che ha illustrato le sfide e i risultati del Processo di Accreditamento nadcap. La sessione è continuata con Andrea Emilio e Romeo Benvenuto di Leonardo che hanno portato una testimonianza sulle tecniche di Controllo Non Distruttive e Paolo Maggiore e Piero Messidoro del Politecnico di Torino sullo stato dell'arte e proposte di ottimizzazione sul numero di cicli termici per equipaggiamenti Spaziali.

I lavori si sono conclusi con Oscar Tognin di LMA che ha portato una testimonianza sulla Visione della Qualità come cultura d'Impresa.

Durante tutto tutto il Convegno ci sono state inoltre dimostrazioni tecnologiche da parte delle Aziende TITAN 4 LMA e Reply

AICQ Aerospace Quality Awards

Al termine del Convegno è avvenuta la cerimonia di consegna degli AICQ Aerospace Quality Awards alle persone ed alle aziende che si sono distinte nel territorio ed in Italia per diffondere la

Cultura della Qualità in questo settore strategico per il nostro Paese. Hanno ricevuto l'Award con la menzione: "Membro Fondatore del Settore e per aver contribuito alla costituzione dell'Associazione dedicata a promuovere ed a diffondere la cultura ed il progresso scientifico nel campo della Qualità e Sicurezza Aerospaziale"

- Federigo Micheli di Thales Alenia Space, Gian Claudio Cassisa ex Thales Alenia Space, Alberto Del Bianco ex Altec, Paolo Maggiore Politecnico di Torino, Giovanni Canepa ex Thales Alenia Space, Stefano Cruciani Agenzia Spaziale Europea, Achille Tonani RINA, Leonardo Peretti Protocube Reply, Chiara Graziano SISTEL, Antonio Lo Campo Giornalista Scientifico della Stampa, Marco Masselli AICQ Piemontese, Giacomo Vessia ex Avio Aero, Monica Mazzonelli -Leonardo Aircraft.

Premio "Per il contributo alle iniziative della Qualità nell' Aerospace in Italia":

- Patrizia Secchi dell' Agenzia Spaziale Europea, Silvia Natalucci dell' Agenzia Spaziale Italiana, Rita Carpentiero dell' Agenzia Spaziale Italiana, Giorgia Garola di AICQ Piemontese, Monica Ippoliti di Leonardo Aircraft, Vincenzo Giorgio (ritirato da Alessandro Crisafi) di ALTEC , Luca Gandini di ATLA, Tommaso Sgobba dell' International Association for the Advancement of Space Safety collegato in remoto da Noordwijk (Olanda)

Premio "Per l'impegno a favorire e promuovere la cultura della Qualità in azienda e nel territorio":

- Walter Cugno di Thales Alenia Space (ritirato da Vittorio Ancona) per la continua collaborazione, dal 2016, ai Convegni, Webinar ed iniziative sulla Qualità delle attività Spaziali.

Premio "Per il supporto al Settore Aerospace di AICQ"

- Chiara Pertosa di SITAEL (ritirato da Nashanta Costa), Mario Toscani - RINA, Gino Camuccio di Premek Hi Tech srl.

Conclusioni

La Qualità, l’Affidabilità e la Sicurezza rappresentano i pilastri fondamentali su cui poggiano tutte le operazioni spaziali; dal lancio di missili ai sistemi abitati, alla costruzione e manutenzione di stazioni orbitanti passando per le missioni di esplorazione interplanetaria.

I vari approcci e metodologie devono evolversi alle nuove tecnologie e ai nuovi scenari. Le Aziende che operano nell’Aerospace devono avere la Qualità come cultura d’ impresa per superare le sfide che ci attendono nei prossimi anni.

Ritengo che con questo II° evento di Maggio 2023 il Settore Aerospace di AICQ abbia dimostrato l’ interesse Nazionale ed Internazionale per il tema della Qualità e come l’Associazione sia diventata ormai un polo di riferimento per Imprese, Istituzioni ed Agenzie Spaziali per riflettere e confrontarsi su questo tema strategico per il nostro Paese.



Ringraziamenti del Pres. Settore Aerospace AICQ Mario Ferrante

Desidero ringraziare:

- Patrizia Secchi - ESA, Rita Carpentiero- ASI, Tommaso Sgobba - IAASS, Paolo Maggiore - Politecnico, Vittorio Ancona- Thales Alenia Space, Marco Masselli e Giorgia Garola - AICQ Piemontese

il cui supporto e' stato fondamentale per organizzare questo evento.

Desidero ringraziare inoltre tutti gli eccellenti relatori provenienti da Aziende, Università, Associazioni; Istituzioni, Agenzie ed il sostegno delle Aziende che hanno creduto e reso possibile questa manifestazione Nazionale tra cui in particolare:

- Thales Alenia Space, AL TEC, RINA, Sella, LMA, AVIO, REPLYprotocube, Premek HI-Tech, AT-LA, Aviotec, SITAEL, SISTEL, LEONARDO, Italian Identity group, TITAN4 SICAV e Tartufo dolci.

Ringrazio i Patrocini delle istituzioni Piemontesi, Italiane ed Internazionali che hanno creduto e in questa iniziativa:

- ASI, ESA, Accredia, IAASS, Regione Piemonte, Camera di commercio di Torino, Confindustria Piemonte, Unione industriale di Torino, DAP, Associazione Nazionale Giovani Consulenti del Lavoro Ordine dei Dott.ori Commercialisti ed Esperti contabili di Torino, Italian Identity Alliance e YES4TO.

Per approfondire

Aggiornamenti:

canale YouTube di AICQ Aerospace, Profilo LinkedIn Mario Ferrante e il sito di AICQ Aerospace:

<https://aicqpiemonte.it/index.php/aerospace/>

<https://aicqpiemonte.it/index.php/convegni-e-seminari/convegni-e-seminari-aerospace>

Atti e foto convegno

sono visibili nel sito di AICQ Aerospace. E' inoltre possibile visionare i filmati di tutti gli interventi, e della cerimonia di consegna dei Quality Awards oltre alle interviste sul canale You Tube di AICQ Aerospace, ai seguenti link:

4 Maggio 2023:

Saluti di Benvenuto : <https://www.youtube.com/watch?v=0QnU1qAF5TM>

Interventi Convegno: <https://www.youtube.com/watch?v=McEuJB-pau0>

5 Maggio 2023:

Saluti di Benvenuto: <https://www.youtube.com/watch?v=fjD9sjPWl3E>

Interventi Convegno: <https://www.youtube.com/watch?v=UiduGe8pLCw>

Cerimonia consegna AICQ Aerospace Quality Awards:

<https://www.youtube.com/watch?v=dpXVYGpiWLO>

Interviste: <https://www.youtube.com/watch?v=QkamjPKYiJY>

Newsletter ufficiale Aerospace

Inoltre, nella Newsletter Ufficiale di AICQ Aerospace, unica pubblicazione Europea che tratta la Qualità e la Sicurezza in questo settore segnaliamo:

- l'articolo dell'Ing. Silvia Natalucci dell'Agenzia Spaziale Italiana;
- una riflessione sulla Qualità come cultura d'impresa nell' articolo del Dott. Roberto Boggio di LMA;
- un articolo, pervenuto dagli Stati Uniti, su un nuovo sistema di propulsione che potrebbe rivoluzionare i prossimi Programmi spaziali;
- dettagli sul concetto di propulsione elettrica, senza combustibile, secondo quanto sta sviluppando Astrum Drive Technologies, come illustrati dal Dott. Ivaylo Vasilev CEO e Dott. Roberto Valla COO di Astrum Drive Technologies.

La pubblicazione Quality in Aerospace è scaricabile al seguente link:

<https://aicqpiemonte.it/wp-content/uploads/2023/09/Newsletter-AICQ-Aerospace-Settembre-20231.pdf>



L'importanza dei CAM - Criteri Ambientali Minimi per la Pubblica Amministrazione



In un mondo che cerca di essere sempre più sensibile alle tematiche ambientali e della sostenibilità, anche la Pubblica Amministrazione vuole fare la sua parte e dare l'esempio per il nuovo corso "green" che ha intrapreso tutta l'Unione Europea. Quest'ultima ha predisposto una serie di misure atte a ripensare tutto il processo di produzione che, fino a poco tempo fa, teneva conto del mero profitto economico come indicatore principale di efficacia ed efficienza. I tempi cambiano e con le nuove conoscenze che si acquisiscono man mano che si progredisce, sorgono nuove esigenze, dettate anche dalle criticità che si vengono a creare nei nostri sistemi. Ogni giorno siamo testimoni di fenomeni che influenzano sempre di più le nostre vite, specie quelle che interessano la sfera ambientale, come il cambiamento climatico e l'impatto antropico sulla biodiversità. In questo contesto si sviluppano nuove misure che hanno lo scopo di ridurre gli impatti negativi della specie umana e delle sue attività sull'ambiente. Una di queste è la capacità della Pubblica Amministrazione di scegliere per i suoi appalti pubblici, criteri che possano essere utili allo scopo di sostenibilità futura. La P.A. nello specifico ha deciso di utilizzare i così detti CAM, Criteri Ambientali Minimi.

1. PAN -Piani di Azione Nazionale e quadro normativo dei CAM

I CAM sono stati introdotti nel 2017 in Italia, attraverso una serie di leggi e decreti che sono susseguiti all'emanazione dei PAN, Piani d'Azione Nazionale, che ricalcano le linee guida europee per la gestione degli appalti pubblici e della sostenibilità.

Gli ultimi PAN, essendo impostati sul GPP "Green Public Procurement" si prefiggono diversi obiettivi. Tra questi:

- la mitigazione dei cambiamenti climatici, riducendo le emissioni di gas climalteranti attraverso un aumento dell'efficienza energetica di prodotti e servizi,
- la riduzione dell'utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili o emmissive,
- la promozione dei modelli di economia circolare e la razionalizzazione dei consumi e degli acquisti;
- la promozione della transizione verso un modello di economia circolare, migliorando l'efficienza nell'uso dei materiali e riducendo i rifiuti prodotti, attraverso una migliore progettazione di prodotti e servizi, favorendo il riutilizzo dei materiali provenienti dal riciclo e la simbiosi industriale, estendendo la vita utile dei prodotti e riducendo gli acquisti di prodotti;
- la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, riducendo l'utilizzo e le emissioni di sostanze pericolose.

Dopo tanti aggiornamenti, il nuovo PAN è stato approvato con il Decreto 3 agosto 2023 del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica: "Approvazione del piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione 2023" e pubblicato in GURI n°193 del 19 agosto 2023. In questo decreto vengono aggiornati e definiti nuovi Criteri Ambientali Minimi.

Il presente Piano d'azione, promuovendo gli appalti pubblici verdi, anello di congiunzione tra la produzione ed il consumo, è strumento strategico per l'attuazione di quanto previsto nella Strategia sviluppo sostenibile e dall'Agenda 2030 dell'ONU in merito prioritariamente all'obiettivo 12 (produzione e consumo sostenibile), degli obiettivi della Strategia Nazionale per l'Economia Circolare adottata con D.M. 24 giugno 2022, nonché dei piani e delle strategie che approssimano le politiche volte a promuovere obiettivi di sostenibilità ambientale.

2. CAM, livelli di efficacia e vantaggi applicativi

In Italia, l'efficacia dei CAM è stata assicurata grazie alle previsioni contenute nel Codice dei contratti. Più precisamente, l'art. 57 comma 2 del Dlgs. 31 marzo 2023, n. 36, prevede l'obbligo di applicazione, per l'intero valore dell'importo della gara, delle "specifiche tecniche" e delle "clausole contrattuali", contenute nei criteri ambientali minimi (CAM). Lo stesso comma prevede che si debba tener conto dei CAM anche per la definizione dei "criteri di aggiudicazione dell'appalto" di cui all'art. 108, commi 4 e 5, del Codice.

Questo obbligo garantisce che la politica nazionale in materia di appalti pubblici verdi sia incisiva non solo nell'obiettivo di ridurre gli impatti ambientali, ma anche nell'obiettivo di promuovere modelli di produzione e consumo più sostenibili, "circolari" e nell'aumento del numero di occupati nei diversi settori delle filiere più sostenibili e sociali. Oltre alla valorizzazione della qualità ambientale ed al rispetto dei criteri sociali, l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi risponde all'esigenza della Pubblica amministrazione di razionalizzare i propri consumi, ottimizzando la spesa in un'ottica di medio-lungo periodo. La figura più importante in questo processo è senza dubbio lo "Esperto CAM".



3. L'Esperto CAM ed il suo rilievo per la Pubblica Amministrazione

L'Esperto CAM è il progettista in grado di scegliere per l'operatore economico aggiudicatario dell'appalto pubblico, i materiali e processi che rispettino i CAM.

Si tratta di una nuova figura creata ad hoc e definita al punto 2.7.1 "Competenza tecnica dei progettisti", dell'allegato del Decreto del MITE n° 256/2022. Inoltre si prevede un punteggio premiante all'operatore economico, prestatore di servizi di architettura ed ingegneria, di cui all'art. 45, per l'affidamento congiunto di progettazione e lavori.

Deve aggiungersi che all'art. 46 del Dlgs. 18 aprile 2016 n. 50, si richiede espressamente che nel gruppo di lavoro di progettazione, si includa un progettista esperto sugli aspetti ambientali ed energetici degli edifici, certificato da un organi-

simo di valutazione della conformità accreditato secondo la norma internazionale UNI CEI EN ISO/IEC 17024.

Tale soggetto può essere lo stesso firmatario del progetto o far parte del gruppo di progettazione. Trattasi quindi della nuova figura di "Manager Ecologico", in grado di soddisfare i bisogni negli appalti pubblici, di una P.A. sempre più esigente in ottica sostenibilità.

Sicuramente l'Esperto CAM sarà nel tempo figura di riferimento per la P.A. e per gli Operatori Economici, in grado di poter gestire anche le verifiche ed i controlli degli Organismi di Vigilanza del settore. La P.A. ha inaugurato questo nuovo corso, che si baserà sempre di più sui CAM, già obbligatori e premiati. È ora chiara l'importanza CAM e delle decisioni della P.A. per un futuro sostenibile, che non poteva prescindere dal nuovo senso di responsabilità sociale.



CAM - Criteri Ambientali Minimi: Alcune delucidazioni esplicative

Cosa sono in concreto i CAM?

Essi rappresentano le *“misure volte all’integrazione delle esigenze di sostenibilità ambientale nelle procedure d’acquisto di beni e servizi delle amministrazioni competenti”* come riporta l’ultima edizione del Piano d’azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica amministrazione (edizione 2023).

I CAM esprimono i requisiti ambientali definiti per le varie fasi del processo di acquisto, volti a individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale, come definiti dai decreti ministeriali e dalle normative di settore e che permettono alla Pubblica Amministrazione di essere più sostenibile; valutano l’importantissimo ciclo di vita del prodotto e quindi forniscono la possibilità di poter scegliere i migliori tra questi, quelli che garantiscono più durata e vita utile, tenendo sempre presente anche la disponibilità del mercato.

Aumentano il ciclo virtuoso dei materiali richiesti, sempre più performanti.

Inoltre, sono obbligatori per la transizione ecologica, perché tutelano i biosistemi di terra, acqua ed aria (Pensando globale ed agendo locale).

I CAM sono poi come si è detto *“le linee guida”* del PAN, vale a dire i requisiti utili a garantire la tutela ambientale e, quando possibile, etico-sociale, tenendo conto dell’approccio lungo il ciclo di vita, collegato alle varie fasi che caratterizzano le procedure di affidamento, i.e.:

- la definizione dell’oggetto dell’affidamento;
- la selezione dei candidati, laddove sia necessario o opportuno selezionare gli offerenti in base alla loro capacità tecnica ad assicurare migliori prestazioni ambientali durante l’esecuzione del contratto;
- le specifiche tecniche alle quali le forniture, i servizi o i lavori devono conformarsi;
- i criteri premianti per valutare le offerte che offrono prestazioni o soluzioni tecniche più avanzate rispetto alle caratteristiche già previste;
- le clausole contrattuali, vale a dire le modalità di esecuzione del contratto.

Infine, va detto che i CAM dal punto di vista tecnico possono essere identificati anche da etichette ambientali conformi alla UNI EN ISO 14024, in particolare dal marchio europeo *“Eco-label (UE)”*, oppure dai *“Comprehensive Criteria”* del Toolkit europeo sul Green Public Procurement GPP dalle metodologie di valutazione del *“Life Cycle Assessment”* e dal *“Life Cycle Costing”* o infine da norme tecniche specifiche.

Anna Lisa Mandorino



La qualità delle decisioni pubbliche ed il caso del PNRR



Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), pur non rappresentando la soluzione definitiva per i problemi del Paese, mette in campo risorse significative per riforme strutturali importanti. Resta però il tema, della mancanza di coinvolgimento dei cittadini durante la sua fase di sviluppo. Per garantire la qualità della democrazia e migliorare i processi democratici e le decisioni pubbliche è invece, a nostro avviso, fondamentale un dialogo costante tra istituzioni da una parte e comunità locali, organizzazioni civiche, singoli cittadini dall'altra.

1. Introduzione

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza non è certo la soluzione di tutti i mali del nostro Paese e neppure la nostra ultima occasione.

Eppure è innegabile che, ancora per alcuni anni, non si potrà prescindere da esso confidando nella qualità delle decisioni di politica pubblica; sia perché il PNRR prevede risorse ingenti e riforme strutturali concrete, sia perché esso può costituire un potente strumento di controllo sociale del realizzarsi di riforme e progetti.

2. Mancanza di coinvolgimento dei cittadini

Spiace rilevare come ad oggi, sia mancato, da parte dei Decisori, qualunque tipo di coinvolgimento attivo della cittadinanza, specialmente in ambito sociale e sanitario; si è pertanto ricorsi all'autorganizzazione, istituendo un Osservatorio civico del PNRR, a garanzia della qualità della democrazia.

3. Partecipazione attiva dei cittadini

Corre comunque l'obbligo di ricordare come la partecipazione attiva dei cittadini costituisca un dovere oltre che un diritto.

Se ci fosse più presenza partecipata e consapevole, ossia di qualità, che riflette con impegno sulle scelte necessarie e che fa sentire la sua voce, sarebbe possibile un miglioramento concreto rispetto a tutti problemi che caratterizzano questo periodo storico.

L'importanza del PNRR nell'attuale scenario italiano

Il PNRR non è certo la soluzione di tutti i mali del nostro Paese e neanche, come ogni tanto si dice, la nostra ultima occasione, approcci entrambi che rischiano di drogare il dibattito pubblico. Per dire, le risorse che mette a disposizione dell'Italia, per quanto essa ne sia il principale destinatario a livello europeo, non sono più di quelle che ogni 7 anni vengono stanziare per le cosiddette politiche di coesione, che spetta alle Regioni richiedere ed amministrare ma che vengono utilizzate soltanto in parte. Pure è innegabile che, ancora per alcuni anni, non si possa prescindere da esso anche con riguardo alla qualità delle decisioni di politica pubblica, al modo in cui esse prendono corpo. È molto utile, anzi, che tutte le cittadine e tutti i cittadini italiani lo tengano a fuoco costantemente, almeno per tre ragioni:

1. perché le risorse che mette a nostra disposizione sono comunque ingenti;
2. perché nel Piano, a differenza che per i fondi della coesione, sono previsti non solo progetti ma riforme strutturali;
3. perché se il Piano, a differenza di quanto accade purtroppo per i fondi delle politiche di coesione, rimanesse costante oggetto di attenzione pubblica, questo garantirebbe un livello di controllo sociale, sia nell'applicazione delle riforme sia nell'implementazione dei progetti, che andrebbe a rafforzare l'impatto per i territori, le comunità, le cittadine e i cittadini.

4. Limite della partecipazione dei cittadini nella formulazione del PNRR

In tutta la fase ascendente del PNRR, quando cioè sono stati individuati le norme ed i progetti necessari per il nostro Paese, e qui con riferimento particolare:

- alla Missione 5, che possiamo definire sociale, ed
- alla Missione 6, che possiamo definire sanitaria,

è mancato qualunque tipo di coinvolgimento e di partecipazione dei cittadini e delle comunità. Pur in presenza di riforme così di impatto, di decisioni così importanti di politica pubblica - come quelle che riguardano il superamento delle disparità territoriali nell'erogazione dei servizi, in particolare in termini di prevenzione e assistenza sul territorio; quelle che promuovono l'integrazione tra servizi ospedalieri, servizi territoriali e servizi sociali; quelle che prevedono un sistema innovativo per l'assistenza agli anziani non autosufficienti e il supporto dei loro caregiver - non si è sentita l'esigenza di qualificare le decisioni da prendere attraverso la consultazione, non solo formale, di cittadini e di comunità né attraverso la co-progettazione di interventi a misura dei bisogni che essi manifestano ma anche delle risorse che sono in grado di mettere in campo.

5. Autorganizzazione come risposta - l'autorganizzazione è l'unico modo per garantire la qualità della democrazia

Nonostante l'enfasi sulla dimensione comunitaria - come evidente dall'uso ricorrente della parola comunità nella Missione 6 - e nonostante la partecipazione del terzo settore e delle organizzazioni di cittadinanza attiva sia prevista

espressamente dal DM 77, il disegno del PNRR ha rivelato tutti gli ostacoli con cui il nostro Paese deve fare i conti rispetto al reale coinvolgimento dei cittadini. Prima di tutto ostacoli legati all'arbitrarietà ed episodicità con cui le istituzioni mettono in campo le pratiche di partecipazione. Alla scarsa propensione delle Istituzioni a essere inclusive, ma anche *accountable*, a condividere il proprio potere con i cittadini, a mettere a disposizione in modo aperto ed operabile dati e informazioni.

Capita così che sia modificato il disegno iniziale del Piano Nazionale senza che questo rappresenti l'oggetto di una comunicazione pubblica, diffusa e trasparente.

Capita di escludere i soggetti civici dal Tavolo di partenariato previsto a supporto dell'implementazione del PNRR senza darne alcun conto. Cosa fanno in questo caso i cittadini per garantire la qualità della democrazia?

L'unica, fruttuosa, iniziativa loro possibile è l'autorganizzazione: così per esempio è accaduto attraverso l'*Osservatorio civico sul Pnrr* a cui hanno aderito decine di Associazioni che si occupano di trasparenza e monitoraggio delle politiche pubbliche, e che garantisce formazione sui contenuti del Piano Nazionale e valutazione dell'andamento delle misure previste. Così è accaduto per il *Patto per un nuovo Welfare sulla non autosufficienza*, in cui si sono raccolti 59 soggetti civici, cooperativi, sinda-



cali che si occupano di non autosufficienza, e che hanno indirizzato ai Governi Draghi e Meloni spunti e proposte in parte fortunatamente accolti e confluiti nella legge-delega.

Così ha pensato di fare Cittadinanzattiva, insieme con Open Polis. Quando ha deciso di monitorare l'attuazione del Dm 77, di censire gli interventi previsti e lo stato di avanzamento delle misure, specie nelle aree interne o a rischio di marginalizzazione del Paese.

Sono modalità di autorganizzazione riconducibili alla Costituzione e, in particolare, al dettato dell'art. 118 ultimo comma che legittima lo svolgimento di attività di interesse generale da parte dei cittadini.

6. Necessità di passare all'azione

Le modalità di cui sopra andrebbero trasformate per garantire la migliore qualità dei processi democratici e l'efficacia delle decisioni pubbliche, da pratiche di partecipazione costanti da parte delle Istituzioni, come d'altra parte, per l'ambito sanitario, sancisce l'ultimo *Patto per la Salute* e formalizza il Ministero della Salute attraverso l'*Atto sulla partecipazione delle associazioni dei pazienti*.

Occorre però passare dalle parole scritte sulla carta, alle relative azioni praticate nella realtà.



Cittadinanzattiva è un'organizzazione fondata nel 1978 che promuove l'attivismo dei cittadini per la tutela dei diritti, la cura dei beni comuni, il sostegno alle persone in condizione di debolezza.

La mission fa riferimento all'art. 118, ultimo comma della Costituzione Italiana proposto da Cittadinanzattiva e recepito nella riforma costituzionale del 2001. Tale articolo riconosce l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale e, sulla base del principio di sussidiarietà, prevede per le istituzioni l'obbligo di favorire i cittadini attivi.

Cittadinanzattiva si occupa di:

- **Salute**, con il Tribunale per i Diritti del Malato e il Coordinamento nazionale delle Associazioni dei Malati Cronici (CnAMC).
- **Politiche dei consumatori e servizi di pubblica utilità**, con i Procuratori dei cittadini.
- **Giustizia**, con Giustizia per i diritti.
- **Scuola**, con la Scuola di cittadinanza attiva.
- **Cittadinanza europea**, con Active Citizenship Network.
- **Valutazione della qualità dei servizi** dal punto di vista dei cittadini, con l'Agenzia di valutazione civica.



“Mission Assurance” nelle missioni New Space dell’Agenzia Spaziale Italiana



La Space Economy, inclusa la New Space Economy, ha raggiunto un valore stimato di circa 460 miliardi di dollari nel 2022, con una previsione di crescita del 74% entro il 2030. Questa crescita è guidata da imprese private nel settore spaziale ed offre opportunità per PMI, Centri di ricerca e paesi in via di sviluppo. I nano satelliti sono cruciali in questo contesto, ma l'uso di componentistica commerciale richiede un nuovo approccio di “risk mitigation”. L’Agenzia Spaziale Italiana sta affrontando queste sfide attraverso programmi come PLATINO e ALCOR, contribuendo a creare una nuova governance per le missioni spaziali basata su un opportuno “trade off” tra costi, tempi e livello di sicurezza, con l’obiettivo di migliorare l’utilizzo dello spazio in modo sostenibile ed efficiente.

1. Introduzione alla Space Economy

La *Space Economy*, ovvero la catena del valore che, partendo da ricerca, sviluppo e realizzazione delle infrastrutture spaziali abilitanti, cosiddetto *Upstream*, arriva fino alla produzione di prodotti e servizi innovativi "abilitati", cosiddetto *Downstream* (servizi di monitoraggio ambientale previsione meteo, etc.), rappresenta una delle più promettenti traiettorie di sviluppo dell'economia mondiale dei prossimi decenni; un fenomeno concreto già in atto e destinato a crescere nei prossimi anni.

Secondo i dati dell'ultimo report di Euroconsult¹, infatti, il valore della *Space Economy* a livello mondiale nel 2022 vale circa 460 miliardi di dollari, con una crescita stimata per il 2030 del 74% che porterà a raggiungere la cifra record di circa 640 miliardi di dollari (**Figura 1**).

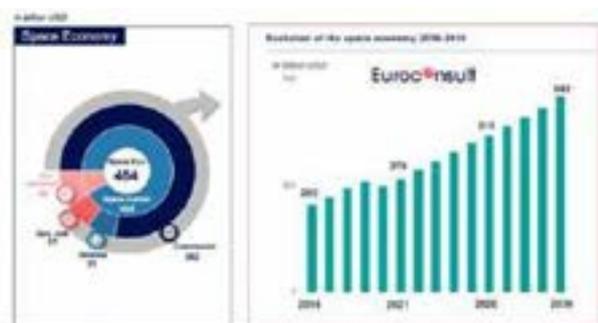


Figura 1 - Il mercato della *Space Economy*
Credits Euroconsult

2. L'evoluzione del settore spaziale con la partecipazione di imprese private: l'impatto di questa tendenza

Un fattore importante della crescita indicata è rappresentato dalla cosiddetta *New Space Economy*; un termine che denota la partecipazione di imprese private finanziate da capitale a

rischio nel settore spaziale, e che sta portando ad una rapida evoluzione dello Spazio da settore di nicchia, destinato prevalentemente ad Istituzioni pubbliche, a settore altamente trasversale che può potenzialmente coinvolgere tutti i settori commerciali e la pubblica amministrazione.

In meno di dieci anni, l'economia *New Space* ha introdotto veicoli spaziali privati come quelli di SpaceX, voli di turismo spaziale come quelli di Blue Origin, e migliaia di applicazioni su computer e cellulari che permettono la connessione con qualunque parte del mondo, oltre l'accesso in tempo reale a informazioni satellitari. Trattasi di uno scenario di crescita di cui beneficiano in particolare PMI, Centri di Ricerca, Università, e Paesi in via di sviluppo portando al noto fenomeno della cosiddetta "democratizzazione dello spazio", caratterizzato da una riduzione dei costi sia per quanto riguarda l'*hardware* spaziale, dovuto principalmente all'utilizzo dei nanosatelliti, che dei servizi di lancio, grazie all'evento dei lanciatori commerciali riutilizzabili.

3. Il ruolo crescente dei nano satelliti e le sfide legate alla loro implementazione

I nano satelliti sono piccole piattaforme satellitari caratterizzate da ridotta massa, elevata standardizzazione ed uso intensivo di componentistica commerciale, che consentono costi ridotti e rapidi tempi di sviluppo.

Proprio grazie a queste caratteristiche negli ultimi anni queste piattaforme si sono progressivamente affermate, passando da un impiego prevalentemente *educational* a quello in missioni sempre più complesse; dall'osservazione della Terra alle telecomunicazioni, fino all'astrofisica ed all'esplorazione planetaria (**Figura 2**).

¹ Space Economy Report, IX ed. Euroconsult: <https://digital-platform.euroconsult-ec.com/product/space-economy-report/>



Figura 2 - L'evoluzione dei nanosatelliti

Un cambiamento che richiede lo sviluppo di programmi dedicati che tengano conto della trasformazione in atto e prevedano una nuova governance anche degli aspetti di *Mission Assurance*.

4. Nuovi approcci al Risk Management

Nel 2020, l'Agenzia Spaziale Italiana, impegnata da tempo nello sviluppo di missioni, tecnologie abilitanti ed infrastrutture dedicate al settore dei micro e nano satelliti, ha creato una nuova Unità Operativa con il duplice scopo di promuovere un meccanismo formale di coordinamento e condivisione di conoscenze acquisite negli anni e di sviluppare nuovi approcci di "risk management" idonei a garantire il successo di questa tipologia di missione nel rispetto di vincoli di costo e tempi di sviluppo particolarmente sfidanti.

5. Come l'Agenzia Spaziale Italiana ha affrontato le sfide della New Space Economy: i programmi platino ed alcor

L'approccio tradizionale basato sul concetto di *risk avoidance* e quindi sull'applicazione *use as is* di standard ECSS, estensive campagne di qualifica ed accettazione, utilizzo di componentistica qualificata spazio, non incontra le necessità della *new space economy* che presuppone invece un approccio di tipo *risk mitigation*, basato principalmente su un'oculata definizione di classi di missione e *success criteria*, implementazione di misure efficaci di *design mitigation* e *fault tolerance*, minimizzazione della documentazione e definizione di approcci efficaci di *screening* e qualifica per l'utilizzo della componentistica commerciale.

L'ultimo aspetto è di particolare rilevanza poiché incide enormemente sulla possibilità di contenere i costi della missione ed allo stesso tempo di disporre di componentistica allo stato dell'arte, in considerazione del rapido ciclo

di sviluppo e di obsolescenza di questi componenti rispetto a quelli qualificati spazio, ma allo stesso tempo può rappresentare un fattore di rischio determinante per il successo della missione stessa.

6. Tendenze emergenti nel settore spaziale

Per garantire una gestione appropriata del rischio predetto è cruciale una selezione appropriata della componentistica sulla base dei dati forniti dal produttore e sulla valutazione dei dati costruttivi e dei test di radiazione, se disponibili. Altrettanto importante è la definizione di un opportuno flusso di test, con test eseguiti, ove possibile, a livello di scheda/unità.

Nella tabella sottostante sono riassunti i principali rischi associati all'utilizzo della componentistica commerciale e alcune possibili azioni di mitigazione ad essi associati.

Questo approccio è stato implementato dall'Agenzia Spaziale Italiana per il programma PLA-

TINO (mini Piattaforma spaziale ad Alta Tecnologia), che doterà l'Italia di una piattaforma minisatellitare, innovativa e multimissione, ed in considerazione degli incoraggianti risultati ottenuti (**Figura 3**) verrà esteso, con le opportune modifiche, al Programma ALCOR che l'Agenzia Spaziale Italiana ha creato per sostenere fortemente la comunità spaziale italiana nel settore dei nano satelliti, ovvero quei satelliti con una massa inferiore a qualche decina di kilogrammi.

7. Approccio innovativo dell'Agenzia Spaziale Italiana e creazione di una nuova governance per le missioni spaziali

Il programma ALCOR agisce sostanzialmente da incubatore tecnologico fornendo l'opportunità, a chi ha nuove idee o a chi è alla ricerca di nuovi servizi, di sviluppare almeno il primo prototipo per poi poter portare avanti il pro-

Rischio	Mitigazione
Obsolescenza	<ul style="list-style-type: none"> • Approvvigionamento per l'intero programma e controllo delle condizioni di storage • Identificazione di soluzioni alternative in fase precoce
Tracciabilità limitata e contraffazione	<ul style="list-style-type: none"> • Selezione accurata del produttore preferibilmente OEM (original equipment manufacturing) o distributore autorizzato • Richiesta di tutti gli elementi di tracciabilità disponibili se necessario DPA
Affidabilità variabile fra i vari lotti di produzione	<ul style="list-style-type: none"> • Scelta di un produttore con un efficace controllo statistico del processo (SPC) • Dimostrazione che «yield figure» e l'SPC siano pertinenti e pienamente rappresentativi rispetto ai lotti acquistati
Assistenza post-vendita limitata in caso di problemi	<ul style="list-style-type: none"> • Validazione precoce dei lotti ed eventuale implementazione rapida della soluzione di back-up
Tin Whiskers	<ul style="list-style-type: none"> • Conformità agli standard applicabili (JESD-201 classe 2 o GEIA-STD-0005-2/Classe 2B), ed in caso di NC, inclusione nei requisiti di linee guida sulla mitigazione del rischio allo «stato dell'arte» • Evitare l'utilizzo di componenti pure tin per funzioni di potenza
Non ermeticità del Package	<ul style="list-style-type: none"> • Requisiti sul MSL e CSAM per componenti non ermetici • PIND e SEAL tests per componenti ermetici con cavità

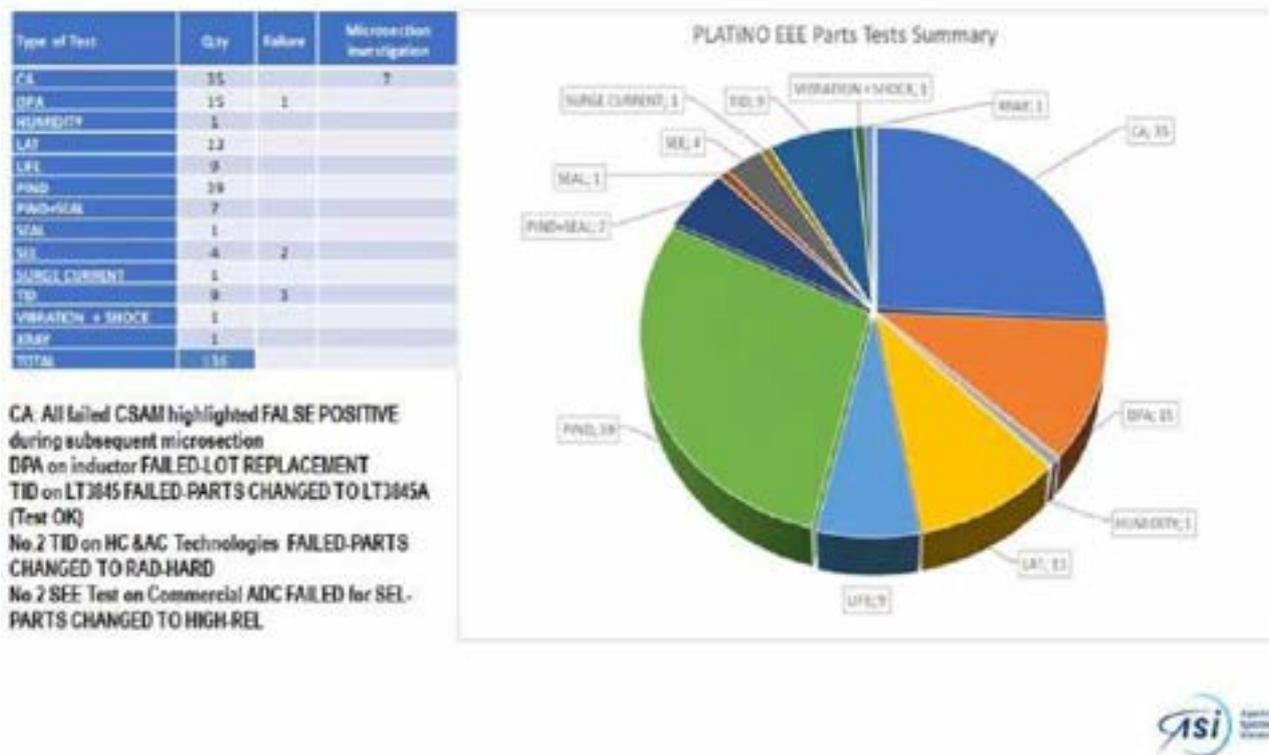


Figura 3 - Sommario dei risultati di test sui componenti elettronici del programma PLATINO

prio business in un'ottica fortemente *customer oriented*; individuando, in autonomia, i potenziali utilizzatori tra una grande varietà di attori, tra cui le istituzioni come la Difesa e la Protezione Civile.

Le 20 missioni di ALCOR, non solo coprono tutti i principali domini applicativi del settore spaziale come l'Osservazione della Terra, le Telecomunicazioni, l'*In Orbit Servicing*, la *Space Sustainability*, l'Astrofisica e l'Esplorazione dell'Universo, ma inglobano anche tutte le tendenze emergenti osservate negli ultimi anni quali ad es.:

- l'uso di costellazioni dotate di capacità di cooperazione fra i singoli satelliti sempre più performanti,
- l'impiego di sistemi di propulsione miniaturizzati,
- un aumento della potenza disponibile e della capacità di trasmissione dei dati a terra,
- l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per l'elaborazione dei dati a bordo,

- l'impiego di sistemi di *deorbiting* attivi e passivi,
- nuove soluzioni *high-tech* per le antenne pieghevoli ed infine
- un maggiore utilizzo di nano satelliti per l'esplorazione dello spazio (**Figura 4**).

ALCOR sarà quindi un banco di prova formidabile per testare il nuovo approccio proposto e per la creazione di un "Data Base" della componentistica commerciale, che costituirà un *heritage* importante per le future missioni *New Space* dell'Agenzia.

Trovare modalità di sfruttamento dello Spazio che permettano di migliorare le condizioni di vita ma in modo sostenibile ed efficiente è certamente la sfida più ambiziosa dell'economia *New Space*.

L'Agenzia Spaziale Italiana, con una visione fortemente lungimirante, ha colto prontamente questa sfida. Affiancando ad un'attività tradizionale limitata alla riduzione dei rischi una più



innovativa caratterizzata dalla consapevole condivisione del rischio con l'industria che porterà allo sviluppo di una nuova *governance* di tali tipologie di missioni basata su un opportuno

trade-off fra costi, tempi di sviluppo e livelli di *mission assurance*.



Figura 4 - La flotta del programma ALCOR



Ultime novità sulla norma UNI 11871:2022 - Pubblicati i bandi di Cassa Forense per i contributi alla certificazione del relativo modello organizzativo di Studio



Dal 2022 i Legali, Dottori Commercialisti e Revisori Contabili italiani dispongono di un nuovo Schema di riferimento per la realizzazione di un modello organizzativo efficace sul piano manageriale e tarato sulle specificità della realtà professionale. Sul disposto della norma UNI 11871:2022 "Studi professionali di Avvocati e Dottori Commercialisti – Principi organizzativi e gestione dei rischi connessi all'esercizio della professione e per la creazione del valore", si è già avuto modo di scrivere in questa Rivista nell'anno corrente¹. La norma è stata peraltro integrata al fine di semplificare la scelta volontaria del collegato iter di certificazione, dalla più recentemente UNI/PdR 146/2023 "Studi professionali di avvocati e dottori commercialisti – Indirizzi operativi per la valutazione della conformità alla UNI 11871:2022"; e, per rendere di più facile la declinazione lo Schema nello Studio Legale, a settembre di quest'anno Cassa Forense ha pubblicato sul proprio sito 2 bandi che consentono di finanziare parte delle progettualità a norma UNI 11871 e relativa certificazione.

1. Rif. Articolo di G.R. STUMPO "La norma UNI 11871:2022 per gli Studi Legali e/o di Dottori commercialisti. Declinazioni applicative specifiche e nel confronto con altre norme", pubblicato a pag. 24 del n.1/2023 Rivista Qualità ed Articolo di F. PASTORE "Una norma davvero per tutti (Avvocati e Commercialisti) in 10 semplici mosse", pubblicato a pag. 38 del n.3/2023 Rivista Qualità.

1. Punti salienti della UNI 11871 nella costruzione del relativo modello organizzativo

Lo standard tecnico UNI per i Professionisti si ispira e riprende alcuni dei requisiti UNI EN ISO 9001:2015, integrando con propri requisiti specifici tarati sulle peculiarità del settore professionale.

I **principi** base che il Sistema di Gestione professionale deve rispettare sono 9:

- 1. Leadership; 2. Approccio per processi; 3. Quadro responsabilità e autorità; 4. Orientamento al cliente; 5. Gestione rischi; 6. Miglioramento continuo e relativi obiettivi; 7. Programmazione del servizio legale e sue specifiche fasi; 8. Comunicazione esterna; 9. Obblighi di coerenza.

L'**Approccio per Processi** sotteso alla costruzione del modello gestionale segue e si adatta al Ciclo di Deming (o di PDCA- *Plan, Do, Check, Act*). Il **Processo di gestione rischi** deve essere particolarmente dettagliato; vanno individuati i collegati Obiettivi, con individuazione delle Responsabilità collegate alle aree di rischio. La mappatura deve prevedere metodi di ponderazione, soglie di accettabilità, piani ed azioni di trattamento. Lo Studio deve anche dimostrare la capacità di cogliere elementi positivi e di individuare possibili opportunità dai rischi analizzati.

Nella **Progettazione e sviluppo del servizio** occorre formalizzare le regole concernenti il rapporto ed il conferimento del mandato; dettagliare la definizione dell'accordo, con pianificazione delle fasi di assistenza e consulenza; il modo dello svolgimento dell'incarico, la relativa documentazione ed informativa non possono essere trascurate. Così come occorre definire il sistema dei controlli degli adempimenti/la verifica delle attività; con chiara definizione delle regole applicabili a conclusione incarico, in fase di correlata fatturazione e successiva archiviazione.

La **Comunicazione esterna** necessita di organizzazione pianificata. L'iter di processo segue il

modello di H. Lasswell (chiara definizione di: chi, cosa, come, quando, perché ed a chi comunicare); occorre raccogliere evidenze documentali sia quanto alla fase strategica, sia quanto a quella operativa. E ci devono essere strumenti di analisi e di intervento sull'efficacia delle metodologie applicate e –con rif. ad es. alla comunicazione social –previsione di adeguate tutele e limitazioni.

Nella "relazione con il cliente interno" (le risorse umane di Studio), si richiede al referente di Progetto di Studio di formalizzare l'organigramma con chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità allocate sui diversi livelli funzionali; il processo di selezione e di periodica valutazione di Dipendenti e Collaboratori (Avvocati e Praticanti) devono essere organizzati con cura, e particolari cautele devono essere garantite dal modello quanto alle regole da formalizzarsi e da documentarsi in merito a:

- Assegnazione incarico; Coinvolgimento attivo, soprattutto dei Praticanti; Allocazione di adeguati (e moderni) strumenti di lavoro; cura dell'Ambiente del lavoro, anche quanto alle Condizioni igienico- sanitarie di Studio; Garanzia di percorsi di crescita e carriera; Pianificazione della formazione e dell'aggiornamento professionale continuo; Equità e valorizzazione; Tutela della sfera individuale e conciliazione con la vita familiare; Assistenza nel momento di cessazione del rapporto di collaborazione.

Nella "relazione con il cliente esterno" (la clientela di Studio), rilevano il processo di comunicazione (e di aggiornamento) con il cliente, il monitoraggio della sua soddisfazione, la capacità di gestire lamentele e reclami.

Il tema dell'impegno di Studio per la **sostenibilità** va declinato sulle dimensioni ambientale, lavorativa e sociale.

Lo Studio deve anche dimostrare il proprio impegno per il **Miglioramento continuo**; con declinazione di obiettivi parametrati su risultati

attesi. Sul punto si richiedono anche periodiche Verifiche e la Gestione delle collegate eventuali non conformità anche mediante appositi piani di miglioramento.

Infine, vi è la richiesta di fornire evidenza del rispetto degli **adempimenti di normativa cogente** da parte dello Studio; quindi del rispetto della normativa a tutela dei dati personali, della SSSL, della normativa antiriciclaggio (ove applicabile), oltretutto delle regole ordinarie e di legge professionale (tra cui iscrizione Albi, Contrattualizzazione dei rapporti, Assicurazione obbligatoria, rispetto dell'Etica e della Deontologia forense, Assoluzione dei doveri formativi, previdenziali e contributivi).

2. Punti salienti della UNI/PdR 146:2023 per l'iter di certificazione a norma UNI 11871

La certificazione dello Studio a norma UNI 11871 presuppone di fornire evidenze in relazione alla c.d. "Documentazione di sistema" (in via indicativa: Codice Etico; Manuale e procedure; Istruzioni di lavoro; Formalizzazione dell'analisi di Contesto e stakeholders; Diagramma dei Processi; Mappature ed analisi Gestione rischi – opportunità; Organigramma, Funzionigramma e Quadro responsabilità e autorità dei diversi livelli funzionali; Formazione erogata e cogente implementata) e l'attuazione delle attività di Audit (c.c. Verifiche Ispettive Interne) preliminari all'incontro con l'Organismo di certificazione, con relative evidenze documentabili (indicativamente: Piano e programma, liste di controllo, Rapporto di audit, Moduli di gestione non conformità ed azioni correttive).

Vi è da dire che l'iter è ora facilitato dalla recente Prassi di riferimento 146:2023 che definisce i requisiti per la valutazione di conformità di Parte terza (i.e. l'Organismo di certificazione) del

Sistema di Gestione di Studio a norma UNI 11871; la prassi specifica infatti **"cosa sarà verificato" in sede di Audit di certificazione** su tutti i principali requisiti espressi nello standard UNI i.e.:

- Valutazione della conformità del Contesto ai requisiti della norma; Gestione dei rischi; Approccio per processi; Progettazione e sviluppo del servizio legale; Comunicazione esterna; Gestione e trattamento Dipendenti e Praticanti; Organigramma, Direttive e policies per le Risorse Umane; Processo di selezione, cura dell'ambiente di lavoro (condizioni igienico sanitarie) e dotazioni; Piano della formazione; Applicazione dei principi di Equità, Valorizzazione della sfera individuale e vita familiare; Assistenza nella fase di cessazione del rapporto; Orientamento al cliente; Sostenibilità; Miglioramento continuo.

In relazione alle evidenze concernenti la cogente normativa applicabile allo Studio, la prassi propone anche un questionario di Autovalutazione da fornire sempre in sede di iter di certificazione, sui seguenti ulteriori punti:

- Adempimenti tributari e contabili; Gestione dei dipendenti; Obblighi assicurativi e previdenziali; Regole in materia di SSSL; Obblighi deontologici e di formazione continua/aggiornamento professionale; Tutela dei dati personali e privacy; Normativa antiriciclaggio per Avvocati.

3. Il supporto di Cassa Forense agli Studi interessati allo sviluppo del modello UNI 11871 e relativa certificazione

Già in passato, Cassa Forense ha favorito l'Avvocatura italiana nel percorso di modernizzazione e di finanziamento degli investimenti necessari all'informatizzazione dello Studio ed alla progressiva industrializzazione dei processi delle attività professionali, con lo stanziamento

di contributi previsti da appositi Bandi, a favore della realizzazione di modelli organizzativi a norma UNI EN ISO 9001:2015 e relativa certificazione. Forte ora del nuovo Schema promosso da ASLA – Associazione degli Studi Legali Associati con il supporto di UNI – Ente Italiano di normazione e pensato, come si è detto proprio sulla specificità professionale, Cassa Forense ripropone ora i Bandi sul modello organizzativo a norma UNI 11871 e relativa certificazione; e con un occhio di riguardo anche per gli Studi già in grado di dotarsi di un Modello di Organizzazione e Gestione ex Dlgs. n.231/2021. Nella pagina successiva, uno

SCHEMA DI SINTESI con le principali informazioni sui finanziamenti di Cassa Forense, differenziate per tipologia di Studio destinatario dei Bandi (i.e. Bando n.8/2023 per lo Studio di persona fisica; Bando n.9/2023 per lo Studio Associato ovvero organizzato in forma societaria).

Si auspica che i Bandi abbiano largo seguito nel rispetto delle tempistiche date.

Ed anche che, per l'anno prossimo a venire, sempre su questo Schema ed anche su quelli afferenti i Sistemi di Gestione delle norme UNI EN ISO ampiamente intese, Cassa Forense riproponga nuovi ed ulteriori Bandi.



Infopoint ASLA UNI 11871 sui bandi dedicati di Cassa Forense anno 2023

Quali passi intraprendere per organizzare il SG 11871 di Studio ed arrivare alla relativa certificazione, anche in considerazione dei bandi disponibili?

ELEMENTI NECESSARI:

- Acquistare da UNI il testo della Norma;
- scaricare gratuitamente dal sito web di UNI la UNI/PdR 146:2023 (regolamento applicativo della Norma per la certificazione);
- procurarsi l'assistenza di un consulente Esperto della Norma 11871:2022;
- contattare un Organismo di Certificazione (fra cui segnaliamo quelli che hanno partecipato alla redazione della Norma: CSQA Certificazioni S.r.l.; DNV Business Assurance Italia S.r.l.; ICMQ S.p.A.; RINA Services S.r.l.; SI Cert S.a.g.l.).

ELEMENTI OPZIONALI:

- Procurarsi la pubblicazione ASLA a commento della Norma 11871:2022, a breve disponibile gratuitamente sul sito di ASLA;
- procurarsi la disponibilità del programma software "ASLACERT" per la facilitazione della raccolta di informazioni e documenti, inviandone richiesta ad ASLA;
- frequentare un corso di formazione qualificato sulla Norma;
- per tutti gli avvocati iscritti a Cassa Forense, valutare l'eventualità di presentare domanda (entro il 30 novembre 2023) di contributo spese, usufruendo dei bandi della Cassa n.8 o n.9 del 2023.

INFORMATIVA SINTETICA SUI BANDI 2023
CASSA FORENSE PER IL MODELLO ORGANIZZATIVO UNI 11871 E RELATIVA
CERTIFICAZIONE OVVERO PER IL MOG 231/2001 DI STUDIO

	<p>BANDO n.9/2023 PER L'ASSEGNAZIONE DI CONTRIBUTI AI FINI DELL'ORGANIZZAZIONE DEGLI STUDI LEGALI – PERSONE GIURIDICHE (Art. 14, lett. a7 del Regolamento per l'erogazione dell'assistenza)</p>	<p>BANDO n.8/2023 PER L'ASSEGNAZIONE DI CONTRIBUTI AI FINI DELL'ORGANIZZAZIONE DEGLI STUDI LEGALI – PERSONE FISICHE (Art. 14, lett. a7 del Regolamento per l'erogazione dell'assistenza)</p>
<p>OGGETTO (art.1)</p>	<p>Assegnazione di contributi fino allo stanziamento di E.300.000,00 per l'organizzazione degli SL persone giuridiche secondo: a) il modello a norma UNI 11871:2022 certificabile a cura di ente terzo accreditato b) il MOG a norma 231/2001.</p>	<p>Assegnazione di contributi fino allo stanziamento di E.200.000,00 per l'organizzazione degli SL.</p>
<p>DESTINATARI (art.2)</p>	<p>Legale rappresentante di SL per l'esercizio associato o in forma societaria della professione forense correttamente iscritto alla sezione speciale dell'Albo ed alla Cassa, non sospeso né cancellato ed in possesso dei requisiti di cui all'art. 4. Sono escluse le Associazioni e le Società interdisciplinari.</p>	<p>Professionisti iscritti a Cassa Forense o all'Albo Avvocati/Registro dei praticanti con procedimenti di iscrizione alla Cassa in corso, non sospesi, né cancellati ed in possesso dei requisiti di cui all'art. 4.</p>
<p>IMPORTO E TIPOLOGIA DI COSTI RIMBORSABILI (art. 3)</p>	<p>Contributo pari al 50% della spesa complessiva al netto d'IVA sostenuta nel periodo 1.9.2023 -30.11.2023 compresa tra 750,00 e 5.000 Euro.</p> <p>A. Spese rimborsabili per il <u>modello organizzativo UNI 11871</u>:</p> <ol style="list-style-type: none"> Costi dell'Organismo di certificazione – primo anno (a fronte della validità triennale della certificazione); Costi SW gestionale per la certificazione; Costi acquisto norma UNI 11871; Costi licenza marchio UNI 11871; Costi di formazione RU Studio, per durata non inferiore alle 8 ore sia di parte tecnica sia di parte applicativa erogata da soggetti accreditati. <p>B. Spese rimborsabili per il <u>modello organizzativo a norma 231/2001</u>:</p> <ol style="list-style-type: none"> Costi per MOG 231 con Codice Etico. 	<p>Contributo pari al 50% della spesa complessiva al netto d'IVA sostenuta nel periodo 1.9.2023 -30.11.2023 compresa tra 750,00 e 5.000 Euro.</p> <p>A. Spese rimborsabili per il <u>modello organizzativo UNI 11871</u>:</p> <ol style="list-style-type: none"> Costi dell'Organismo di certificazione – primo anno (a fronte della validità triennale della certificazione); Costi SW gestionale per la certificazione; Costi acquisto norma UNI 11871; Costi licenza marchio UNI 11871; Costi di formazione RU Studio, per durata non inferiore alle 8 ore sia di parte tecnica sia di parte applicativa erogata da soggetti accreditati. <p>B. Spese rimborsabili per il <u>modello organizzativo a norma 231/2001</u>:</p> <ol style="list-style-type: none"> Costi per MOG 231 con Codice Etico.

<p>REQUISITI DI PARTECIPAZIONE (art. 4)</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tutti i Professionisti dello Studio devono essere in regola con le comunicazioni reddituali Cassa (Modello 5) per l'intero periodo di iscrizione alla Cassa, da data non antecedente al 1975 e per i pensionati, dall'anno successivo al pensionamento; 2. Non aver usufruito come Associazione o Società di rimborso, totale o parziale per le medesime causali del bando, da parte di Enti terzi. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Essere in regola con le comunicazioni reddituali Cassa (Modello 5) per l'intero periodo di iscrizione alla Cassa, da data non antecedente al 1975 e per i pensionati, dall'anno successivo al pensionamento; 2. Non aver usufruito di rimborso, totale o parziale per le medesime causali del bando, da parte di Enti terzi.
<p>MODALITA' E TERMINI PER LA DOMANDA (art. 5)</p>	<p>Domanda da inviare – a pena di inammissibilità – solo tramite procedura online collegandosi al sito di Cassa Forense entro le ore 24.00 del 30.11.2023 con accesso nell'area riservata al Legale Rappresentante.</p> <p>Documentazione da allegare alla domanda:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Copia fattura/fatture costi intestata allo Studio Associato/Società (periodo 1.9.2023 -30.11.2023); 2. Copia dell'atto costitutivo con eventuali integrazioni e variazioni quanto alla rappresentanza legale. <p>Irregolarità, mancanze, incompletezze anche formali della domanda sono sanabili entro 15 gg. dalla richiesta di regolarizzazione.</p>	<p>Domanda da inviare – a pena di inammissibilità – solo tramite procedura online collegandosi al sito di Cassa Forense entro le ore 24.00 del 30.11.2023.</p> <p>Unitamente alla domanda il richiedente deve produrre, con modalità telematica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Copia della fattura/fatture per le spese sostenute ed intestate al richiedente. <p>Irregolarità, mancanze, incompletezze anche formali della domanda sono sanabili entro 15 gg. dalla richiesta di regolarizzazione.</p>
<p>GRADUATORIA (art. 6)</p>	<p>Contributi erogati, FINO AD ESAURIMENTO DELL'IMPORTO COMPLESSIVO previsto, secondo la priorità cronologica di presentazione della domanda.</p>	<p>Contributi erogati, FINO AD ESAURIMENTO DELLO STANZIAMENTO previsto dal bando, secondo una graduatoria inversamente proporzionale al reddito netto professionale del richiedente relativo al 2022. In caso di parità di reddito, la precedenza è determinata dalla minore età anagrafica. In caso di ulteriore parità, dalla maggiore anzianità di iscrizione a Cassa Forense. In deroga al principio di graduazione sulla base del reddito netto professionale relativo al 2022, nella graduatoria verrà data priorità al richiedente in regola con il pagamento di tutti i contributi.</p>
<p>LINK UTILI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Link al sito di Cassa Forense per visionare i bandi completi • Link al sito di Cassa Forense per presentare la domanda di finanziamento (accesso riservato). 	

Nuove rappresentanze AICQ nelle commissioni tecniche UNI

Alla fine di giugno di quest'anno AICQ ha rinnovato la propria associazione a UNI come Socio con Contributo Ordinario sottoscrivendo 7 quote. Tale modalità di adesione ci fa acquisire tutta una serie di diritti e di servizi associativi. In particolare, la configurazione regolamentare permette la nostra presenza all'Assemblea dei Soci pari a 7 voti (1 voto per ogni quota sottoscritta) nonché la partecipazione ai lavori di un numero di Commissioni Tecniche (CT) UNI e i relativi Organi Tecnici (OT) afferenti pari al numero di quote sottoscritte, con la designazione di una persona in qualità di "Membro-Esperto" rappresentante del Socio e una persona in qualità di "Osservatore di Supporto" in ciascun Organo Tecnico di interesse.

Nello scorso mese di luglio, successivamente all'adesione a UNI, AICQ in collaborazione con le Federate Territoriali ha avviato le procedure per selezionare le CT alle quali partecipare rinnovare le proprie presenze alle attività di pre-normazione e normazione nell'ambito delle Commissioni Tecniche UNI e nei relativi Gruppi di Lavoro. Tale partecipazione, infatti, favorisce importanti occasioni di confronto, sviluppo e approfondimento su tematiche di particolare rilevanza per le attività normative e generare, da parte di AICQ, un significativo valore aggiunto all'elaborazione di norme tecniche e prassi di riferimento negli ambiti di competenza.

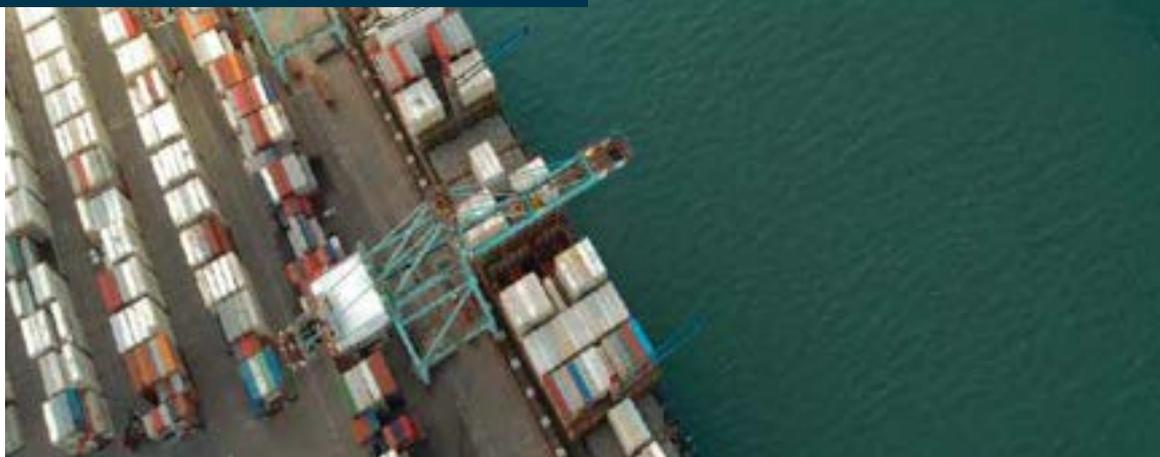
Inoltre, da parte di UNI e AICQ, potrebbero anche manifestarsi interessi a proseguire in ulteriori ambiti collaborativi programmando, promuovendo e intraprendendo attività di comune utilità su tematiche sempre correlate alla pre-normazione e alla normazione o in campi di azione specifici, tra cui attività di ricerca, formazione e divulgazione riguardanti tematiche di comune interesse. Dopo attenta valutazione AICQ ha inteso partecipare a queste 7 Commissioni Tecniche:

1. **CT 004 AMBIENTE**
2. **CT 006 ATTIVITA' PROFESSIONALI NON REGOLAMENTATE**
3. **CT 016 QUALITA' E METODI STATISTICI**
4. **CT 033 PRODOTTI, PROCESSI E SISTEMI PER L'ORGANISMO EDILIZIO**
5. **CT 040 SERVIZI**
6. **CT 042 SICUREZZA**
7. **CT 050 TRASPORTO GUIDATO SU FERRO**

**Di seguito viene proposto
lo schema completo delle CT e OT
a cui aderisce AICQ con i relativi nominativi
dei Membri e Osservatori di Supporto.**

CODICE CT/GL	NOME ORGANO TECNICO	ESPERTO	OSSERVATORE
UNI/CT 004	Ambiente	Emilia G. Catto	Alessandro Stratta
UNI/CT 004/GL 01	Sistemi di gestione ambientale	Emilia G. Catto	
UNI/CT 004/GL 10	Gestione ambientale di prodotto	Enrico Maria Moeconi	Andrea Fedele
UNI/CT 004/GL 15	Cambiamento climatico	Girolamo Interrante	
UNI/CT 004/GL 16	Valutazione di impatto ambientale	Alessandro Stratta	Pietro Vitello
UNI/CT 006	Attività professionali non regolamentate		
UNI/CT 006/GL 02	Patrocinatori stragiudiziali professionisti del risarcimento	Marta Rossi	Filippo Zaffarana
UNI/CT 006/GL 07	Counselor	Alessandro Caliero	
UNI/CT 006/GL 17	Sociologo	Cristian Stolzini	
UNI/CT 006/GL 23	Formatori di management	Andrea Pasotti	
UNI/CT 006/GL 28	Criminalista	Marco Bortignon	
UNI/CT 016	Gestione per la qualità e metodi statistici	Giovanni Mattana	Cecilia de Palma
UNI/CT 016/GL 01	Concetti e terminologia	Giovanni Mattana	
UNI/CT 016/GL 02	Sistemi di gestione per la qualità	Celestino Felappi	Cecilia de Palma
UNI/CT 016/GL 09	Governance delle organizzazioni	Cecilia de Palma	Giovanna R. Stumpo
UNI/CT 016/GL 10	Figure professionali afferenti alla gestione per la qualità	Umberto Gelati	Giuseppe Sabatino
UNI/CT 016/GL 37	Audit	Celestino Felappi	
UNI/CT 016/GL 40	Qualità nei servizi (mixto Gestione per la qualità e tecniche di supporto/Servizi)	Giovanna R. Stumpo	Antonella Grange
UNI/CT 016/GL 69	Applicazioni dei metodi statistici	Alessandro Celegato	
UNI/CT 016/GL 79	Analisi del valore	Luigi Gaggeri	Giampaolo Munato
UNI/CT 016/GL 89	Gestione dell'innovazione	Piero Minardi	Cecilia de Palma
UNI/CT 033	Prodotti, processi e sistemi per l'organismo edilizio	Pietro Fedele	Roberto Francese
UNI/CT 033/GL 02	Sostenibilità in edilizia	Gabriella Chellini	Roberto Francese
UNI/CT 033/GL 06	Sistemi informativi immobiliari	Valerio Teta	
UNI/CT 033/GL 08	Controllo tecnico in esecuzione	Pietro Fedele	
UNI/CT 033/SC 01	Beni culturali	Roberto Francese	
UNI/CT 033/SC 01/GL 04	Ambiente	Alessandro Stratta	
UNI/CT 033/SC 05	BIM e gestione digitale dei processi informativi delle costruzioni	Valerio Teta	Giampaolo Munato
UNI/CT 033/SC 05/GL 01	Classi informative, codificazione e identificazione	Pier Luigi Guida	
UNI/CT 033/SC 05/GL 02	Attributi informativi, struttura e schemi	Pier Luigi Guida	
UNI/CT 033/SC 05/GL 03	LOIN, struttura per il mercato nazionale	Pier Luigi Guida	
UNI/CT 033/SC 05/GL 04	Ambienti di collaborazione e condivisione e strumenti di gestione	Valerio Teta	
UNI/CT 033/SC 05/GL 05	Capitolato informativo	Pietro Fedele	
UNI/CT 033/SC 05/GL 06	Qualifica del personale operante in BIM e flussi informativi	Pier Luigi Guida	
UNI/CT 033/SC 05/GL 07	Fascicolo del costruito	Alessandro Stratta	
UNI/CT 033/SC 05/GL 08	Gestione amministrativa BIM	Pietro Fedele	
UNI/CT 033/SC 05/GL 09	Infrastrutture in BIM	Pier Luigi Guida	
UNI/CT 040	Servizi	Francesco C. Barbieri	Karla Ciancabilla
UNI/CT 040/GL 01	Servizi di consulenza e supporto gestionale alle imprese e organizzazioni	Fabio Maccarelli	Francesco C. Barbieri
UNI/CT 040/GL 02	Servizio di trasporto	Karla Ciancabilla	
UNI/CT 040/GL 13	Project management (mixto Servizi/Gestione per la qualità e tecniche di supporto)	Marco Masselli	Davide Ferrara
UNI/CT 040/GL 14	Pianificazione, educazione e welfare finanziario assicurativo previdenziale	Fabio Cefai	
UNI/CT 040/GL 19	Periti assicurativi per accertamento, stima e/o liquidazione dei danni derivanti da sinistri	Filippo Zaffarana	
UNI/CT 040/GL 22	Turismo	Giuseppina Vrone	Karla Ciancabilla
UNI/CT 040/GL 24	Coaching	Alessandro Caliero	Antonella Grange
UNI/CT 040/GL 27	Progettista sociale	Nicoletta Feroletto	
UNI/CT 040/GL 30	Assistente familiare: colf generico-polifunzionale, baby siter e assistente alla persona-badante	Ada D'Onofrio	
UNI/CT 040/GL 32	Economia della condivisione	Karla Ciancabilla	Nicoletta Feroletto
UNI/CT 040/GL 33	Servizi di formazione e istruzione	Alessandro Caliero	
UNI/CT 042	Sicurezza	Diego Cerra	Giuseppe Sabatino
UNI/CT 042/GL 01	Statistica	Alessandro Celegato	
UNI/CT 042/GL 02	Segnaltica	Antonella Dell'Oste	
UNI/CT 042/GL 55	Metodi e sistemi di gestione della salute e sicurezza sul lavoro	Diego Cerra	Umberto Gelati
UNI/CT 042/GL 59	Salute e sicurezza dei lavoratori esposti ad agenti chimici, polveri e fibre	Corrado Iannuzzi	
UNI/CT 042/GL 63	Igienista occupazionale	Cammine Salamone	
UNI/CT 042/GL 68	Figure professionali in ambito HSE	Sandro Vanin	Corrado Iannuzzi
UNI/CT 042/SC 01/GL 01	Sicurezza del macchinario	Dario Marino	
UNI/CT 042/SC 01/GL 16	Sicurezza e salute dei dispositivi indossabili per agevolare le attività lavorative	Dionigi Zizza	
UNI/CT 042/SC 02	Dispositivi di protezione individuale	Giuseppe Sabatino	
UNI/CT 042/SC 02/GL 08	Tecnologie IoT nell'impiego dei DPI	Sebastiano Luridiana	
UNI/CT 050	Trasporto guidato su ferro	Paolo Patti	Paolo Umiliacchi
UNI/CT 050/GL 05	Ferrocarrili e turismo ferroviario	Paolo Patti	
UNI/CT 050/GL 06	Aerodinamica in ambito ferroviario	Loredano Ottaviani	
UNI/CT 050/SC 01	Materiali e macchine per la sede e per l'armamento ferroviario	Paolo Umiliacchi	Loredano Ottaviani
UNI/CT 050/SC 04	Sistemi di trasporto urbani e suburbani, metropolitane e tramvie	Cesare Stagnini	

Trasporto merci via mare: accordo con le Capitanerie di Porto



Accredia e il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) hanno firmato la convenzione che disciplina le attività di valutazione sugli imballaggi delle merci trasportate via mare, secondo l'International Maritime Dangerous Goods Code (Codice IMDG). In base all'accordo, l'accREDITAMENTO rilasciato da Accredia costituisce un pre-requisito obbligatorio per gli organismi che devono ottenere l'autorizzazione del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto. Gli organismi già attivi, e quelli che decidono di operare nel settore del trasporto marittimo di merci pericolose, devono quindi ottenere l'accREDITAMENTO per certificare sistemi di gestione (standard UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1) e prodotti e servizi (standard UNI CEI EN ISO/IEC 17065) nel rispetto della normativa nazionale, europea e internazionale, oltre che di quella di competenza delle Capitanerie di Porto. La collaborazione prevede anche la possibilità di impiegare dei professionisti tecnici del Comando Generale sia come valutatori sia come esperti del Comitato Settoriale di Accreditation "Attività Regolate" di Accredia.

Notizia "Convenzione Accredia- Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto"



Francesca Nizzero
*Responsabile comunicazione
digital di Accredia*

Laboratori medici: la best practice della Provincia Autonoma di Trento

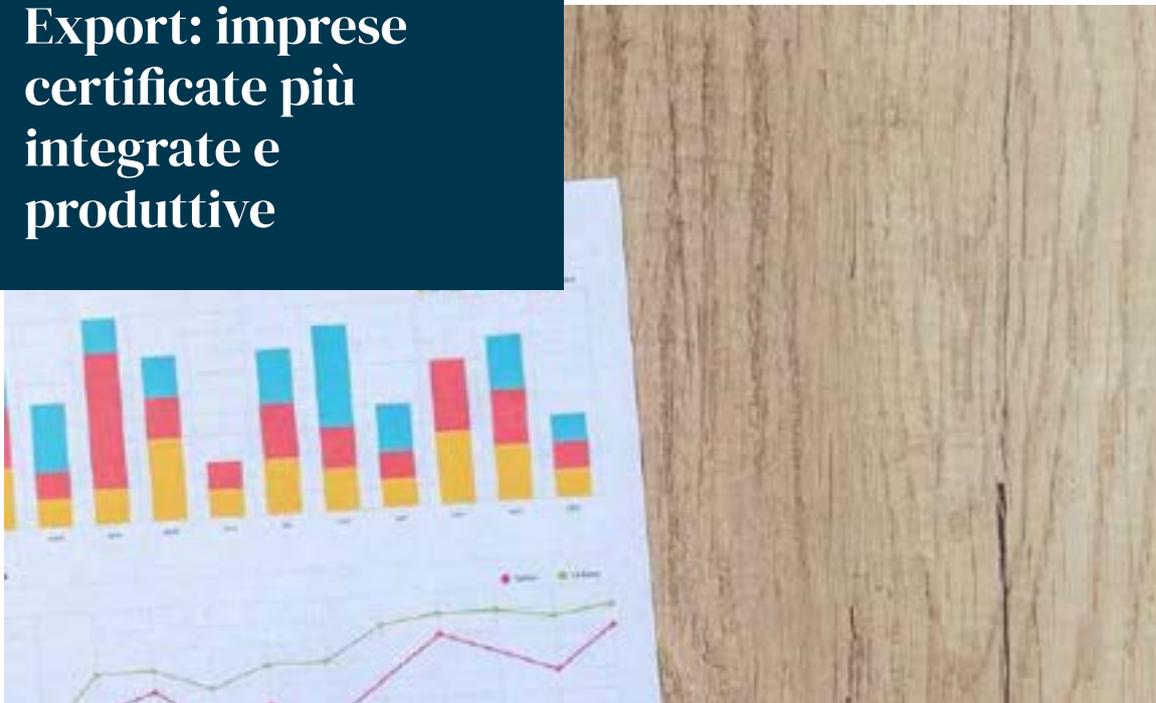


Già nel 2017, la Provincia Autonoma di Trento è stata la prima Regione ad aver reso obbligatorio l'accREDITAMENTO Accredia per tutti i laboratori medici pubblici o privati, ambulatoriali o ospedalieri, indicandolo come pre-requisito per ottenere o mantenere l'accREDITAMENTO istituzionale al Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Nel 2013, con la Delibera n. 1547, la Giunta provinciale di Trento ha compiuto un passo in più: ha esteso l'obbligo della conformità alla norma UNI EN ISO 15189 a nuove discipline della medicina di laboratorio (anatomia patologica e genetica) e ai POCT (Point-Of-Care Testing) che riguardano gli esami eseguiti fuori dai locali dei laboratori, in prossimità del sito di cura del paziente. L'accREDITAMENTO è diventato quindi uno strumento a supporto dell'SSN, in termini di efficienza ed efficacia delle prestazioni sanitarie, poiché garantisce informazioni diagnostiche precoci e rapide, oltre a offrire un identico livello di affidabilità dei risultati analitici in qualsiasi laboratorio medico e POCT della Provincia, a beneficio sia dei pazienti sia degli operatori sanitari.

Articolo "Laboratori, così Accredia certifica competenza e qualità"



Export: imprese certificate più integrate e produttive



Frutto della collaborazione tra l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) e l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE), l'Annuario "Commercio estero e attività internazionali delle imprese", analizza per la prima volta anche i dati delle aziende con un sistema di gestione certificato sotto accreditamento Accredia. La certificazione accreditata dei sistemi di gestione è stata scelta come indicatore statistico, perché rappresenta uno strumento oggettivo di monitoraggio della funzionalità di tutte le fasi di produzione aziendale. L'analisi, che riguarda oltre 20mila imprese esportatrici certificate a dicembre 2021, mostra che la certificazione facilita la penetrazione delle imprese nei mercati globali, attraverso la partecipazione alle catene del valore, e ha un effetto sull'efficiamento dei processi e l'ottimizzazione organizzativa. Le aziende certificate hanno anche una maggiore propensione all'export, con un differenziale positivo medio del 5,2%, e risultano più produttive, in particolare le microimprese, del 53,7%.

Annuario statistico Istat-ICE 2023
"Commercio estero e attività internazionali delle imprese"





RINNOVO PATENTINO F-GAS

Regolamento di esecuzione (UE)
2015/2067, D.P.R. 146/2018



Per informazioni
fgas@aicqsicev.it

Via Emilio Cornalia, 19
20124 Milano
Tel. (+39) 02.66.71.34.25

aicq
sicev

Sistema di Certificazione e Valutazione

In collaborazione con

FREDDO.
network

Validità
certificazione
10 ANNI

A chi è rivolto?

A tutti i titolari di una Certificazione in scadenza decennale (rilasciata dal 2012 in poi) e che svolgono attività su apparecchiature fisse di refrigerazione, condizionamento d'aria e pompe di calore e del personale che opera su celle di autocarri e rimorchi frigoriferi contenenti F-Gas.

- **Controllo delle perdite** dalle apparecchiature contenenti gas fluorurati a effetto serra in quantità pari o superiori a 5 tonnellate di CO2 equivalente a meno
- **Recupero di gas** fluorurati a effetto serra
- **Attività di installazione, riparazione, manutenzione, assistenza e smantellamento**

Gli esami teorici e pratici potranno essere organizzati anche mesi prima della scadenza dei Certificati sia presso le Sedi d'Esame che direttamente presso l'Azienda. Il termine per la presentazione della domanda di rinnovo è 60 giorni prima della scadenza.



SEMINARI ISTITUZIONALI
per Iscritti nei Registri

IL RINASCIMENTO DELLE COMPETENZE

Bergamo

2023

Brescia



L'evento che guida verso il culmine dell'Anno Europeo delle Competenze, in connessione con la celebrazione di Bergamo e Brescia Capitali della Cultura

BRESCIA	BERGAMO
11 novembre 2023 • 10.00 - 13.00	18 novembre 2023 • 10.00 - 13.00
 Partner ospitante: Via Branze 45 Brescia	 Partner ospitante: Via dei Partigiani 8 Bergamo
Prenota in presenza	Prenota in presenza
Online e in presenza con posti limitati riservati a chi prenota entro il 3 novembre	Online e in presenza con posti limitati riservati a chi prenota entro il 10 novembre
Iscriviti online	Iscriviti online

Per ulteriori dettagli: www.aicqsicev.it





La certificazione di terza parte è il massimo riconoscimento ottenibile per dare **credibilità** al proprio valore professionale. I **benefici** della certificazione non sono limitati alle singole **persone** che erogano i propri servizi professionali, ma coinvolgono anche le **organizzazioni** che si avvalgono di queste professionalità e i **clienti** che ne richiedono i servizi.

Agevolazioni tariffarie per la prima certificazione

Al culmine dell'Anno Europeo delle **Competenze**, AICQ SICEV ha scelto di investire per fare crescere la valorizzazione di quelle professionali.

Dal 21 settembre 2023 al 30 aprile 2024 vengono applicate in modo imparziale delle agevolazioni tariffarie per la prima certificazione.

CERTIFICAZIONI DI FIGURE PROFESSIONALI

 Esperto Gestione Energia (EGE)

 Esperto in Criteri Ambientali Minimi

 Professionisti Innovazione

 Credit Risk Manager Specialist, Economic Financial Risk Manager

 Project Manager

 Welfare Manager

 E.V.E. (Esperto in veicoli d'epoca)

 Professionisti ICT

 Ricostruzione e analisi Incidenti Stradali

 Esperto in Grafologia Forense Criminalista

 Recruiting & Selection Manager/Specialist

 Trattamento e Protezione dei Dati Personali

 Responsabile Dispositivi Medici

 BIM Building Information Modeling

 Professionisti Sostenibilità

 Medical Device Product Specialist (MDPS)

 Esperto/Manager di Reti di Imprese

 Educatore del Gesto Grafico

 Docente Formatore per la Salute e la Sicurezza

 Igienista Industriale

 Compliance

 F-GAS

 Mediatore Familiare

 Qualità, Lean & Six Sigma

 Personale di Manutenzione

 Musicoterapeuta

 Controller

Contattaci per verificare requisiti e date

 (+39) 02 66.71.34.25

 (+39) 02 66.71.25.10

 info@aicqsicev.it

www.aicqsicev.it -  

ISO Annual Meeting 2023: le conclusioni



Con la quarta giornata, l'**ISO Annual Meeting** di Brisbane ha raggiunto il suo momento culminante.

In apertura, un'importante sessione dedicata al cambiamento climatico e al suo impatto sulle piccole isole ha dato l'opportunità di confrontarsi su uno dei temi di più urgente attualità.

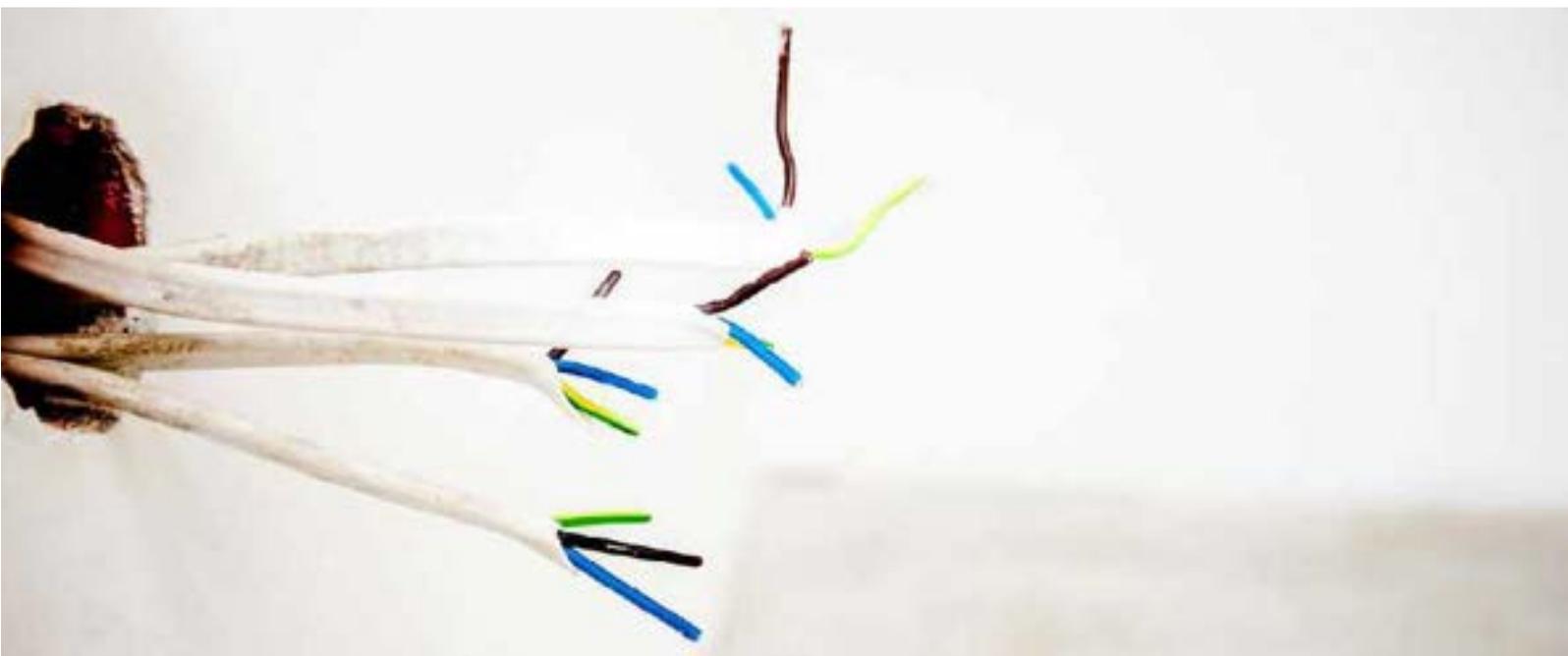
È poi stata la volta dell'appuntamento clou della giornata: quello con l'Assemblea Generale ISO. Uno dei temi principali è stato l'importanza di promuovere la sostenibilità ambientale, facendola diventare quindi una nuova priorità nella Strategia ISO 2030.

L'ISO Annual Meeting si è concluso con un bi-

lancio molto positivo sia in termini di partecipazione sia di idee raccolte e azioni pianificate. Ben 140 i Paesi rappresentati, 500 persone fisicamente presenti e circa 4.000 partecipanti da remoto alle varie sessioni: numeri che testimoniano un grande successo e che confermano il ruolo aggregatore che la normazione può assumere per affrontare le sfide globali.

Un resoconto video delle 5 giornate del meeting è **disponibile qui**. L'appuntamento è per l'anno prossimo in Colombia!

Comportamento all'incendio: prove di resistenza al fuoco



L'antincendio ha un alleato in più! Infatti, grazie alla commissione **Comportamento all'incendio** è stata di recente recepita anche in italiano la parte **11 della EN 1366**.

Questo documento descrive il metodo per valutare le prestazioni dei sistemi di protezione per il sistema di cavi elettrici, al fine di mantenere l'integrità del circuito in condizioni di incendio. La prova esamina il comportamento dei sistemi di protezione dei cavi esposti al fuoco dall'esterno.

Lo scopo della prova è valutare la capacità del sistema di protezione di consentire che i cavi e i componenti della loro installazione (connettori,

pressacavi, giunzioni, supporti, ecc.) mantengano, per un periodo di tempo definito, una funzione affidabile durante l'esposizione al fuoco. Inoltre, il suo obiettivo è verificare la conformità ai requisiti in materia di integrità dei circuiti di sistemi come, per esempio, quelli per gli ascensori antincendio, i moltiplicatori della pressione, l'illuminazione di emergenza, i sistemi di allarme antincendio, ecc. Il procedimento di prova dovrebbe essere utilizzato anche per determinare le prestazioni dei sistemi di protezione utilizzati con cavi di dati e cavi ottici.



SCOPRI DI PIU'

Stabilimenti balneari: requisiti e raccomandazioni



Nella filiera turistico-ricreativa, gli stabilimenti balneari rivestono la qualifica di siti produttivi in quanto soggetti idonei a soddisfare la richiesta degli utenti riferita alla balneazione e ai servizi a essi correlati.

Quali sono gli elementi che ne qualificano il servizio? Possiamo trovare una valida risposta nel nuovo documento che la commissione **Sicurezza della società e del cittadino** ha curato per tutti gli utenti: la nuova UNI 11911.

La norma fornisce agli operatori del settore turistico-balneare i requisiti per qualificare i servizi e le dotazioni di uno stabilimento balneare al fine di favorire una scelta consapevole da parte

degli utenti.

È quindi rivolta a tutte le imprese del settore e intende delineare i requisiti per definire e governare le relative attività e fissare i criteri per la loro qualificazione.

Le indicazioni fornite consentono di organizzare e gestire i servizi e le dotazioni di uno stabilimento balneare in funzione delle peculiarità del luogo, degli spazi e delle caratteristiche delle infrastrutture tangibili e intangibili durante il periodo di apertura nella stagione balneare.

Trasformazione digitale?



**Nessun trucco,
nessuna magia.**

- Siti Web e Web App
- E-Commerce SEO / SEM / DEM
- Data driven marketing
- Infrastrutture informatiche
- Social Media Marketing
- Content e Influencer marketing
- Packaging
- Graphic Design
- Corporate Communication
- Strategia e Pubblicità

afterPIXEL

DIGITAL TRANSFORMATION AND BEYOND

www.afterpixel.com

Via della Moscova, 40 - Milano

Formazione

FORMAZIONE



Auditor di sistemi di gestione per la qualità Settore agroalimentare Prodotto regolamentato

Corso specialistico sviluppato in modalità mista (asincrona e sincrona) da Tecnoacademy, qualificato AICQ SICEV (Corso n. 378) e strutturato in due moduli:
1° Modulo (modalità asincrona) della durata di 24 ore di lezioni on line dove sono essenzialmente illustrati i contenuti delle numerose norme di riferimento;
2° Modulo (modalità sincrona) della durata di 16 ore con la presenza on-line dei docenti, dedicato ad esercitazioni su casi di studio ed alla prova d'esame finale.

[SCOPRI DI PIÙ](#)



Fino al
**31 Dicembre
2023**



24h su 24



Modalità:
FAD + ICT



La Federata AICQ Piemontese in partnership con Skillab offre un'offerta formativa per la formazione settoriale: aerospace e automotive.

Aerospace: auditor sistemi di gestione qualità – settore aerospace – UNI EN 9100:2018, Human factor ai sensi della EMANR Part 66 – M3, Foreign Object Damage/Debris (FOD), F.A.I.: First Article Inspection/Controllo Primo Articolo nell'Industria Aerospaziale, Product Assurance (Quality for Space), Configuration management for space project

Automotive: auditor sistemi di gestione – settore automotive – IATF 16949:2016, PPAP: Production Part Approval Process, APQP – Advanced Product Quality Planning, Customer Specific Requirements FCA.

In partnership con



[SCOPRI DI PIÙ](#)



La Federata AICQ Centro Insulare offre un ampio e variegato catalogo di percorsi formativi e di corsi riconosciuti non solo su Qualità, Ambiente e Sicurezza ma anche su temi specifici quali: organismi di certificazione di prodotto (ISO 17065), organismi di ispezione (ISO 17020) laboratori di prova e taratura (ISO 17025), mystery auditor (UNI/TS 11312-1), sicurezza delle informazioni (ISO 27001), service management system (ISO/IEC 20000-1), business continuity (ISO 22301), dispositivi medici (UNI EN ISO 13485), qualità e sostenibilità degli stabilimenti balneari (UNI ISO 13009), risk-management, project management, BIM, normativa e legislazione ambientale, automotive, aerospace, responsabilità sociale.

[SCOPRI DI PIÙ](#)

Formazione

FORMAZIONE



Guida per la conduzione strutturata e intelligente del collaudo

Il corso intende sviluppare nei partecipanti la capacità di svolgere i compiti propri degli addetti al collaudo, illustrando le proprietà qualitative di un prodotto/servizio da controllare attraverso la pianificazione delle fasi e attività di associate al ciclo di produzione di un prodotto o di erogazione di un servizio.

In partnership con



[SCOPRI DI PIÙ](#)



16 Novembre
2023



9:00 - 17:00



Modalità:
Aula



Problem Solving

Il corso illustra i principi, la terminologia, le normative e le finalità del PROBLEM SOLVING e fornisce la conoscenza di alcune tecniche di analisi delle cause e i principi della gestione delle non conformità.

Ad una prima parte teorica segue un momento di analisi e di verifica mediante esercitazioni applicative.

[SCOPRI DI PIÙ](#)



16-17
Novembre
2023



9:00 - 18:00



Modalità:
Online - LIVE



Audit Interni UNI EN 9100:2018 sul SGQ di Organizzazioni dell'Aeronautica, Spazio e Difesa

Riconosciuto AICQ SICEV, il corso fornisce le competenze necessarie per svolgere gli Audit di prima e di seconda parte in conformità con la Linea Guida UNI EN ISO 19011:2018 e include approfondimenti specifici sul settore di applicazione e sui principali aspetti normativi della UNI EN 9100. Numerose simulazioni di audit interni e un esame finale riconosciuto da AICQ SICEV completano il corso.

[SCOPRI DI PIÙ](#)



20-21-22
Novembre
2023



9:00 - 18:00



Modalità:
Online - LIVE

Formazione

FORMAZIONE



Corso per Valutatori dei Sistemi di Gestione per la Sicurezza - OHSAS 18001 e ISO 45001

Il corso 40 ore riconosciuto AICQ SICEV risponde alla richiesta di formazione ed addestramento sulle metodologie di esecuzione degli audit secondo la norma ISO 19011 ed ISO 17021, applicata alla valutazione e sorveglianza di Sistemi di Gestione per la Sicurezza realizzati in conformità allo standard ISO 45001. Il corso risponde completamente ai requisiti richiesti dalla AICQ-SICEV per l'ammissione agli esami di Valutatore dei Sistemi di Gestione della Sicurezza (VSGS).

[SCOPRI DI PIÙ](#)



20-21-
22-23-24
Novembre
2023



9:00 - 18:00



Modalità:
Online



Auditor Interno Sistemi di Gestione Qualità Aerospaziale secondo la UNI EN 9100:2018

Il corso è finalizzato ad una approfondita comprensione dei requisiti della UNI EN 9100:2018 per il corretto svolgimento delle verifiche ispettive interne, requisito specifico dello standard del Sistema di Gestione Qualità nel Settore Aerospaziale.

In partnership con



[SCOPRI DI PIÙ](#)



20-21-22
Novembre
2023



9:00 - 18:00



Modalità:
Aula



Corso Base Cultura Qualità

Se stai iniziando a camminare nel mondo della qualità, o se conosci qualcuno che lo sta facendo, questo è il corso che stavi cercando!

Una full immersion di due giorni nel mondo della qualità, nelle sue varie sfaccettature, nella sua storia e nella sua terminologia, per iniziare a muoversi meglio e capirne di più!

[SCOPRI DI PIÙ](#)



21-21
Novembre
2023



9:00 - 18:00



Modalità:
Online - LIVE

Formazione

FORMAZIONE



Corso 28 ore Project Management base

Il corso introduce alle metodologie gestionali, alle pratiche e ai processi di Project Management. L'illustrazione del P.M. è basata su norme nazionali e internazionali, a partire dalle norme UNI ISO 21502:2021 e UNI 11648:2022. Il corso non si limita alla teoria, al fine di esaminare con approccio pratico alcuni casi significativi di gestione di progetti complessi. Il corso è qualificato AICQ SICEV.

Corso organizzato da



[SCOPRI DI PIÙ](#)



**22-23-24-25
Novembre
2023**



**08:30 – 17:30
(il 25 solo
mattina)**



**Modalità:
On line – LIVE**



Emissioni di gas a effetto serra (UNI EN ISO 14064-1:2019): guida per inventario e rendicontazione GHG

La ISO ha pubblicato nel 2018 e 2019 in Italia lo standard ISO 14064 che dettaglia i principi ed i requisiti per progettare, sviluppare, gestire e rendicontare gli inventari di GHG a livello di un'organizzazione.

In partnership con



[SCOPRI DI PIÙ](#)



**23
Novembre
2023**



9:00 – 17:00



**Modalità:
Aula**



UNI CEI EN ISO/IEC 17020:2012 – Requisiti per il funzionamento degli organismi che effettuano attività di ispezione

Il corso presenta in chiave applicativa la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17020:2012 affrontando nel dettaglio i requisiti riguardanti la gestione dei rischi per l'imparzialità; le opzioni alternative per il Sistema di Gestione di un Organismo di Ispezione; i documenti correlati di guida e interpretazione, la cui conoscenza è essenziale ai fini dell'accreditamento degli organismi di ispezione.

[SCOPRI DI PIÙ](#)



**23-24
Novembre
2023**



9:00 – 18:00



**Modalità:
Online – LIVE**

Formazione

FORMAZIONE



Introduzione al BIM (BUILDING INFORMATION MODELING) e alla Norma UNI 11337

Il corso presenta la Norma UNI 11337, che in 7 parti definisce il nuovo vocabolario della disciplina, l'approccio per processi e le competenze delle nuove figure BIM. E' inoltre introdotto il percorso per coloro che desiderano conseguire le certificazioni professionali previste da Accredia. Esempi e dimostrazioni applicative completano il corso.

[SCOPRI DI PIÙ](#)



**24 Novembre
2023**



9:00 - 18:00



Modalità:
Online-LIVE



Corso 4 ore - Aggiornamento RSPP Formatori Antincendio rivolto a RSPP, ASPP, Formatori e Coordinatori Sicurezza

Obiettivi: Conoscere l'evoluzione della Formazione dei Formatori Antincendio e degli addetti antincendio secondo il D.M.2 Settembre 2021. Destinatari: RSPP, Formatori D.I.6.3.2013 e Formatori Antincendio secondo il D.M.2 Settembre 2021 e tutte le figure che a vario titolo in azienda si occupano di gestire la Formazione degli addetti e la pianificazione delle emergenze. Rilascio Crediti Formativi AiFOS.

Corso organizzato da



[SCOPRI DI PIÙ](#)



**27 Novembre
o 4 o 18
Dicembre
2023**



9:00 - 13:00



Modalità:
LIVE



Corso unico disoccupati (3 ore) Formazione obbligatoria base e intermedia. Regolam.(UE) 2020/1149 della Commissione. Liv. Intermedio

Obiettivi: assolvere agli obblighi formativi Reg.UE 2020/1149 obbligatorio dal 24 Agosto 2023. Destinatari: il corso è obbligatorio per tutti coloro che manipolano sostanze e/o miscele contenenti diisocianati, In base al tipo di uso i lavoratori dovranno integrare la formazione con il livello intermedio oppure con i livelli intermedio + avanzato.

[SCOPRI DI PIÙ](#)



**28 Novembre
o 5 o 15 o 20
Dicembre
2023**



9:30 - 12:30



Modalità:
LIVE

Formazione

FORMAZIONE



Formazione per la Certificazione Project Manager UNI ISO 21502:2021 UNI 11648:2022

Il corso fornisce le conoscenze necessarie per gestire in modo appropriato ed efficace le pratiche della Gestione Progetti in conformità con la norma di settore UNI ISO 21502:2021 ed è riconosciuto da Organismi di Certificazione per l'ammissione all'esame di Project Manager secondo Norma UNI 11648:2022 e per l'iscrizione nel registro nazionale di terza parte di PM riconosciuto da ACCREDIA.

[SCOPRI DI PIÙ](#)



27-28-29
Novembre e
5-6-7
Dicembre
2023



9:00 - 18:00



Modalità:
Online - LIVE



Corso 40 ore Gestione e Verifica della Manutenzione secondo quanto previsto dalla UNI EN 15628

La formazione ha come scopo l'adeguamento e l'aggiornamento delle competenze del Personale di Manutenzione con un programma teorico e pratico per Tecnici Specialisti di Manutenzione e Supervisor dei Lavori di Manutenzione/Ingegneri di Manutenzione secondo quanto previsto dalla norma UNI EN 15628. Il corso è qualificato AICQ SICEV.

In partnership con



[SCOPRI DI PIÙ](#)



29-30
Novembre
e 1-4-5
Dicembre
2023



8:30 - 17:30



Modalità:
Online - LIVE



Lead Auditor di Sistemi di Gestione per la Sicurezza UNI ISO 45001:2018

Riconosciuto da AICQ-SICEV, il corso fornisce le conoscenze necessarie per gestire efficacemente i processi di audit di 1°, 2° e 3° parte e per implementare e monitorare un SGSSL. Esercitazioni pratiche, simulazioni di audit, stesura e presentazione dei risultati da parte dei gruppi di lavoro sotto la guida del docente completano la preparazione a sostenere efficacemente l'esame finale.

[SCOPRI DI PIÙ](#)



29-30
novembre
e 1-4-5
dicembre
2023



9:00 - 18:00



Modalità:
On line - LIVE



Gestione del trattamento dei rischi strategici e di processo di un'organizzazione ISO 9001:2015

Si affronta e definisce un quadro di riferimento concettuale e metodologico sul Risk Management e sui suoi processi chiave, all'interno del quale collocare la tematica del trattamento dei rischi, strategici e di processo, nella duplice accezione del rischio: negativa (minacce) e positiva (opportunità).

SCOPRI DI PIÙ



5 Dicembre 2023



9:00 - 18:00



Modalità:
Online - LIVE



Corso di aggiornamento alla norma ISO 9001:2015

Corso di aggiornamento auditor di parte terza ISO 9001:2015 (durata 8 ore), qualificato AICQ SICEV e con il patrocinio di Accredia.

Il corso consente di aggiornare le conoscenze e le competenze necessarie per condurre un audit di terza parte del Sistema di Gestione per la Qualità alla nuova UNI EN ISO 9001:2015.

SCOPRI DI PIÙ



5 Dicembre 2023



9:00 - 18:00



Modalità:
Videoconferenza



Auditor Interno Sistema di Gestione Qualità secondo la UNI EN ISO 9001:2015

Il corso forma i responsabili delle verifiche ispettive interne dei Sistemi di Gestione Qualità secondo la UNI EN ISO 9001:2015 e ha lo scopo di fornire ai partecipanti una metodologia operativa, l'orientamento comportamentale e le tecniche di comunicazione efficaci per la gestione del ruolo.

In partnership con



SCOPRI DI PIÙ



11-12-13 Dicembre 2023



9:00 - 18:00



Modalità:
Aula

Formazione

FORMAZIONE



Corso 28 ore Project Management Base

Il corso introduce alle metodologie gestionali, alle pratiche e ai processi di Project Management. L'illustrazione del Project Management è basata sugli standard nazionali e internazionali, a partire dalle norme UNI ISO 21502:2021 e UNI 11648:2022. Il corso non si limita alla teoria, al fine di esaminare con approccio pratico alcuni casi significativi di gestione di progetti complessi. Il corso è qualificato AICQ SICEV.

In partnership con



SCOPRI DI PIÙ



13-14-15
e 16
Dicembre
2023



8:30 - 17:30
(il 16 solo
mattina)



Modalità:
Online - LIVE



Sistemi di Gestione Integrati: come effettuarne l'implementazione in Italia ed all'Estero

Il corso fornisce ai partecipanti i necessari chiarimenti idonei alla implementazione di un Sistema di Gestione Integrato sia partendo da Sistemi già presenti in azienda che da ex-novo.

In partnership con



SCOPRI DI PIÙ



14-15
Dicembre
2023



9:00 - 17:00



Modalità:
Aula



Aggiornamento alla UNI EN ISO 14001:2015 Corso riconosciuto AICQ SICEV

Il corso presenta il contenuto dei requisiti espressi dalla norma, evidenzia le implicazioni che ciascun requisito normativo comporta in fase di attuazione del Sistema Ambientale in un'organizzazione aziendale e fornisce un quadro generale sui principali requisiti cogenti applicabili associati ai diversi aspetti/impatti ambientali.

SCOPRI DI PIÙ



19 Dicembre
2023



9:00 - 18:00



Modalità:
On line - LIVE



CONVEGNO NAZIONALE COMITATO SALUTE E SICUREZZA - SETTORE EDUCATION

SALUTE E SICUREZZA NELLE SCUOLE E IN AZIENDA

Lo Stage come valore di collaborazione, confronto, consapevolezza e responsabilità reciproca

BOLOGNA, 27 ottobre 2023 - Presso l'**Aula Magna del Liceo Scientifico A.B. SABIN di Bologna**, in collegamento streaming su Google Meet, AICQ Nazionale ha organizzato la **Prima Iniziativa concertata tra Comitati e Settori di AICQ Nazionale**. Hanno partecipato dirigenti scolastici, referenti e tutor per l'orientamento, RSPP, ASPP, accanto a docenti e studenti delle scuole secondarie di secondo grado.

EVENTO IN COLLABORAZIONE CON



Il Convegno, svoltosi in modalità blended, al quale hanno partecipato un centinaio di persone con una forte maggioranza in collegamento da remoto, si è proposto di affrontare la **tematica dello stage** attraverso un approfondimento in grado di:

1. offrire un'**opportunità di collaborazione e dialogo fra le due realtà (Scuola e Azienda)** oltre le emergenze e più ampio rispetto alle singole situazioni locali,
2. affrontare questa tematica attraverso un approfondimento che ha permesso di comprendere i delicati aspetti da considerare e tenere sotto controllo da parte dell'Istituzione Scolastica e dell'Azienda nel realizzare il **processo di stage in sicurezza**.

È importante, a tal fine, capire come favorire il passaggio da parte delle persone coinvolte (studenti e personale ai diversi livelli) da un atteggiamento di osservanza, di adempimento dei comportamenti sicuri alla consapevolezza dell'importanza e della funzionalità degli stessi, dal dovere al diritto, dalla prevenzione alla partecipazione. In pratica dalle norme alla cultura della sicurezza.

I Saluti Istituzionali ad apertura lavori sono stati portati da Rossella FABRI - Dirigente Scolastico Liceo Scientifico "A. B. Sabin" Bologna, Giacomo DALSENO - Consigliere AICQ Emilia Romagna, Sergio FORNAI - Coordinatore Settori AICQ, Francesco NAVIGLIO - Segretario Generale AIFOS e Vicepresidente Comitato AICQ Salute e Sicurezza, Caterina PASQUALIN - Presidente Settore AICQ Education, e Alessandro CAFIERO - Portavoce Nazionale AICQ e Presidente Comitato AICQ Salute e Sicurezza.

Tre le **Relazioni Istituzionali della mattina**. Paolo PIERI - Docente di Gestione Sicurezza Cantieri e Ambienti di lavoro, Referente PCTO presso l'I.I.S. "RUSSELL-MORO-GUARINI" di Torino - ha parlato della **normativa di riferimento per lo stage** e delle novità apportate dal Decreto lavoro ai PCTO, indagando i **compiti della scuola e quelli richiesti all'azienda**; Romana GARAVET - Head of Human Capital & Talent Management ARGOTEC - si è soffermata, invece, sul **processo di gestione degli stage** e Stefania DOLCI - ULSS9 Scaligera Resp. UOS MdL Prevenzione Malattie Professionali - ha affrontato il tema delle linee di indirizzo della Regione Veneto per **l'inserimento in sicurezza degli studenti in PCTO**.

Il **pomeriggio è stato organizzato sotto forma di Tavola Rotonda**, moderata da Alessandro CAFIERO e dedicata al tema dell'organizzazione e gestione di uno stage efficace in sicurezza. Le **esperienze di stage di successo** sono state portate da Giuseppe SARDO e Giuseppe SACCHETTA - Rete per la Sicurezza (SIRVESS) Area Treviso, Carol RIOLFATTO - Referente RSPP IIS "Euganeo" di Este (PD), Silvia CASOTTO - Responsabile dei PCTO ITT "F. Severi" di Padova, Claudia NANNO - Dirigente UOC Formazione della ASL di TERAMO, e Gabriella LUCIDI PRESSANTI - Capo Dipartimento ASL TERAMO.

HANNO SOSTENUTO IL CONVEGNO





CONVEGNO NAZIONALE COMITATO SALUTE E SICUREZZA - SETTORE EDUCATION

Prima iniziativa concertata tra Comitati e Settori AICQ
AICQ è Ente accreditato per la Formazione

SALUTE E SICUREZZA NELLE SCUOLE E IN AZIENDA

Lo Stage come valore di collaborazione, confronto, consapevolezza e responsabilità reciproca

BOLOGNA/WEBINAR - Liceo Scientifico A.B. SABIN
venerdì, 27 ottobre 2023

PROGRAMMA LAVORI

9.30-9.45	REGISTRAZIONE PARTECIPANTI	
	MATTINA	
9.45	SALUTI ISTITUZIONALI	
	Rossella FABBRI	Dirigente Scolastico Liceo Scientifico "A. B. Sabin" Bologna
	Piero MIGNARDI	Presidente AICQ Emilia Romagna/Coordinatore Comitati AICQ
	Francesco NAVIGLIO	Segretario Generale AIFOS/Vicepresidente Comitato AICQ Salute e Sicurezza
	Caterina PASQUALIN	Presidente Settore AICQ Education
	Alessandro CAFIERO	Portavoce Nazionale AICQ/Presidente Comitato AICQ Salute e Sicurezza
	RELAZIONI ISTITUZIONALI	
10.30-11.10	Paolo PIERI - Docente di Gestione Sicurezza Cantieri e Ambienti di lavoro, Referente PCTO presso l'I.I.S. "RUSSELL-MORO-GUARINI" di Torino	
	La normativa di riferimento per lo stage e le novità apportate dal Decreto lavoro ai PCTO: compiti della scuola e compiti richiesti all'azienda	
11.10-11.50	Romana GARAVET - Head of Human Capital & Talent Management ARGOTEC	
	Il nostro processo di "On-boarding"	
11.50-12.30	Stefania DOLCI - ULSS9 Scaligera Resp. UOS MdL Prevenzione Malattie Professionali	
	PCTO: Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento	
	Linee di indirizzo per Aziende/Enti che ospitano gli studenti	
12.30-13.00	DOMANDE DAL PUBBLICO	
13.00-14.00	PAUSA PRANZO	
	POMERIGGIO	
14.00	TAVOLA ROTONDA	
	ORGANIZZARE E GESTIRE UNO STAGE EFFICACE IN SICUREZZA. ESPERIENZE DI STAGE DI SUCCESSO	
	Moderatore: Alessandro CAFIERO	
	Giuseppe SARDO/ Giuseppe SACCHETTA	Rete per la Sicurezza (SIRVESS) Area Treviso
	Carol RIOLFATTO	Referente RSPP I.I.S. "Euganeo" di Este (PD)
	Silvia CASOTTO	Responsabile dei PCTO ITT "F. Severi" di Padova
	Claudia NANNO	Dirigente UOC Formazione della ASL di TERAMO
	Gabriella LUCIDI PRESSANTI	Capo Dipartimento ASL TERAMO
17.00	FINE LAVORI	

Con il Patrocinio



Ministero delle Imprese
e del Made in Italy

INAIL
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INfortUNI SUL LAVORO



Ordine dei
Dottori Commercialisti e degli
Esperti Contabili di
Roma

“CONVEGNO NAZIONALE SULLA SOSTENIBILITA’ - ESG”

Roma, 23 novembre 2023

Ore 10.00/13.00

Auditorium INAIL
(P.le Giulio Pastore 6 – 00144 Roma)

Main Sponsor

INTESA  **SANPAOLO**

Sponsor

SOA
GROUP

Media Partners

BUILD
NEWS

CASA&LIMA

FOBUILD
L'esperto per Progetti e Realizzazione

Lavori Pubblici
L'ESPERTO PER LE OPERE PUBBLICHE

MONITORIMMOBILIARE
L'ESPERTO PER LE OPERE PUBBLICHE

Qualità
L'ESPERTO PER LE OPERE PUBBLICHE

Rinnovabili.it
L'ESPERTO PER LE OPERE PUBBLICHE

YB
YouBuild

FINCO 
FEDERAZIONE

INTRODUZIONE E SALUTI

Carla TOMASI
Presidente FINCO

Andrea TARDIOLA
Direttore Generale INAIL

Ore 10.30 TAVOLA ROTONDA

Andrea BIANCHI
Responsabile Area Pianificazione Strategica e Politiche
Industriali INVITALIA

Stefano CUZZILLA
Presidente FEDERMANAGER e PRESIDENTE TRENITALIA

Paolo MELONE
Responsabile Coordinamento Marketing e Business
Development Imprese INTESA SANPAOLO

Maurizio PALLINI
Presidente SCUOLA ETICA LEONARDO

Franco PANFILI
Vice Capo Dipartimento Mercati e Sistemi Pagamento
BANCA D'ITALIA

Emanuele RIVA
Presidente IAF (International Accreditation Forum) e Vice
Direttore ACCREDIA

Ester ROTOLI
Direttore Centrale Direzione Centrale Prevenzione INAIL

Daniele SCHRODER
Direttore Generale SACE FCT

Massimo SESSA
Presidente del CONSIGLIO SUPERIORE DEI LAVORI PUBBLICI

Modera
Angelo ARTALE
Direttore Generale FINCO

ORE 13.00 - CONCLUSIONI

Adolfo URSO
MINISTRO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY

ORE 13.30 LIGHT LUNCH

L'ingresso è libero previa registrazione a segreteria@fincoweb.org
N.B. Saranno riconosciuti **3 CFP** dal Collegio dei Geometri e **3 CFP** dall'ODCEC di Roma



IL PERCHÈ DELL' INIZIATIVA

Cosa effettivamente rappresentino i criteri ESG per aziende in particolare le PMI, nel contesto attuale e nel prossimo futuro, cercando di comprendere la reale influenza sulle scelte di investitori ed Istituti finanziari, anche nel settore immobiliare e delle costruzioni. Senza dimenticare il connesso tema dei CAM-Criteri Ambientali Minimi.

Già da tempo l'UE ha iniziato a valorizzare le tematiche ESG ed a livello nazionale ci si avvia sullo stesso percorso in maniera sempre più evidente. Ad Aprile 2023 il Parlamento Europeo ha deliberato che le grandi imprese saranno obbligate ad identificare e, se necessario, prevenire, eliminare o mitigare l'impatto negativo delle loro attività, e quella dei loro partner commerciali, sui diritti umani e sull'ambiente. In alcuni Paesi (tra cui la Germania), si richiede già adesso l'acquisto di beni e servizi da parte di aziende della filiera certificate sul piano della sostenibilità. Ulteriori novità in questa sfera sono attese peraltro con la Corporate Sustainability Due Diligence Directive.

In sostanza, ancorchè non soggette direttamente, le PMI verranno sempre più ricomprese nell'ambito della catena del valore.

Con il Convegno del 23 Novembre, FINCO si fa promotore di una campagna anche informativa circa le opportunità connesse al rispetto dei criteri ESG, senza trascurare il tema di taluni possibili rischi derivanti da un mancato adeguamento ai medesimi. E con un focus mirato sul tema del riordino del mercato delle certificazioni esistenti; per valorizzare quelle di "ultima generazione" come le ESG, complesse ma vincenti nei mercati globali.

Letture consigliate



Recensione di Massimo Leone

TITOLO:

IN GIRO PER L'ITALIA

AUTORE: GIUSEPPANTONIO GALANTO

EDIZIONE: 2022

EDITORE: PAV EDIZIONI, POMEZIA

PAGINE: 147

PREZZO DI COPERTINA: 15,00 EURO

«Ho avuto la fortuna di svolgere un lavoro che mi ha fatto girare l'Italia, sempre a contatto con persone di ceti diversi, permettendomi anche di conoscere e apprezzare posti incantevoli.» Scrive così Giuseppantonio Galanto, detto Pino, nel libro dove condivide i ricordi della sua vita lavorativa *In giro per l'Italia*.

Viaggiatore instancabile e curioso, Galanto per più di trenta anni ha percorso l'Italia in ogni direzione, dal Veneto alla Sicilia, dalla Lombardia alla sua Puglia.

Non mancano nel libro descrizioni dei paesaggi e di luoghi significativi, in più occasioni l'Autore rievoca i ricordi di pietanze regionali particolarmente gustose, ma la sua attenzione è rivolta principalmente alle persone. Possiamo leggere ricordi di contrasti anche duri con alcuni clienti e note critiche sugli atteggiamenti di qualche collaboratore, ma traspare sempre il sincero interesse del consulente in giro per l'Italia verso le esigenze e i problemi degli altri.

L'atteggiamento positivo verso i clienti, come

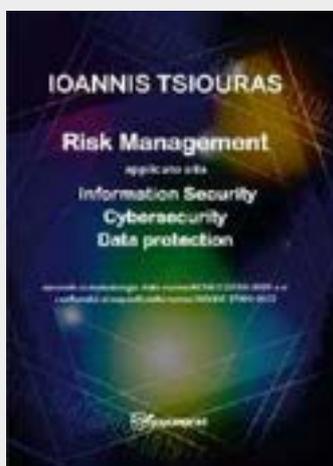
racconta il libro, favoriva spesso la conquista della loro piena fiducia. Qualche volta il viaggiatore ha pagato lo scotto della fiducia mal riposta in clienti che non la meritavano, ma egli non mostra veri segni di pentimento.

Ho trovato particolarmente toccanti alcune pagine dedicate alla Sardegna, dove l'Autore ha potuto osservare «paesaggi unici e spettacolari che mutavano nei colori e nelle forme durante le stagioni.» Condotta a Montevecchio nelle antiche miniere, Galanto trova «Un luogo senza tempo, fatto di sola fatica di migliaia di lavoratori e lavoratrici, con turni massacranti respirando aria assassina per una paga irrisoria».

Girando per lavoro, può capitare anche di trovarsi in un'automobile inseguita da rapinatori o di trascorrere una notte nella cella di un commissariato di polizia; ma questo non è un buon motivo per rinunciare ad essere aperti e curiosi, ci insegna Pino Galanto.

Lecture

consigliate



TITOLO:
**RISK MANAGEMENT
APPLICATO ALLA
INFORMATION SECURITY,
CYBERSECURITY,
DATA PROTECTION**

AUTORE: IOANNIS TSIOURAS

EDITORE: YOUCANPRINT

N. PAGINE: 473

PREZZO DI COPERTINA: 37,90 EURO

Lo scenario di sicurezza delle informazioni, cybersecurity e protezione dei dati personali ha un denominatore comune: la preservazione della *riservatezza*, dell'*integrità* e della *disponibilità* delle informazioni e dei dati che viene garantita con efficacia applicando il processo di Risk Management nell'ambito di un Sistemi di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni conforme alla ISO/IEC 27001 e nell'ambito di un Framework per la Cybersecurity.

Il libro "Risk Management applicato alla Information Security, Cybersecurity, Data Protection" è una guida dettagliata e concreta, con un alto grado di granularità, per l'applicazione del processo di *Information Security Risk Management*, seguendo la metodologia della norma ISO/IEC 27005:2022, per soddisfare i requisiti della norma ISO/IEC 27001:2022.

Tratta il Risk Management in modo pragmatico ed è impostato come un manuale operativo. Riprende gradualmente i requisiti della ISO/IEC

27001 ed approfondisce la metodologia di *Information Security Risk Management* con esempi pratici e dettagliati.

Il valore del libro si percepisce in quanto pratico e operativo.

La trattazione si concretizza con il **Caso di Studio** sviluppato appositamente per trasferire l'esperienza dell'Autore a tutti coloro che hanno la necessità di applicare il processo di Risk Management nella propria Organizzazione per proteggere le informazioni, i dati personali, gli asset e le infrastrutture critiche.

LE SEDI E I CONTATTI



PORTAVOCE NAZIONALE

ALESSANDRO CAFIERO

✉ portavoce.nazionale@aicq.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Sergio Fornai, *Coordinatore Settori*

Dario Marino, *Promotore Eventi*

Piero Mignardi, *Coordinatore Comitati*

Giuseppe Sabatino, *Prom. Att. Formative*

Giovanna R. Stumpo, *Direttore Editoriale*

PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA

ETTORE LA VOLPE

✉ presidente.assemblea@aicq.it

ASSEMBLEA AICQ

Demetrio Gilormo, **Ettore La Volpe**,

Massimo Leone, **Dario Marino**,

Riccardo Rosi, **Piero Mignardi**,

Antonio Scipioni, **Pietro Vitiello**

PRESIDENTI FEDERATE



RICCARDO ROSI

AICQ Piemontese

✉ segreteria@aicqpiemonte.it

ETTORE LA VOLPE

AICQ Tosco Ligure

✉ aicq-tl@aicq.it

DEMETRIO GILORMO

AICQ Centronord

✉ segreteria@aicqcn.it

MASSIMO LEONE

AICQ Centro Insulare

✉ info@aicqci.it

DARIO MARINO

AICQ Meridionale

✉ segreteria@aicq-meridionale.it

ANTONIO SCIPIONI

AICQ Triveneta

✉ info@aicqtv.net

PIETRO VITIELLO

AICQ Sicilia

✉ segreteria@aicqsicilia.it

PIERO MIGNARDI

AICQ Emilia Romagna

✉ presidenza@aicqer.it



☎ (+39) 02.66713425

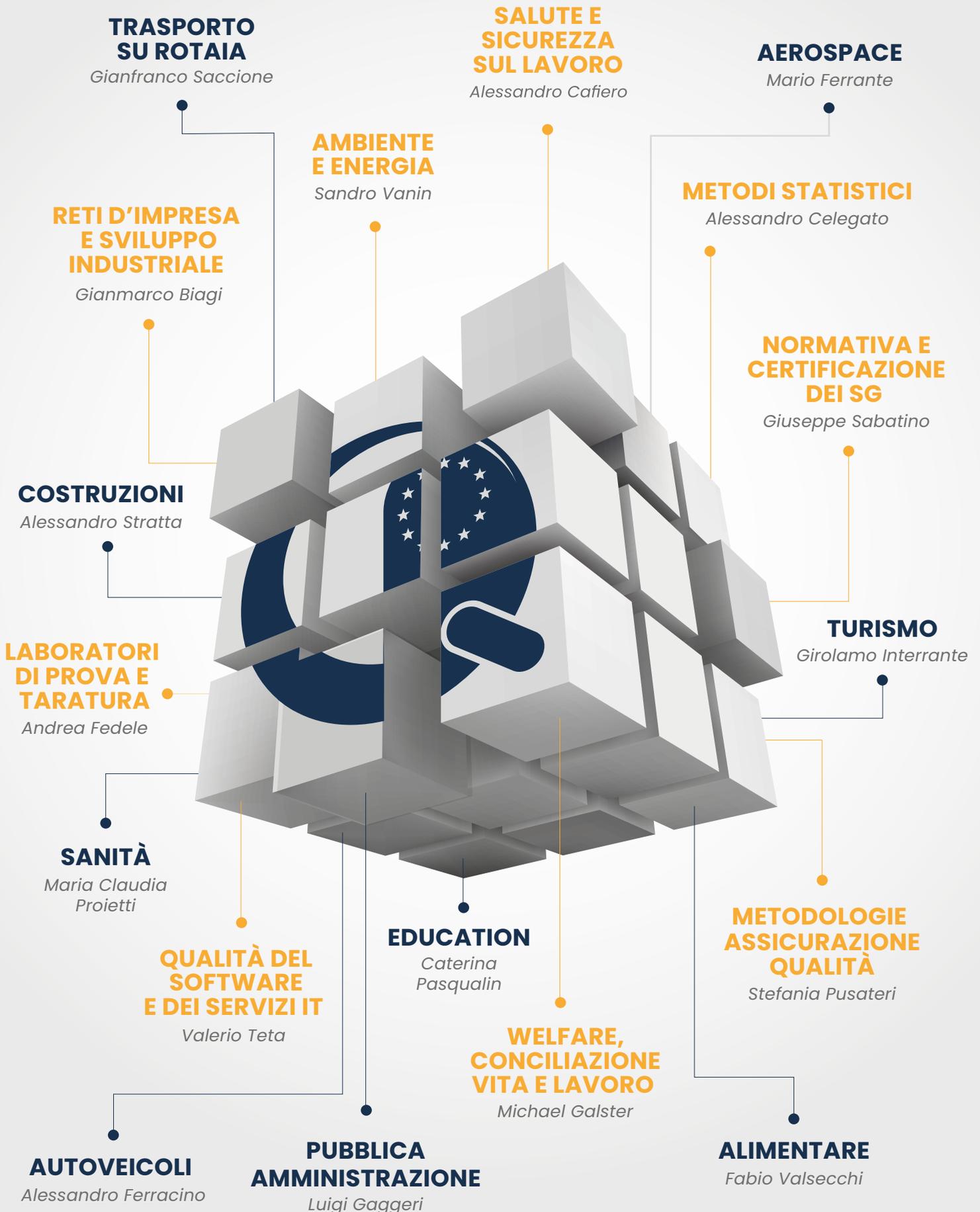
✉ info@aicqsicev.it



PRESIDENTI COMITATI



PRESIDENTI SETTORI



Collaborazioni **Qualità**

HANNO COLLABORATO

EDITORIALE



GIOVANNA R. STUMPO



Avvocato del Foro di Milano, Giornalista pubblicista e Formatore accreditato. Auditor ISO 9001 e 231 in Partnership con Studio Baldin Euroquality Srl. È Project Manager e Consulente in organizzazione, gestione della compliance e certificazioni ISO per il settore legal.

INTERVISTE



MASSIMO LEONE



Biologo, socio e amministratore di Q&A s.r.l. società di professionisti biologi, consulente del laboratorio di analisi L.I.B.A. con sede a Fondi. È presidente di AICQ Centro Insulare e membro del CdA di Progetto Qualità 2000 s.r.l.



PIERO MIGNARDI



Laureato in Ingegneria Elettronica all'Università di Bologna, Direttore di Stabilimento e Supply Chain Manager, carriera ultratrentennale in cui si è occupato, come Responsabile, anche di Ingegneria della Manutenzione, Sistemi Informativi e Sistemi di Gestione e in precedenza Project Manager e progettista HW/SW di sistemi elettronici a microprocessore. Innovation Manager Certificato AICQ SICEV secondo APNR UNI 11814 e Manager di reti di imprese certificato AICQ SICEV. Da ottobre 2020 ad Agosto 2023 referente di schema per il registro degli Innovation Manager di AICQ SICEV e da Agosto 2023 membro AICQ del UNI/CT 016/GL 89 "Gestione dell'innovazione".



ILARIA NUTTA



Laureata in Ingegneria Chimica conseguita presso il Politecnico di Milano. È Process Engineer (certificata Black Belt) presso una multinazionale leader nel suo settore. Nel suo percorso professionale ha sviluppato esperienza nell'analisi e nell'ottimizzazione dei processi mediante il controllo statistico e la valutazione dei rischi di processo (pFMEA). Ha acquisito competenze in ambito D.Lgs. 81/08 e D.Lgs. 231. Attualmente Segretaria Generale di AICQCN e membro del Comitato Metodi Statistici AICQ. Per AICQCN opera come docente in particolare su temi di statistica, qualità e parità di genere per la quale è rappresentante di AICQ nell'Organo Tecnico UNI/CT 038/GL 04 Parità di Genere.



PAOLO PATTI



Nato a Genova il 29 ottobre 1957, è un Ingegnere Elettrotecnico. Dal 2010 al 2020 Head of Quality Assurance a livello mondiale in una multinazionale leader nel segnalamento ferroviario e nei sistemi ferroviari integrati, responsabile per tutte le certificazioni relative ai sistemi qualità (compreso appraisal CMMI per lo sviluppo SW). Vicepresidente del Comitato AICQ per la qualità del software e dei servizi IT. Membro del Consiglio di Presidenza del Settore AICQ "Trasporto su rotaia". Membro della commissione tecnica UNI/CT 050 "Trasporto guidato su ferro". Membro del Working Group 05 "Railway quality management system" del Technical Committee ISO/TC 269; Coordinatore del Mirror Group Italiano (creato in AICQ) del working group ISO/TC 269 WG 05. Iscritto all'Ordine degli Ingegneri di Genova, è Coordinatore della Commissione Qualità dello stesso.



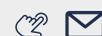
ANTONIO LORENZO RASSU



Nato a Sassari il 24 luglio 1948, si laurea in ingegneria specializzazione automatica e informatica al Politecnico di Torino nel 1973 e Master in Amministrazione Aziendale. Dal 1986 al 2002 (non continuativamente) è Consigliere del comparto ICT dell'Unione Industriale di Torino. Nel 1996 realizza uno dei primi siti internet in Italia per conto dell'Iveco per la trasmissione della documentazione tecnica agli allestitori europei (circa 3000) per il completamento dei camion. Dal 1996 al 2021 (non continuativamente) è consigliere del Club Dirigenti di Informatica di Torino. Dal 1996 al 2023 (non continuativamente) fa parte del C.D. del Comitato Qualità del Software di AICQ, ora alla vicepresidenza.



MAURIZIO ROSSETTI



Nato a Cagliari il 31 gennaio 1958, è Ingegnere Elettrotecnico. Vanta 35 anni di esperienza nel settore delle Telecomunicazioni, in particolare come Quality & Environment System Manager per TIM Technology Centro. Lead Auditor ISO 9001, 14001 e 27001 per gli audit interni di Telecom-TIM Technology, valutatore degli auditor interni di TIM Technology, responsabile della Qualità Entrante per le Prestazioni e il Software della Direzione Generale SIP, ha ricoperto vari ruoli sia nel settore commerciale sia tecnico in SIP e Telecom Italia. Docente nei corsi degli auditor interni Qualità e Ambiente di Telecom Italia, ha collaborato con l'Università di Cagliari Facoltà di Ingegneria Dip. Ing. Elettrica ed Elettronica svolgendo corsi sulla Qualità. Docente presso la ex Scuola Superiore Guglielmo Reiss Romoli (L'Aquila).



VALERIO TETA



Nato a Napoli il primo marzo 1952, è Ingegnere Elettronico. Dal 1974 è Free Lance, Insegnante, Progettista, Sistemista, Project Manager e Responsabile Sviluppo Software. Dirigente Industriale dal 1985 al 2011: prima come Direttore Tecnico, dal 1997 come Direttore della Qualità. Presidente del Comitato AICQ per la Qualità del Software e dei Servizi IT, è in AICQ Meridionale membro del C.D.. Membro del Forum Permanente della Responsabilità Sociale in Campania e della Commissione Tecnica UNI Sicurezza della Società e del Cittadino "GdL sulla gestione del rischio". All'Ordine degli Ingegneri di Napoli, dove è iscritto, fa parte della commissione CYBERSECURITY.



FEDERICA ALATRI



Laureata in Scienze Agrarie presso l'Università di Firenze; Consigliere del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Roma, Rieti, Viterbo. Professionalmente si è occupata di piani e progetti di sviluppo a carattere territoriale, con particolare riferimento ai settori inerenti turismo, sviluppo rurale, tutela e riqualificazione ambientale; di rapporti istituzionali; di organizzazione e gestione di iniziative nel campo della comunicazione, di eventi, convegni, conferenze stampa, seminari e workshop. Segue per conto del Collegio i temi relativi al verde urbano.



GENNARO BACILE DI CASTIGLIONE



Ingegnere elettrotecnico, per circa 15 anni si è occupato di impianti di produzione diffusa di energia elettrica e cogenerazione. Consulente per i SG per Qualità, Sicurezza e Ambiente; docente in corsi su argomenti relativi ai SG ed alla Gestione del Rischio. "EFQM Validator e Assessor", Valutatore/Team Leader per i Premi Qualità Italia, CAF, Innovazione, Sicurezza. Membro di alcuni Organi Tecnici UNI in rappresentanza del CNI. Da dicembre 2012 coordina il Gruppo di Lavoro sulla Gestione del Rischio. Partecipa ad alcuni WG di ISO/TC 262 "Risk Management", ISO/TC 309 "Governance" e IEC/TC 56 "Dependability". Nel Giugno 2020 ha ricevuto il Premio UNI "Paolo Scolari".



MARCO PASQUALINI



Oggi consulente di direzione, formatore, Lead Auditor sistemi di gestione qualità, sicurezza alimentare e standard di prodotto, aree tecniche Packaging, Food Packaging, GMP e Sistemi gestione. Autore e responsabile di dispense ed articoli, ha collaborato alla pubblicazione di Linee Guida e partecipato a Gruppi di Lavoro presso l'Istituto Italiano Imballaggio ed AICQ Alimentare.



EMANUELE RIVA



Dal 2021 ricopre il ruolo di Presidente di IAF, International Accreditation Forum. Vice Direttore Generale di ACCREDIA con delega alle attività internazionali dal 2019; dal 2013 Direttore del Dipartimento Certificazione e Ispezione. È Vice Presidente della Commissione UNI "Valutazione della conformità" (CT 52) e attivo ai tavoli di ISO CASCO per la revisione delle norme ISO/IEC 17011, ISO 17021-1, ISO 17024 e ISO 17020.



GIOVANNI SCALERA



E' laureato in ingegneria aerospaziale, consulente di direzione e di ingegneria forense, progetta e realizza Modelli Organizzativi ex 231/2001 e coordina Organismi di Vigilanza di aziende industriali e di logistica; è componente della Commissione UNI "CT 052 - Valutazione della conformità", in rappresentanza di AICQ CN. Per AICQ SICEV, è il referente degli schemi 231 e antibribery.

SPECIALE APPROFONDIMENTI



IVANA BRANCALEONE



Libera professionista, laureata in Giurisprudenza, si occupa prevalentemente di Diritto Ambientale, in particolare sulla normativa dei rifiuti, svolgendo attività di Consulenza, aggiornamento normativo e Verifiche di conformità. È Consulente e Lead Auditor di Sistemi di Gestione Ambientale ISO 14001-Emas e Qualità ISO 9001, Consulente abilitata Remade in Italy© e Certificazioni Ambientali/Sostenibilità prodotti/servizi. È nel C.D. AICQ Emilia-Romagna e partecipa al Gruppo ESG. Inoltre, in ICESP (Piattaforma Economia Circolare) partecipa al GdL2 "Strumenti Normativi ed Economici" in cui è Coordinatrice del Sottogruppo "Economia circolare e Cambiamenti climatici".



GIACOMO DALSENO



Laureato in Fisica, indirizzo Applicativo, all'Università di Bologna, Revisore Legale iscritto all'Albo Nazionale dei Revisori Legali presso il MEF. Vice Presidente e membro del Consiglio Nazionale UNRL (Unione Nazionale Revisori Legali), è Presidente di diversi Collegi Sindacali e di Revisione Legale. Esperto in nuove tecnologie per la didattica, ha fatto un Master di secondo livello presso l'Università di Firenze in Internet e Ambienti di apprendimento. Docente Formatore certificato AICQ Education e Vice Presidente della stessa, è membro del C.D. di AICQ Emilia Romagna, oltre a Coordinatore del Gruppo ESG.

PAGINA ROSA



ANTONELLA GRANGE



Founder Azienda di Consulenza Direzionale Integrata GRANGE ANTONELLA SICUREZZA & AMBIENTE con sedi in Valle d'Aosta e Liguria. Direttore e Responsabile del Progetto Formativo del Centro di Formazione AIFOS. Consulente in materia di gestione integrata Igiene e Sicurezza sul lavoro, Ambiente, privacy e Sistemi di Gestione. Lead Auditor di II e III parte Qualità, Ambiente e Salute e Sicurezza sul lavoro, Parità di Genere; Auditor DCA per la certificazione sostenibilità strutture ricettive. Membro del Comitato Salute e Sicurezza di AICQ Nazionale.

FOCUS



MARCO BARBANERA



Professore Associato di Fisica Tecnica presso l'Università degli Studi della Tuscia, svolge attività di ricerca nell'ambito di progetti nazionali ed internazionali nel campo della valorizzazione energetica delle biomasse, dell'analisi della sostenibilità ambientale delle bioenergie e delle filiere industriali attraverso l'applicazione del Life Cycle Assessment e dell'efficienza energetica negli edifici, con riferimento alla lo studio di isolanti termoacustici utilizzando materiali di scarto.



ALESSANDRO CARDARELLI



Ingegnere Meccanico e dottorando in Engineering for Energy and Environment presso l'Università degli Studi della Tuscia, svolge attività di ricerca sulla valorizzazione energetica delle biomasse, con approccio all'economia circolare e sull'analisi delle potenzialità e sostenibilità ambientali delle bioenergie per applicazioni metallurgiche.



MARIO FERRANTE



Presidente del Settore Aerospace di AICQ Nazionale (Associazione Italiana Cultura Qualità), Membro fondatore dell'International Association for the Advancement of Space Safety, ha lavorato 37 anni in Thales Alenia Space nella Sicurezza del Volo e come responsabile siti di Torino, Roma, Firenze, Gorgonzola e L'Aquila. Autore di pubblicazioni internazionali e chairman di convegni Internazionali e nazionali sulla Sicurezza del Volo, Product Assurance, Human Dependability e Risk Management. Docente al Politecnico di Torino in Master Internazionale sulla Qualità per lo spazio. Coautore del Libro "Space Safety and Human Performances" pubblicato da Elsevier.



CORRADO IANNUZZI



Laureato in Ingegneria Chimica Industriale e iscritto all'Albo, opera da una decina di anni come Formatore su Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro e, più di recente, anche come Consulente per il trasporto di merci pericolose ADR, RID, IATA e IMDG nonché per la corretta gestione globale delle batterie al litio. Certificato come Igienista Industriale da AICQ SICEV, svolge per lo stesso Organismo il ruolo di Referente per lo Schema degli Esperti in Criteri Ambientali Minimi.



ANNA LISA MANDORINO



Segretaria generale di Cittadinanzattiva, è laureata in Lettere classiche, con specializzazione in Relazioni pubbliche europee e Responsabilità sociale delle imprese. In Cittadinanzattiva si è occupata dapprima di Comunicazione, successivamente della Direzione generale attraverso il coordinamento delle attività e dei progetti per la promozione dell'attivismo civico e della partecipazione. Opera, nell'ambito dell'organizzazione che rappresenta e con particolare attenzione alle politiche pubbliche della salute, dei servizi, dell'educazione e della formazione, dei diritti umani e civili, per affermare nuove forme di azione civica e di governance dei processi pubblici, specialmente collegate con il protagonismo delle comunità locali, il coinvolgimento degli stakeholder, il dialogo istituzionale.



SILVIA NATALUCCI



Dal 2020 ricopre il ruolo di Responsabile della Divisione Micro e Nanosatelliti dell'Agenzia Spaziale Italiana che ha in carico le attività di sviluppo e gestione delle missioni "New Space" con piattaforme nano e microsatellitari. Nel 2007 entra a far parte dell'Unità Medicine e Biotecnologie dell'ASI per poi passare nel 2013 all'unità Qualità dove ricopre il ruolo di Product Assurance Manager di importanti progetti istituzionali dell'Agenzia, fra gli altri Cosmo Skymed Seconda generazione; SIASGE

e PLATINO e di progetti per lo sviluppo e la realizzazione di alcuni payloads italiani per le missioni JUICE, Solar Orbiter e PLATO dell'ESA e dei Cubesats Argomoon e LiciaCube che hanno volato lo scorso anno a bordo delle storiche missioni ARTEMISI e DART della NASA. Ricopre il ruolo di delegato ASI al Technological Harmonization Advisory Group dell'ESA e al Component Technology Board dell'ESCC. Laureata in Ingegneria Elettronica presso l'Università di Ancona, e Dottore di Ricerca in Bioingegneria con titolo conseguito presso l'Università degli Studi di Bologna.

NEWS ACCREDIA



FRANCESCA NIZZERO



Esperta in redazione editoriale, in comunicazione e relazioni esterne con oltre dieci anni di esperienza. Appassionata di scrittura e podcasting è Responsabile della comunicazione digital di Accredia.

NEWS UNI



ALBERTO MONTEVERDI



Lavora nella normazione dal 1996, occupandosi di marketing, comunicazione, formazione. Attualmente è responsabile delle pubbliche relazioni UNI e dal 2022 Direttore Responsabile di "STANDARD - Il magazine di UNI per un mondo fatto bene". Curioso, critico, pragmatico e creativo, gli piace fare bene le cose e si impegna a fare sapere agli altri che il modo - semplice! - esiste.



SUPPORTO ALLA REDAZIONE



YELLO STUDIO

Clara Laggiard

Sviluppo e progettazione impostazione grafica



AFTER PIXEL

Stefano Fumagalli

Sviluppo e progettazione copertina



TOMMASO PAZZAGLIA

Responsabile marketing e comunicazione



Qualità

NUMERO 5 | 2023

Edizione Nazionale AICQ
Autorizzazione del Trib. di Torino
n. 783 del Registro del 28/11/52
ISSN 2037-4186 | N° ROC - 19667

Direzione e redazione editoriale:
direttore.rivistaqualita@aicq.it
segreteria.rivistaqualita@aicq.it

Gli articoli vengono pubblicati sotto la responsabilità degli Autori in conformità al Regolamento n.679/2016/UE come integrato dal Dlgs. n.196/2003 e succ. mod. ed int. e fatti salvi i diritti dell'Interessato a norma degli artt. 15 e seg. del suddetto Regolamento, l'invio degli stessi alla Redazione della Rivista Qualità, autorizza AICQ al trattamento dei dati personali anche ai fini della spedizione della presente pubblicazione.

Spedizione in digitale gratuita per i Soci

CONDIZIONI PER L'ACQUISTO PER I NON SOCI

1 numero/anno della Rivista €20,00
3 numeri/anno della Rivista €50,00

Abbonamento annuale alla Rivista 6 numeri/anno €90,00
Promo Abbonamento annuale "Under 40" €70,00

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Bonifico bancario
Conto Corrente AICQ
IBAN: IT7510306909606100000119944